
**Luoghi percorsi
progetti
nelle Marche**

Editoriale

Ricostruire comunità

di **Cristiano Toraldo di Francia**

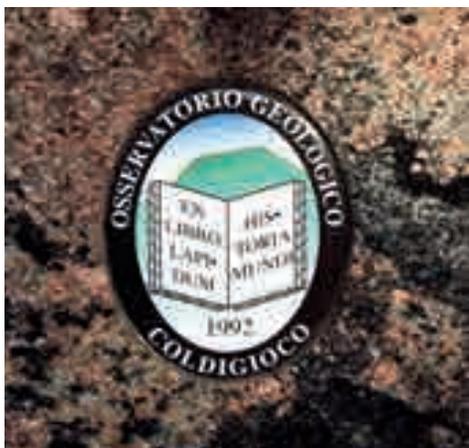
È una necessaria coincidenza ma questo numero 10 di Mappe cerca di mettere a fuoco il problema della ricostituzione di comunità, là dove nel nostro paese eventi eccezionali ne hanno distrutto le "strutture tridimensionali di supporto" (l'architettura secondo Habraken) ovvero le case, le chiese, le scuole, i capannoni, le stalle (o come dice Bonomi, sono state distrutte le tre C: Campanile, Capannone, Comunità), ma forse non ancora disperse le identità economiche e sociali. E proprio questa su altra scala è anche la

missione che ci siamo data all'inizio di questi cinque anni di redazione della rivista: ovvero lavorare costantemente alla costruzione di una Comunità Adriatica che abbia come sorgente attiva la capacità progettuale della nostra regione nel definire strutture e creare connessioni.

Una comunità che si raccoglie intorno a pensieri e immagini stampati sulla bidimensionalità della bella carta uso mano di Mappe, contribuendo a disegnare quella figura della regione Marche punteggiata di luoghi e segnata da flussi e scambi con il resto del mondo, crocevia della Macro regione centrale nei suoi rapporti con l'altra parte del mare Adriatico. Ma la rivista si è occupata anche di registrare i vettori economici di una "comunità operosa" ovvero le aziende virtuose che hanno fatto

nascere distretti e captato i flussi produttivi dentro e fuori la regione avvalendosi delle nuove tecnologie e collegandosi con la ricerca universitaria attraverso il lavoro di numerose start-up. E queste aziende hanno sicuramente contribuito a creare comunità sulla base spesso di un nuovo know how in grado di creare valore aggiunto alle caratteristiche storiche di un territorio. E allora quando parliamo di ricostruire Amatrice, Visso, Amandola o Montemonaco...non possiamo non partire dal ricostituire parallelamente alla messa in sicurezza di quanto conviene mantenere del patrimonio abitativo, sicuramente quei luoghi urbani simbolo dell'incontrarsi e riconoscersi, insieme al riprogettare e innovare quelle identità economiche che hanno tenute legate le persone a quei territori, prevenendone

1



2



3

paper of Mappe, contributing to draw that figure of the Marche region, pointed with places and engraved with the lines of flows and exchanges with the rest of the world: intersection of the Macro Central Region for its relations with the other side of the Adriatic sea. But our magazine has been interested also in documenting the economic vectors of a "comunità operosa", which are the virtuous firms that gave birth to the economic districts and intercepted the productive flows in and out the region, making use of the new technologies and connecting with university-based research, through the work of several start-ups. These companies have certainly contributed to the creation of a community, on the base often of a new know-how able to create added value to the historical features of a territory. So that when we speak of reconstructing Amatrice, Visso, Amandola or Montemonaco, we cannot but start from the rebuilding, in parallel to the securing

4



5

of how much is worth keeping of the housing patrimony, certainly those urban places which are the symbols of people meeting and gathering. Together we should redesign and innovate those economic identities, that kept people tied to those territories, preventing their migration toward the coast or to other productive destinations. Comes natural to me to think about Camerino and to that formidable cultural and scientific industry that marks since 1334 that hill and that city, whose three-dimensional historic structures have to be rebuild. But whose community in the meantime, though the trouble of a contraction of housing and work in the recently built architectures, has overcome great difficulties in order to continue to be place of innovation and hub of flows and scientific exchanges with the rest of the world. A few days ago I drove to the slopes of the Appennines,

Re-forming a community

It is a necessary coincidence that this 10th number of Mappe tries to focus on the problem of the re-form of a community, just there in our country where exceptional events have destroyed the "three-dimensional support structures" (architecture according to Habraken), that is houses, churches, schools, warehouses, stables (or as Bonomi says have been destroyed the three C: Campanile, Capannone, Comunità). But hopefully are not completely dispersed the economic and social identities. And it is just this, though on different scale, the mission that we came up with at the beginning of these five years of drawing up of our magazine: to work constantly for the construction of an Adriatic Community that could have, as an active spring, the design ability of our region in defining structures and create connections. A community that gathers around thoughts and images printed on the two-dimensional beautiful "uso mano"

la migrazione verso la costa o altre destinazioni produttive.

Mi viene naturale pensare a Camerino e a quella formidabile industria culturale e scientifica che segna dal 1334 quel colle e quella città le cui strutture tridimensionali storiche andranno ricostruite, ma la cui comunità nel frattempo, nonostante il disagio di una contrazione dell'accoglienza e del lavoro nelle architetture di recente costruzione, ha superato grandi difficoltà, pur di continuare a essere luogo di innovazione e snodo di flussi e scambi scientifici con il resto del mondo.

Qualche giorno fa mi sono recato sulle pendici dell'Appennino per verificare lo stato di recupero dopo gli eventi tellurici di una recente comunità scientifica nella frazione di Coldigioco, nel comune di Frontale di Apiro.

Questo piccolo borgo ha visto la graduale sostituzione di una parte dei propri abitanti migrati nella vicina città di Apiro o all'estero, con una comunità scientifica che riunita attorno al geologo Sandro Montanari, tornato nel 1993 dall'insegnamento a UC a Berkley in California, ha provveduto con i vecchi abitanti e nuovi colleghi al restauro delle strutture e trasformato la vecchia economia contadina del borgo in una economia culturale, che sotto il titolo di Osservatorio Geologico, raccoglie ogni anno professori e studenti da tutto il mondo per seminari e workshop. L'attività di Coldigioco non si limita però alla sola ricerca scientifica ma ha intrapreso da qualche anno un percorso multidisciplinare che passando dai territori dell'arte figurativa al teatro,

ha creato un'importante sinergia con la città di Apiro della quale è diventato motore culturale e attrattore di flussi turistici ed economici. La metamorfosi di identità della comunità di Coldigioco, che nasce proprio dalla collocazione del luogo alle pendici degli Appennini, materia di osservazione nelle loro stratificazioni geologiche, può rappresentare il paradigma per il rinnovamento delle comunità montane, ora disperse dal terremoto, innestando sulla ripresa delle attività agricole o artigianali legate al territorio e alla sua storia una nuova coscienza culturale/digitale in grado di intercettare i flussi e i nuovi bisogni di un mondo nei cui racconti bisogna continuamente entrare, per poter poi riuscire a scrivere le nostre storie.

6



7



8



10



11

9

to verify how did recover from the recent earthquakes the young scientific community of Coldigioco, in the municipality of Frontale di Apiro. This small village has seen the gradual substitution of a part of its inhabitants, migrated to the near city of Apiro or overseas, with a scientific community that gathered around the geologist Sandro Montanari. He came back in 1993 from teaching at UC in Berkley, California, to provide with the old inhabitants and new university colleagues to the restauration of the houses, transforming the old village farmer economy in a cultural economy. Under the name of Geological Observatory, every year it gathers professors and students from every part of the world for seminars and workshops. The activities of Coldigioco are not limited to the strict scientific research, but in the last years have started a multidisciplinary route that moving from figurative art to the theatrical experimentation, has created

an important synergy with the town of Apiro, becoming its cultural engine and an attractor for tourists and economic flows. The metamorphosis of the identity of the community of Coldigioco, starting just from the location at the slopes of the Appennines, which becomes matter of observation of their geological stratifications, could represent the paradigm for the renewal of the mountain communities. These that are now dispersed after the earthquakes could graft on the restarting of the agricultural or artisancraft activities connected to the territory and its history, a new cultural-digital consciousness able to intercept flows and the new needs of a world whose tales we have to enter continuously, to be able then to write our own story.

1. Targa Osservatorio
2. Mappa catastale 1890
3. Vista di Coldigioco
4. Scorcio interno del borgo
5. Attrezzature di studio
6. Spazi di lavoro
7. Osservazione speleologica
8. Osservazioni naturalistiche
9. Sandro Montanari
10. Spazi di sperimentazione
11. Paola Metallo

Gente di Mappe



Aldo Bonomi

Ha fondato e dirige dal 1986 il Consorzio AASTER, istituto di ricerche socioeconomiche orientate allo sviluppo territoriale, alla coesione sociale, ai mutamenti della composizione sociale e del lavoro.

Ha diretto decine di lavori di ricerca e animazione territoriale in altrettanti contesti territoriali italiani, incentrati sulla dimensione dello sviluppo locale, del capitalismo molecolare e territoriale, del rapporto tra competizione e coesione sociale.

È consulente di big player dell'economia e delle reti per la competizione nella ridefinizione del rapporto con i territori.

Ha diretto numerose ricerche dedicate alle trasformazioni della composizione sociale nei contesti urbani ed extra urbani, con particolare riferimento al mutamento del rapporto tra città (smart city) e campagna (smart land). Tra gli altri filoni di ricerca, costante attenzione è stata posta ai temi dell'economia, dell'esperienza, della cultura, del loisir e della qualità della vita.

È pubblicista dal 2006 e ha scritto articoli su numerose testate locali e nazionali, in particolare "Il Manifesto", "Il Corriere della Sera" e "Il Sole24Ore", sul quale dal 2004 tiene la rubrica bisettimanale "microcosmi". È attualmente responsabile della collana "Comunità concrete" per la casa editrice Derive Approdi.



Andrea Bruciati

Storico dell'arte e curatore, collabora a varie testate specializzate e partecipa alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa a tal proposito della promozione internazionale delle giovani generazioni che operano nella penisola e alla diffusione dei nuovi media.



Claudio Centanni

Architetto, si occupa di Piani e Programmi complessi presso il Servizio di Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona. Dal 2003 collabora con ISTAO alla organizzazione delle attività di formazione dell'Area Territorio. Nel 2005 ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. Presidente di INU Marche.



Luigi Coccia

Architetto e professore associato di Composizione architettonica e urbana presso la Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno, Università di Camerino.

Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione, internazionali e ad inviti, ottenendo segnalazioni e premi; i progetti elaborati in queste occasioni sono stati pubblicati in cataloghi e riviste specializzate. Nel 2003 ha vinto la settima edizione del concorso internazionale European periferia in a cui ha fatto seguito la realizzazione della Città della Musica a Pescara. Svolge ricerche sulla territorializzazione dei fenomeni urbani indagando temi insediativi e infrastrutturali in relazione alla forma del suolo, nonché tematiche riguardanti gli effetti della dismissione industriale e del turismo nei processi di rigenerazione urbana. Tra le pubblicazioni più recenti si segnalano: *Architettura e Turismo, Oltre la spiaggia, Conformazioni* (2012), *Ricicli capannoni* (2015).



Cristiana Colli

Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, cura l'ideazione e l'organizzazione di progetti culturali, eventi, mostre, festival e iniziative di valorizzazione. Per istituzioni pubbliche e private, musei, aziende, ordini professionali, fondazioni realizza e promuove strategie di comunicazione sociale e culturale legate al paesaggio, all'architettura, all'arte contemporanea e al design. Dal 2003 collabora con il Consorzio A. Aster e dal 2007 lavora con Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane.



Luca Galofaro

Architetto, è professore associato all'Università di Camerino Scuola d'architettura e design di Ascoli Piceno. Tra i fondatori dello studio laN+, con il quale ha partecipato a importanti esposizioni internazionali tra cui diverse edizioni della Biennale di Venezia. Ha vinto la Medaglia d'Oro della Triennale di Milano per la migliore opera prima (2006) ed è stato tra i finalisti dell'Aga Khan Award del 2013. Ha insegnato Urban Design alla UCL - The Bartlett School of Architecture di Londra ed è stato Visiting Professor presso l'École Spéciale d'Architecture di Parigi e la Cornell University. Collabora con le riviste "Arte e Critica" e "Divisare", è autore del blog The Booklist (www.the-booklist.com) e The Imagelist (www.the-imagelist.com). Nel 2015 è uscito il libro *An Atlas of Imagination* che nel 2016 è diventato una mostra. Una selezione dell'Atlante dell'immaginazione fa parte della collezione del Frac Center di Orléans. Nel 2016 ha fondato lo studio LGSMA.



Gianluigi Mondaini

Ancona 1962. Architetto dal 1989. Ha collaborato all'attività didattica e di ricerca nelle Facoltà di Architettura di Pescara, di Roma "La Sapienza", dell'Environmental Faculty della Waterloo University e della Facoltà di Ingegneria di Ancona. Ha insegnato Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Macerata e dal 1999 insegna presso l'Università Politecnica delle Marche, dove è Professore Associato di Composizione Architettonica ed Urbana e presidente del Corso di Laurea di Ingegneria Edile-Architettura. Realizza in varie formazioni diverse architetture, partecipa a concorsi nazionali e internazionali ottenendo premi e segnalazioni.



Roberta Angelini

Architetto, dottore di ricerca in Urbanistica, svolge attività professionale nel campo della pianificazione del territorio, delle valutazioni ambientali e della progettazione di lavori pubblici. È esperta in progettazione partecipata legata alle trasformazioni territoriali. L'attività professionale è strettamente legata a quella di ricerca scientifica svolta presso università e istituti di ricerca.



Michele Anselmi

Giornalista, nato a Senigallia il 6 giugno 1955. Ha scritto per due dozzine di anni su "l'Unità", da interno; poi, da freelance, su "il Foglio", "il Giornale", "il Riformista", "Panorama", "Vanity Fair", "Sette", "la Lettura", "Ciak", "il Secolo XIX". Suona il dobro, ama la musica bluegrass e folk, vorrebbe vivere a Nashville, ma non può, per ovvie ragioni.

**Manuel Orazi**

Storico dell'architettura, insegna presso la Scuola di Ingegneria e Architettura dell'Università di Bologna e presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. Lavora presso la casa editrice Quodlibet di Macerata e collabora con le riviste "Domus", "Log" e "pagina99".

**Alessio Piancone**

Architetto. Dal 2004 al 2009 è membro dello studio CzjPD con il quale realizza interventi di edilizia residenziale a Pescara e Taranto. Nel 2006 consegue il Master itinerante di II livello MAQUARCH - Obiettivo Qualità coordinato dallo IUAV, dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Napoli e dall'Associazione culturale "Villard". Nel 2009 si trasferisce ad Ancona e collabora alla redazione del Documento Programmatico del nuovo Piano Urbanistico. Dal 2011 svolge attività presso la Direzione Pianificazione Urbanistica e Porto del comune di Ancona. È Membro Effettivo nonché segretario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica - Sez. Marche.

**Lucia Pietroni**

Nata ad Osimo, Ancona nel 1966. Architetto, professore ordinario di Disegno Industriale presso la Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria" dell'Università di Camerino, Presidente di EcodesignLab Srl, spin off di Unicam e Presidente di ADI- Associazione per il Disegno Industriale Delegazione Marche Abruzzo Molise.

**Maurizio Scarpecci**

Francavilla d'Ete 1960. Architetto dal 1988. Svolge la propria attività professionale nell'ambito della pubblica amministrazione occupandosi di pianificazione territoriale e progettazione urbanistica. In tale contesto partecipa alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Macerata ed è Coordinatore della progettazione del Programma Provinciale delle Attività Estrattive e dell'adeguamento del PTC Provinciale agli indirizzi per il settore del Commercio. È stato membro del Comitato Tecnico per l'Urbanistica, organismo istituito dall'URPM-Unione Regionale delle Province Marchigiane con lo scopo di coordinare la loro attività nella gestione delle funzioni in materia urbanistica ad esse attribuite dalla legislazione statale e regionale.

Dal 2004 è Dirigente presso il Comune di Civitanova Marche, dove gli è stata assegnata la direzione del settore Urbanistica, Edilizia ed Ambiente. In tale ruolo dedica la propria attività alla gestione del territorio secondo le strategie delineate dallo strumento urbanistico generale di cui redige le relative varianti e gli strumenti attuativi di iniziativa pubblica. In qualità di libero professionista, ha redatto diversi Piani Regolatori Generali. Tra essi, quello del Comune di San Severino Marche del quale è stato anche coordinatore dell'Ufficio di Piano.

**Cristiano Toraldo di Francia**

Fonda il Superstudio nel 1966 a Firenze. Le opere e gli oggetti prodotti fanno parte delle collezioni del MOMA, del Metropolitan, del Centre Pompidou, del Frac, del MAXXI. Ha insegnato in molte università all'estero: Cal State, Kent State, Rhode Island, UIA e ha tenuto lectures presso l'AA, Bartlett, Berlage, Ensa Bretagne, La Villette, Nihon, Syracuse, etc. Nel 1992 è stato invitato da Eduardo Vittoria a partecipare alla fondazione della Scuola di Architettura e Design di Camerino nella sede di Ascoli Piceno, dove ancora insegna

**Gianni Volpe**

Fossombrone 1951. Architetto, designer, storico dell'architettura, ha svolto attività professionale soprattutto nel restauro architettonico. Membro dell'Accademia Raffaello di Urbino, del Centro internazionale di studi "Urbino e la prospettiva", del Centro Beni Culturali Marchigiani-Sezione di storia dell'agricoltura e delle società rurali dell'Università di Urbino e del Centro Studi Vitruviani di Fano, ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Urbino e fa parte del corpo docente del corso TAM di Pietrarubbia, diretto da Arnaldo Pomodoro. Ha lavorato con gli architetti Giancarlo De Carlo, Giorgio Morpurgo, Danilo Guerri, con il grafico Michele Provinciali, con gli storici Sergio Anselmi e Renzo Paci, con i fotografi Paolo Monti e Mario Giacomelli. Con il poeta e sceneggiatore Tonino Guerra ha partecipato a diverse iniziative nel campo editoriale e della promozione culturale. È autore di pubblicazioni sulla storia marchigiana, con le quali ha vinto diversi premi letterari.

MAPPE®

Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Pubblicazione periodica di Gagliardini Editore

n° 10/luglio 2017

ISSN 2282-1570
Mappe (Ancona)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N°19/12 del 19 settembre 2012

Comitato editoriale

Pippo Ciorra
Cristiana Colli
Domitilla Dardi
Mario Gagliardini
Didi Gnocchi
Manuel Orazi
Cristiano Toraldo di Francia

Direttore responsabile

Cristiana Colli

Direttore editoriale

Cristiano Toraldo di FranciaProgetti culturali e relazioni istituzionali
Cristiana ColliCoordinamento redazionale/Editing
Marta Alessandri

Progetto grafico

ma:design
Massimiliano Patrignani
Monica Zaffini
madesign.it

Stampa

Tecnostampa srl
Ostra Vetere—An**Gagliardini srl**Località Santo Apollinare
60030 Monte
Roberto—An
t + 39 0731 702994
f + 39 0731 703246
info@gagliardini.it
gagliardini.it

Mappe °10

Sommario

Editoriale

Ricostruire comunità
di Cristiano Toraldo
di Francia

p. 8

Maestri Marchigiani

Sergio Anselmi
Storie di storie

Adriatico

di Aldo Bonomi

Un padre

'Sette cervelli'
di Michele Anselmi

La produzione

editoriale
di Gianni Volpe

Architettura

p. 16

**Ricostruire il tempo
e la memoria**
di Luca Galofaro

p. 18

Mario Cucinella

Architects

WSR workshop

Ricostruzione

Camerino

Un laboratorio

sperimentale

di progettazione

partecipata in aree

a rischio sismico

Progetti

p. 22

Archea Associati

Padiglione F

Istituto di riabilitazione

a Potenza Picena

p. 32

Luoghi al lavoro

di Cristiana Colli

p. 33

Nazareno Petrini

Raffaello Solustri

Segno nel paesaggio

agrario

Il magazzino automatico

di Fiorini International

p. 42

Enzo eusebi+Partners

Fuori e dentro

la collina

Complesso industriale

alimentare a Preci

p. 52

Paolo Schicchi

Innovazione

e coerenza

Restyling degli uffici

Ariston Thermo Group

p. 60

Studio Ingegneria

Magrini

Nel verde con vista

sugli Appennini

Palazzina residenziale

a Jesi

p. 66

Sardellini Marasca

Architetti

Villa nella campagna

maceratese

p. 72

Vallini Architetti

Associati

Mutazione controllata

Officina 1B a Jesi

p. 78

Mario Talacchia, Exmu,

Paolo Bifani

Recupero e

trasformazione

Villino anni Venti a Jesi

p. 84

Brunetti Filipponi

e Associati

Appartamento anni

40 a Trastevere

p. 90

Cristiana Paesani

Milvio Magnoni

Michele Profeti

La profondità

circolare dello spazio

Otto trulli nel cuore

della Valle d'Itria

p. 94

Studio art&s

Un luogo di salutare

ristoro con vista

sul Colosseo

p. 98

Plan Design

Architetti Associati

Anima ritrovata

Joy's Coffee and Food

a Osimo Stazione

Tesi

p. 102

Stefano Barile

Parco fluviale

a Fabriano

Urban Regeneration

and River Water Control

Università / UNIVPM

p. 106

A 14—Palinsesto

Marche

La rilettura

dell'infrastruttura:

dai non luoghi

al "site-specific"

Università / UNICAM-

CAL STATE

p. 108

Luigi Coccia

COAST2COAST 13

Spazio vuoto/spazi

pubblici

p. 110

Maurizio Scarpecci

Back to the Sea

La piazza più grande

della città adriatica

Design

p. 118

GamFratesi

Eccellenza italo-danese

p. 126

Alessandro - 'Sasso' -

Virgulti

Cave Cavam

Un sacchetto di 120 pezzi

di puro travertino

per imparare a costruire

p. 130

Torte Verdi

e Giardini penserosi

Alessandro Magagnini

di Cristiano Toraldo

di Francia

Ricette d'autore

p. 136

La Felicità è una private

chef tutta per te

Milano Fuori Salone

p. 140

OPOS 2017

UNICAM

Lo Stimolatore del proprio

immaginario

p. 145

Riccardo Diotallevi

Gravity

Messages from Earth

p. 149

Progettisti

Mostre

p. 112

La Pietra Racconta

Un Palazzo da leggere

p. 160

50+!

In mostra gli

oggetti-icona storici

dell'impresa italiana

Festival

p. 150

Ratà Festival!

4° edizione

Rubriche

p. 158

ADI/MAM

ADI Impresa Docet

Le imprese del design

italiano salgono

in cattedra

di Lucia Pietroni

p. 164

Imprese

CURA

Pierpaoli - Cosmesi

e detergenza

eco-biologica

di Cristiana Colli

p. 168

Arte—Report XXI

di Andrea Bruciati

Les liaisons

dangereuses

Eva Frapiccini

p. 172

Demario Marittimo

km 278 VII edizione

a narrare il mutare delle

forme in corpi nuovi:

Media as

Performance

p. 176

Bookcase

Germano Celant

Preconistoria

1966-69

di Manuel Orazi

p. 180

INU

L'ascolto dei comuni

del cratere sismico

I Laboratori Territoriali

di INU Marche

di Roberta Angelini

p. 182

Presentazione

Mappe 9

La sintassi e la faccia

della terra

Infrastrutture Territori

Paesaggi

Aziende

Gagliardini e partner

p. 188

Gagliardini

Partner

p. 190

Caesar

p. 192

Ceramica

Sant'Agostino

p. 194

Cielo

p. 196

Cooperativa

Ceramica d'Imola

p. 198

Duravit

p. 200

Ergon

p. 202

Flessya

p. 204

Florim Ceramiche

p. 206

Listone Giordano

p. 208

Novellini

p. 210

Teuco

Sponsor

p. 212

Alias

p. 213

Antonio Lupi

p. 214

ARD Raccanello

p. 215

Area Pavimenti

p. 216

Axor

p. 217

Bossini

p. 218

Calibe

p. 219

Eclisse

p. 220

Fantini Rubinetti

p. 221

Fir Italia

p. 222

Gervasoni

p. 223

Laminam

p. 224

Noorth

milldue edition

p. 225

Rubinetterie Ritmonio

p. 226

Rubinetterie 3M

p. 227

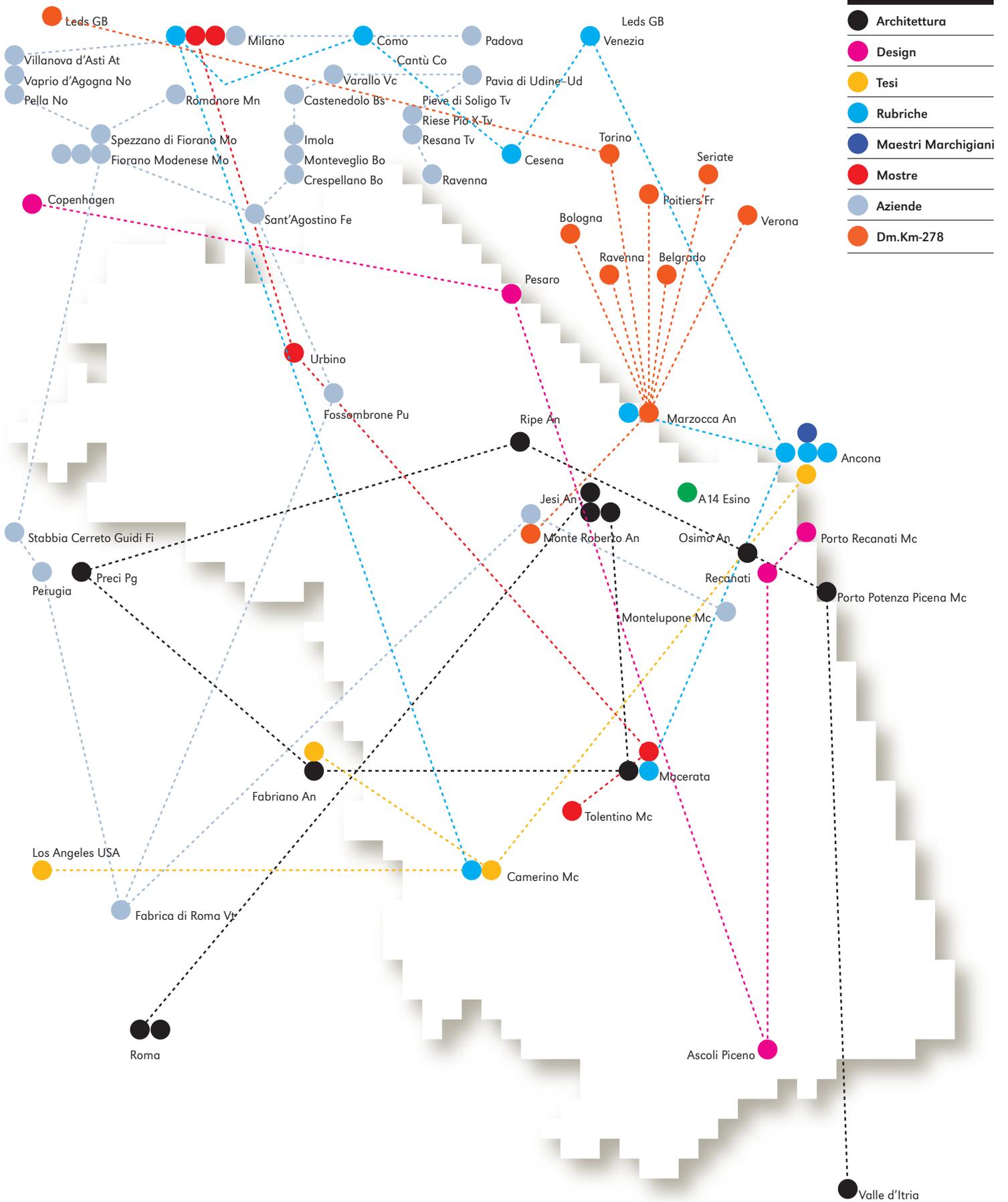
Sign

p. 228

Tubes Radiatori

p. 229

Viega



Sergio Anselmi

Storie di storie



Maestri Marchigiani

Come vado dicendo ormai da qualche anno il paese e i tanti territori che lo compongono sono entrati in una lunga fase di metamorfosi dei suoi fondamenti economici, sociali, culturali e antropologici. Questo profondo rimescolamento della storia non riguarda per altro la sola provincia italiana, ma crea faglie profonde un po' in tutto il mondo, in un incessante sommovimento delle antiche placche che chiamiamo "civiltà".

In questo scenario di quotidiana inquietudine si alternano alla nostra attenzione narrazioni, che si pretenderebbero rassicuranti, che cercano di ridare credibilità ad un'idea di globalizzazione includente, magari ridisegnando una nuova geografia dei flussi, a narrazioni apocalittiche da scontro di civiltà, costruita sull'innalzamento di muri e/o sul ricorso alla "guerra sola igiene del mondo".

Per chi, come me, cerca di trovare segnali di futuro a partire da un presente assai instabile, è oggi quanto mai necessario ancorare l'interpretazione ad una dimensione storica di lunga durata, al di sotto della schiuma prodotta dall'agitarsi del presente. Mi pare questo l'unico modo per evitare il rischio di uno storytelling effimero quanto pericoloso, a costo di apparire inattuale. Quando si evoca la "longue durée" il pensiero va subito allo storico delle civiltà Fernand Braudel, il quale non si è mai sottratto a ragionare delle accelerazioni del presente, ma lo ha fatto partendo sempre scavando nelle viscere delle civiltà materiali, ricostruendo tortuosi itinerari dai quali sono scaturiti ritratti e intrecci assai articolati tra mondi che lo storytelling del presente tende a separare in modo manicheo, ad uso della comunicazione di transito. Lo storico de *Les Annales* conosceva bene Sergio Anselmi, di cui ne stimava, tra le altre cose, il vasto lavoro di ricerca e divulgazione storica esercitato nei territori marchigiani e adriatici (e non solo). Dell'entroterra marchigiano Anselmi amava ritrarre le linee di continuità che disegnavano un territorio senza fratture, capace di metabolizzare gli scossoni delle diverse fasi di sviluppo che portarono dallo strutturarsi dei mercati al succedersi delle forme dirompenti di capitalismo sino alla fine del '900, mentre dell'Adriatico ne affrescava le turbolenze, i cambi di vento e gli incontri inaspettati sul limes acquatico che separa e unisce le sponde di questa parte del Mediterraneo. Un po' come ha fatto un altro narratore dell'Adriatico recentemente scomparso, che partiva dalle storie minute per fare la Storia: il croato naturalizzato italiano Predrag Matvejevic. Entrambi ci hanno insegnato che per tentare

di comprendere le grandi trasformazioni, il loro impatto duraturo sulle strutture economiche e sociali, sugli schemi culturali e sulle forme della vita quotidiana, occorre partire dai tanti microcosmi, andare per induzione, praticando i luoghi ed entrando in relazione con chi abita, produce, vive in quei luoghi. Solo in questo modo è ragionevole tentare qualche preveggenza sulle evoluzioni del contemporaneo. Questa indicazione mi pare particolarmente importante per noi italiani, sempre scissi, come ricorda il noto sociologo Giacomo Leopardi, tra una società stretta fatta di élite spesso riluttanti, quando non incapaci, di fare da guida e dare un'identità alla Storia, ed una società larga che si fa da sé, senza avvertire la necessità di raccontarsi. Questa indicazione vale, a mio modo di vedere, anche per il Demanio* che, nella sua breve vita, ha cercato e cerca di mettersi in mezzo tra storytelling e lunga durata. È un progetto che si mette in mezzo tra la dimensione del mare e quella dell'entroterra, e il suo spazio di posizione è una sintesi di ciò che sta dietro – la mezzadria e la cultura materiale della terra – con ciò che sta davanti – il mare, Adriatico e Mediterraneo, le economie manifatturiere e terziarie legate all'ecosistema, quelle creative del turismo e della cultura. Così si sono messe a sistema le due anime che nelle Marche rimandano alle legacy culturali di Giorgio Fuà e di Sergio Anselmi. È come se Demanio avesse nelle sue matrici lo sguardo e l'eredità di Anselmi in forma rigenerata e potenziata. Stando in mezzo tra il territorio e il mare elabora incessantemente un lavoro di costruzione di soglie che chiudono faglie, e aprono altri accessi. ×



* Demanio Marittimo.Km-278
Arte Architettura Design Culture Storie Geografie,
manifestazione a cura di Cristiana Colli e Pippo Ciorra
sul litorale di Marzocca, quest'anno giunta
alla VII edizione (N.d.R)

Un padre 'Settecervelli'

di **Michele Anselmi**

In fondo gli era andata bene. Nel colorito catalogo di soprannomi senigalliesi, ricostruito in un volumetto spiritoso da Vinicio Mesturini, mio padre Sergio era "Settecervelli", cioè uno con una gran testa da professore. Sempre meglio di quel meccanico detto "Cagaenonchioppa" per via delle gambe corte o di quel panettiere per tutti "Ariacrudda" a causa della poca farina usata nell'impastare la pagnotta. Non era sempre facile da amare, papà. Eppure era impossibile non amarlo. Aveva il cattivo carattere di un uomo di carattere. Morì il 7 novembre del 2003, quattro giorni prima del suo 79esimo compleanno, in ospedale, murato vivo dentro un corpo infiacchito da un cuore dilatato e stanco, ma col cervello lucido e vigile come sempre. Conservo ancora la radiolina che gli comprai in quelle giornate sempre più disperanti, per fargli passare un po' il tempo che volgeva al termine. Dicono che si invecchia quando si comincia a somigliare al proprio padre o alla propria madre. C'è del vero. Con l'età la mia calligrafia è diventata simile alla sua, pure le espressioni del viso o certe insofferenze ritornano, insieme a una malinconia fonda che affiora all'improvviso. Ma soprattutto ho capito quanto fosse ragionato (ragionevole) il suo pessimismo nei confronti delle umane genti. Non per niente intitolò la sua quarta raccolta di racconti a sfondo storico, edita dal Mulino, "Perfido Ottocento - Sedici piccole cronache".

Un giorno, faceva sempre più fatica a leggere, sussurrò a tavola: «Michele, non credo che l'uomo nasca buono e la società lo renda cattivo. Rousseau sbagliava. In tutte le comunità *il male*, espressione che proprio non mi piace, esplose e serpeggia perché l'uomo è intelligente, abile e nel contempo insicuro. Il che lo porta all'egoismo, alla diffidenza, magari nascosta dall'educazione, al piacere sottile, ma taciuto e forse intimamente nascosto, per qualche accidente toccato ad altri». All'epoca mi parve un riflesso asprigno della malattia invalidante, invece vedeva bene. Del resto, provenendo da studi filosofici, papà preferiva Vico a Cartesio, la disarmonia accettabile all'ottimismo

razionale. «Che senso avrebbe inventarsi un uomo diverso da quello che conosciamo?» confessò a Valentina Conti nel volumetto "Sergio Anselmi. Conversazioni sulla storia" che uscì proprio pochi giorni prima della sua morte (e quella foto in copertina riassume benissimo lo stato d'animo ulcerato dell'uomo).

Ma non pensate a un tipo tetragono, chiuso in un pessimismo senza speranza, restio al sorriso e alla bisboccia. Finché la salute gliel'ha permesso, e anche dopo il doppio intervento al cuore e allo stomaco del 1984 dal quale uscì vivo per il rotto della cuffia, ha bevuto e mangiato con allegria, guidato il motorino "Ciao" e la prediletta BX Citroën, cantato a squarciagola con gli amici e pescato i "cappoloni" (le cozze) giù nelle scogliere sommerse, non senza dedicarsi con una particolare cura alla barca a vela "Irene II" di cui andava assai fiero. Come andava fiero del liberatorio motto che campeggiava dentro la capannina degli "Amici del Molo", l'associazione di ex pescatori e gente del porto che aveva fondato negli anni Ottanta affinché un intero patrimonio di conoscenze legate alla marineria senigalliese (dialetto, ricette, vele, ricordi, "fortunali", pesci, pescetti e pesciacchi...) non andasse perduto nella distrazione generale. Recitava, quel motto: «Da poppa a prua qui se fan tutti i cazzi sua». Serve traduzione? La rima squisitamente popolaesca, a suo modo perfetta, neppure così tanto maleducata, custodiva il senso di un gioioso anarchismo marinaro. Purtroppo quel vessillo è stato ammainato di recente: pare che le maestre, accompagnando gli studenti delle elementari agli incontri con vecchi pescatori ormai in pensione, abbiano storto il naso. Non oso pensare come avrebbe commentato papà.

Sono passati quasi quattordici anni dalla sua morte. Ci sono momenti in cui molto mi manca, benché profonde siano state le incomprensioni tra noi. Sarà perché nel crepuscolo della sua esistenza si era rinsaldato il rapporto. Io gli parlavo al telefono del mio lavoro di giornalista a Roma, lui mi parlava dei suoi malanni,

cronista di se stesso. Speravo ogni volta di sentire la sua voce un po' più squillante e forte, succedeva di rado. Mentiva per rassicurarmi. In questo annusarci al telefono trovavo il piacere di chiedergli consigli, di farmi spiegare cose che non sapevo, pure di farmi criticare. «Perché scrivi "modaiolo"? Non significa niente» si lamentava.

Alla fine, gli davo retta.

Papà detestava i superlativi, le ripetizioni, i "che" che si inseguono nella frase, le formule pigre, gli anacoluti, le citazioni inutili, lo specialismo accanito, il giornalistese espanso. Aveva ragione. Con la poca vista che gli restava, leggeva i miei articoli e mi dava, idealmente, dei voti. Io li accettavo volentieri. Ha sempre dato voti bassi, anche ai suoi studenti universitari. Scrivere è faticoso, è lavoro di cesello, di pensiero e di scalpello. Diceva Sciascia: «L'italiano non è l'italiano, l'italiano è il ragionare». Ma se per mestiere scrivi, devi riuscire a farti leggere. Papà sapeva farsi leggere sempre: anche nelle minuzie, nei biglietti d'accompagnamento, nelle dediche, nel paradosso salace o nell'affondo autoironico. In cuor suo sapeva di essere insopportabile e forse se ne faceva un vanto. A costo di perdere qualche amico. Per poi ritrovarlo in tempi migliori. Ogni tanto qualcuno mi chiede che cosa mi manchi di lui. Ho già fatto la lista ai suoi funerali, ma vediamo se posso aggiungere qualcosa. Mi mancano la sua voce precisa, il suo corpo smagrito nel quale non si riconosceva più, il suo conforto discreto nei momenti duri, il disincanto che non era cinismo, la polemica un po' ossessiva verso i colleghi d'università catto-comunisti, le canzoni socialiste che non cantava più, l'infelicità cosmica che trapelava dai suoi racconti di disgraziati, il suo perfido Ottocento e l'infido Novecento, il casco verde sul motorino giallo, gli occhiali sempre più spessi persi nelle tasche, il suo amore per Kim Novak e la passione per la tromba jazz di Louis Armstrong, i baschi neri e le camicie a scacchi, i suoi diari minimi e l'insofferenza per le massime, le ciglia folte e il naso grifagno. Perfino i suoi impulsi furenti e un po' egoistici. Che poi sono anche i miei, purtroppo. ×

→
Anselmi con gli Amici del Molo, fine anni Ottanta (foto Mario Dondero) e con "il Maresciallo" a bordo della piccola barca a vela Irene II



ALTRO GIANNIZZERO.



BOLVCBASSI.



SOLACHL



FEICZ CORRIERO.



RE DE TURCHI.



CADILESCHIER.



GIANNIZZERO MARITATO



PERSIANO.



PEICZ.



GIANNIZZEROTTO

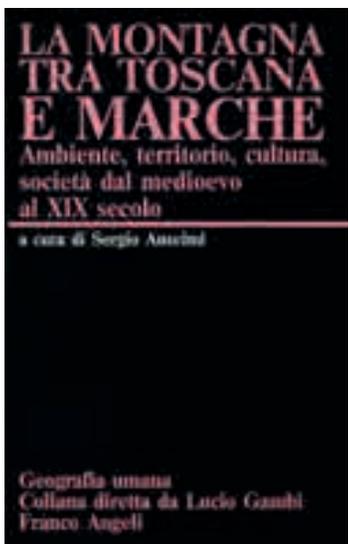


GIANNIZZEROTTO
ciurle



AGA GRANDE, GENERAL
de Giannizzeri.





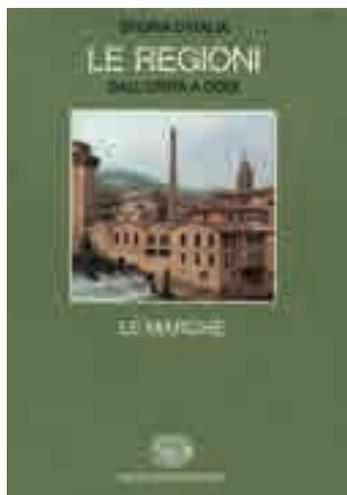
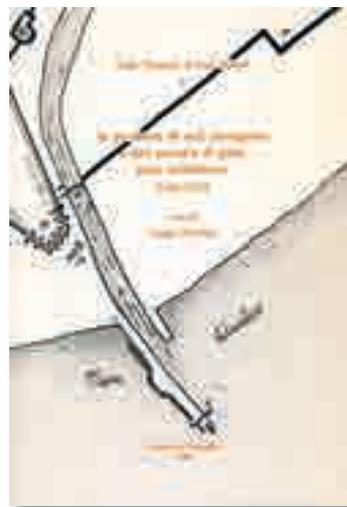
La produzione editoriale

di **Gianni Volpe**

Sergio Anselmi è stato uno dei più importanti storici marchigiani del secondo dopoguerra. Prima professore di Storia e Filosofia presso gli istituti superiori (era molto amico del filosofo senigalliese Rodolfo Mondolfo), fu poi docente di Storia economica nelle università di Urbino e di Ancona per oltre quaranta anni; è stato anche direttore del Centro di Studi Storici nell'ateneo statale della Repubblica di San Marino (dal 1992). Come militante nell'area socialista ha ricoperto anche incarichi nell'amministrazione comunale di Senigallia. Studioso della realtà marchigiana e dell'area adriatica in generale, ha fondato nel 1966, con Alberto Caracciolo e Renzo Paci, "Quaderni storici delle Marche", poi divenuta nel 1978 "Proposte e ricerche", rivista di "economia e società nella storia dell'Italia centrale". Ha ideato e diretto anche il Museo di storia della mezzadria al Convento delle Grazie di Senigallia (aperto nel 1978) e numerose collane di studi e ricerche storiche per enti ed istituti di credito. Si è spento nel novembre del 2003 a Senigallia, la città dove era nato nel 1924 e dove ha sempre vissuto, appartato nella sua casa sulla collina di Scapezzano.

Se la sua vita è abbastanza facile riassumerla nelle poche righe appena scritte, più difficile è inquadrare la sua sterminata attività di saggista e scrittore (oltre 300 titoli), pubblicata sia su riviste locali che presso le più importanti case editrici italiane (Einaudi, Laterza, Marsilio, Il Mulino, Patron, Argalia, Silvana Editoriale, Alinari, TCI, Clua, ecc.). Cercheremo in questa sede di fare un'esposizione sintetica, ma ragionata, dei principali filoni di ricerca, ben sapendo che forse sarà difficile rintracciare tutti i meandri culturali entro i quali si è infilato nell'arco di mezzo secolo.

Cominciò ad interessarsi delle vicende storiche della sua città con brevi ed agili pubblicazioni sul giornale del Comune, inquadrandole già da allora entro le più impegnative e robuste ricerche della "grande storia", solidamente orientate dalla figura di Fernand Braudel. La storia economica (rurale, montana, marinara e cittadina) delle Marche e la storia del mare Adriatico prendevano così, con gli studi di Anselmi, uno slancio completamente nuovo, anche per la sapiente regia editoriale da lui messa in atto con metodo, unendo professionalità e passione in un unico impegno culturale, dove trovava senso anche il suo



grande interesse per il “particolare” e per il “locale”, per la iconografia storica, per la grafica e la fotografia (fu amico di Mario Carafoli e Mario Giacomelli, nonché di tutti i componenti del gruppo Misa). Ecco cosa diceva in un’intervista a Bruno Ballerin dell’estate del 1999:

I ‘fatti storici’ possono essere studiati con il telescopio o con il microscopio. [...] Molto si può capire degli uomini, e della loro plurimillennaria esistenza [...], guardando alle loro modeste quotidianità, alle loro paure, alle loro interrelazioni economiche e socioculturali. Naturalmente questo tipo di ricerca può essere condotto correttamente (per quel che è possibile) conoscendo la cosiddetta “grande storia”, ovvero lo scenario nel quale agiscono, ma del quale non sono sempre colpevoli. Fernand Braudel parla di geostoria, spazio, tempo.

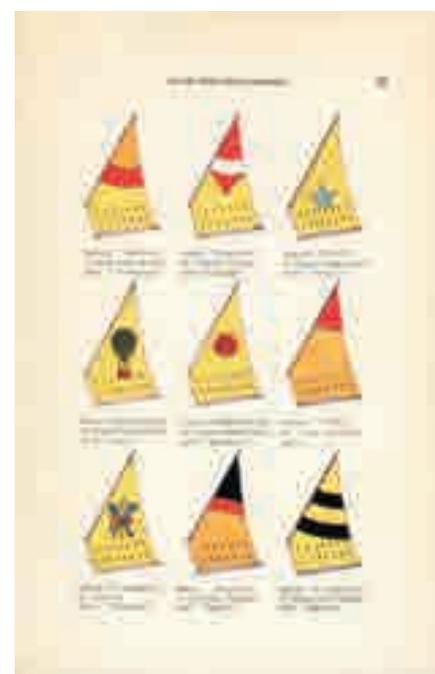
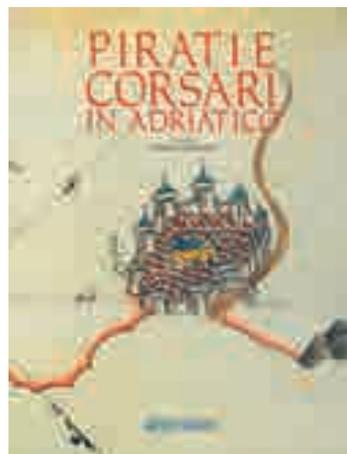
Sensibilità diverse si univano dunque alle rigorose regole della ricerca scientifica, che Anselmi sintetizzava al meglio nella sua inconfondibile scrittura piana, sostenuta da rigorose ricerche d’archivio e di biblioteca, da dati statistici, da tabelle e grafici precisi, da elenchi dettagliatissimi, da note puntualissime fino

alla scelta accurata delle immagini a corredo. Nella pratica brutta del lavoro di redazione, cui partecipava molto spesso e che aveva ben imparato a Roma quando lavorava alla redazione di un giornale (non ricordo quale, ma me ne raccontò la storia in un bel viaggio fatto assieme in macchina a Roma), il suo lavoro si caricava anche della severissima e talvolta maniacale correzione dei testi; un ruolo, non irrilevante, che necessitava di un rigore e di una disciplina inflessibili. Chi ha lavorato con lui nella organizzazione di progetti editoriali o nella lettura di un semplice testo da impaginare ha imparato immediatamente a seguirne l’esempio, pena l’allontanamento da quei ruoli.

Tra le prime ricerche che impegnarono Anselmi negli anni Sessanta-Settanta – poco prima e contemporaneamente alla cospicua produzione di saggi per “Quaderni Storici” e per “Proposte e ricerche” (citatissimi anche nell’odierno dibattito sul tema storia nazionale/storia locale), vanno senz’altro considerati i saggi per le riviste “Marche Nuove”, 1959 (ricordo la copertina firmata dal grande Albe Steiner) e “Marche oggi”, 1976; per la Deputazione di Storia patria per le Marche, 1969;

quelli stampati con lo storico editore di Urbino Argalia e soprattutto i bellissimi album e le prime pubblicazioni specifiche sulla città di Senigallia, realizzati a partire dal 1960 e quasi sempre, come era nel suo stile, in collaborazione con altri autori: *Senigallia 1831-1860*, *Senigallia e i suoi dintorni*, *Album-Senigallia 1880-1910* e *Ampliamento di Senigallia*, fino a *Una città adriatica* del 1978, vera pietra miliare di storia cittadina. Sempre pensando a Senigallia va ricordata anche la lunga frequentazione che Anselmi ebbe, sin dai primi anni Sessanta, col suo carissimo amico Renzo Paci, lo studioso, anch’egli senigalliese, con il quale ha condiviso molteplici iniziative culturali tanto che i due furono definiti i “Dioscuri di Senigallia”.

La lunga serie di pubblicazioni elaborate sulla storia senigalliese – dalla *Cronachetta del XV secolo* (1972) allo spoglio delle *Memorie di Casa Mastai*, cinque volumetti dedicati alla vita sociale della città durante il XVIII secolo (1986-1990), fecero scuola e rappresentano ancora oggi uno zoccolo duro, un classico, come si dice, della produzione di Anselmi, sia per quantità di temi indagati che per impostazione metodologica; tutti costruiti su vasti corredi di documenti



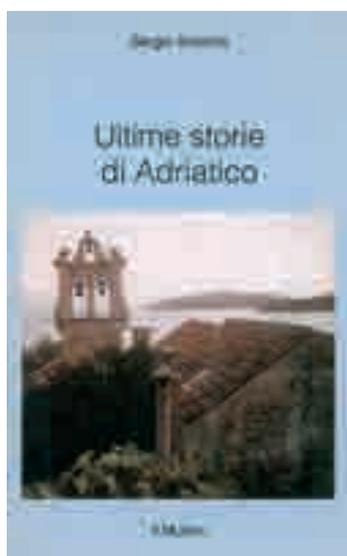
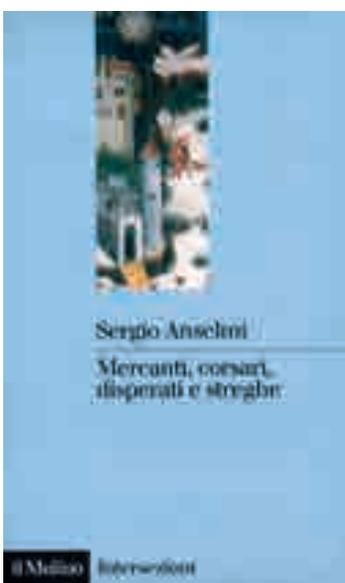
d'archivio, spesso mai indagati prima, ma soprattutto ricchi di immagini storiche e di disegni *ad hoc* (per i quali confidava sulla brillante mano di Dante Panni o Sergio Gaiolini). Questo robusto corpo di pubblicazioni apriranno negli anni Ottanta-Novanta a ricerche anche su altri centri marchigiani, contagiando tutto l'entroterra senigalliese-anconetano, arrivando ad interessare anche città come Macerata, Urbania, San Benedetto del Tronto, Fabriano e persino centri minori.

A Jesi particolarmente proficua è stata la collaborazione, sua e dei numerosi collaboratori che facevano parte del quartiere generale gravitante attorno alla rivista "Proposte e ricerche" e alla sede del Museo della Mezzadria di Senigallia, con la locale Cassa di Risparmio, insuperabile mecenate di mirabili volumi dedicati ai grandi temi della storia agricola, antropologica e sociale della regione (*Nelle Marche centrali*,

1979; *Religiosità popolare e vita quotidiana*, 1980; *Il picchio e il gallo*, 1982, *Insiediamenti rurali, case coloniche, economia del potere* (1985); libri rarissimi, oggi quasi introvabili. Ma non ci sarà solo l'istituto jesino a far da spalla alle pubblicazioni del gruppo Anselmi. Giova ricordare infatti anche la Banca Popolare Pesarese, senza dimenticare la costante disponibilità della Libreria Sapere di Senigallia e della Stibu di Urbania, sempre pronte a sostenere idee, convegni e pubblicazioni dell'infaticabile studioso.

Contemporaneamente venivano coordinati da Anselmi stuoli di ricercatori per quelli che saranno gli studi a più ampia scala e su più complessi fronti culturali (economia, società, istituzioni, religiosità, urbanistica, architettura, arte, fino ai dialetti e alle manifestazioni più appartate della cultura popolare), culminati nelle monumentali ricerche realizzate per la Regione Marche, a cominciare dal gigantesco lavoro di consulenza per il PPAR

(Piano Paesistico Territoriale Regionale), per poi giungere alle pubblicazioni con le grandi case editrici nazionali. Si cominciò con *Attraverso le Marche* (TCI,1985), cui seguirono i volumi dedicati alle Marche nelle collane "Le Regioni nella storia d'Italia" (Einaudi,1987) e "L'architettura popolare in Italia" (Laterza,1987), e poi *La Provincia di Ancona. Storia di un territorio*, ancora per i tipi Laterza, nel 1987, *L'industria calzaturiera marchigiana* (Unione Industriali del Fermano,1989), *Immagini delle Marche* (Alinari, 1990) e *Pirati e corsari in Adriatico* (Silvana Editoriale,1998). Ma oltre allo studioso di primo piano e al catalizzatore delle ricerche degli istituti universitari centro-italiani, c'è in Anselmi anche l'inventore delle giornate di studio itineranti, il progettista di collane editoriali, l'organizzatore di convegni, l'ideatore di musei, il conferenziere brillante. A lui vanno infatti ascritti anche studi e ricerche di tipo "extra-vagante" – come avrebbe detto il suo amico e storico C.M. Cipolla.



Quelli sulle ricette marinare e il vin santo, sulla pesca dei cannelli e le vele marinare, sugli ex voto e le corride con gli steccati, sui pesi e le misure, sugli attrezzi agricoli e i costumi popolari, sulle fortificazioni urbane e la fiera di Senigallia e altro ancora, come si può ben immaginare.

Restano infine, ma non ultimi, due filoni ben precisi entro i quali raggruppare storie altrettanto particolari: le "storie di Adriatico", poi riassunte in una serie di testi elaborati in forma romanzata per l'editore Il Mulino, e le "storie di mare", piccoli testi per il suo club degli "Amici del molo di ponente".

Le prime sono storie complesse, in forma di racconti, frutto della rielaborazione di documenti e notizie vere relativi a quel vasto "ambiente terracqueo", come lo definiva lui stesso, che va da Venezia ad Ancona, da Zara a Ragusa, su rotte tra le due sponde sulle quali si è mosso quell'intrigante mondo di mercanti, corsari,

governatori, negozianti, schiavi, prostitute e disperati, che da sempre ha stimolato la curiosità di Anselmi. (*Storie di Adriatico*, 1996, *Ultime storie di Adriatico*, 1997, *Mercanti, corsari, disperati e streghe*, 2000)

Le seconde escono ugualmente dalle storie degli uomini, ma da uomini realmente conosciuti e frequentati in quello straordinario microcosmo senigalliese che tutti conoscono come gli "Amici del molo di ponente": pescatori, ma anche semplici pensionati, radunati da Sergio Anselmi e ribattezzati lì con altisonanti titoli di fantasia. Persone concrete, con tanto di nome e cognome, "che amano discorrere e stare in pace al molo e a marina", come si legge nei frontespizi dei "quaderni" raccolti in una collana gustosa che ha avuto il merito di trattenere testimonianze orali e vicende della vita quotidiana di alcuni (*Il fortunale*, *Dedicato a Milio*, sono gli esempi più eloquenti).

E visto che siamo entrati in un luogo concreto e reale come il molo di Senigallia, vorrei concludere questo omaggio al Maestro, parlando di un altro aspetto della personalità di Anselmi che più mi è vicino: la sua attitudine alla progettualità anche fisica. Si deve infatti a lui l'allestimento e l'organizzazione della sede degli "Amici del molo di ponente", con i suoi oggetti curiosi e tutti i riti connessi alla liturgia popolare delle riunioni annuali, così come sono suoi la sistemazione dei pezzi, la disposizione delle foto e l'elaborazione dei testi del Museo della Mezzadria alle Grazie di Senigallia e del Museo Utensilia di Morro d'Alba. È proprio qui che ho potuto sperimentare dal vivo l'immensa cultura, l'innata capacità di sintesi, il gusto per le cose autentiche, ma soprattutto la raffinatezza e l'eleganza minimalista di una persona che ho sempre stimato molto e che mi ha fatto dono della sua amicizia. Questo è quanto, anche se si sarebbe potuto dire molto di più. ×

Ricostruire il tempo e la memoria

di Luca Galofaro

Le allegorie sono, nel campo del pensiero, ciò che le rovine sono in quello delle cose.
Walter Benjamin



Un terremoto è una catastrofe naturale che ci rende inermi, non tanto per le sue conseguenze reali e tangibili, quanto per la distruzione della memoria collettiva legata ai luoghi, agli spazi che siamo abituati a vivere. Come relazionarsi a questo paesaggio della rovina?

La rovina a cui faccio riferimento, non è solo una rovina oggettiva, la distruzione di edifici, ma soggettiva perché appartiene in modo diverso ad ognuno di noi.

Ricostruire il reale è un'operazione lenta e possibile. Ricostruire e proteggere la nostra memoria è invece un'operazione difficile da attuare. La questione non è tanto se l'architettura può ricostruire i luoghi, ma se nel farlo può contribuire a proteggere qualcosa di più prezioso che è custodito dentro di noi. Si parla tanto di ricostruzione, così com'era, penso invece sia necessario riflettere su ciò che sarà, su ciò che è stato, e riscrivere su questo rapporto dialettico un'idea di futuro.

Marc Augè sostiene che l'architettura contemporanea non mira all'eternità ma al presente: un presente, tuttavia, insuperabile. Spazi in attesa che, talvolta un po' vagamente, risvegliano anche ricordi. Ridestano la tentazione del passato e del futuro. Fungono per noi da rovine. Le sostituzioni sono agli antipodi delle rovine, ricreano una funzionalità presente ed eliminano il passato. È solo quando una

catastrofe naturale si manifesta che l'uomo scopre di appartenere alla natura, nel momento che deve fuggire dai siti che aveva ideato per dominarla. Il paesaggio di rovine che resta deve essere come l'arte, un invito a sentire il tempo. L'arte ha lo scopo di salvare quanto vi è di più prezioso nelle rovine delle opere del passato: un senso del tempo tanto più stimolante, emozionante perché riducibile alla storia, perché coscienza della mancanza, espressione dell'assenza, puro desiderio.

Elena Pirazzoli indagando il luogo della rovina come elemento di esperienza, evocazione, emozione, scrive: "Sul nudo luogo allora si creano stratificazioni di memoria, usi e riusi sia metaforici che reali dei resti dell'evento stesso. E nell'attraversamento di questi luoghi emergono i diversi livelli, le stratigrafie del ricordo, come in una sorta di *terrain vague* della memoria. L'indagine allora diviene un percorso non solo in superficie, ma una sorta di scavo: un'archeologia del passato recente nel luogo ove questo si è dato".

Il primo progetto di ricostruzione appartiene secondo me a questa indagine sui luoghi e sulla loro memoria. Come è avvenuto nei segni dei conflitti bellici, dorsali portanti che attraversano e unificano la storia dell'Europa, segni che richiedono una riscrittura che inneschi fenomeni di formazione e alimentazione di una nuova memoria sovranazionale.

Dobbiamo pensare di ricostruire i luoghi dove identità plurali si sono formate. L'eredità culturale e materiale che le guerre hanno lasciato, sia in termini di presenze psichiche sia come ricordi, rappresenta una memoria collettiva e condivisa che molto spesso viene recepita scomoda e ingombrante perché molto simile a una cicatrice inflitta sul corpo della propria terra. Ora se consideriamo una catastrofe naturale come un guerra, ci rendiamo conto che è necessario costruire dei luoghi mentali, che siano il frutto di un dialogo tra temi diversi. Ritrovare in futuro questi segni, significherà ripercorrere lentamente una storia.

So che può sembrare strano pensare di ri-costruire prima di un edificio, un luogo mentale, farlo significa fare in modo che l'architettura perda quel valore iconico che la rende oggetto per acquistare una forma assente, capace di creare le condizioni per restituire valore alla nostra vita. Per questo motivo mi piacerebbe realizzare con gli abitanti delle zone colpite dal sisma un Museo immaginario, che metta a sistema le esperienze, con la memoria dei luoghi. Questo Museo immaginario prenderà forma dai dialoghi con l'amministrazione e gli abitanti, sarà un luogo politico e culturale, esisterà senza essere costruito, prenderà forme diverse nel corso del tempo, forse un giorno molto lontano incontrerà l'architettura. ×

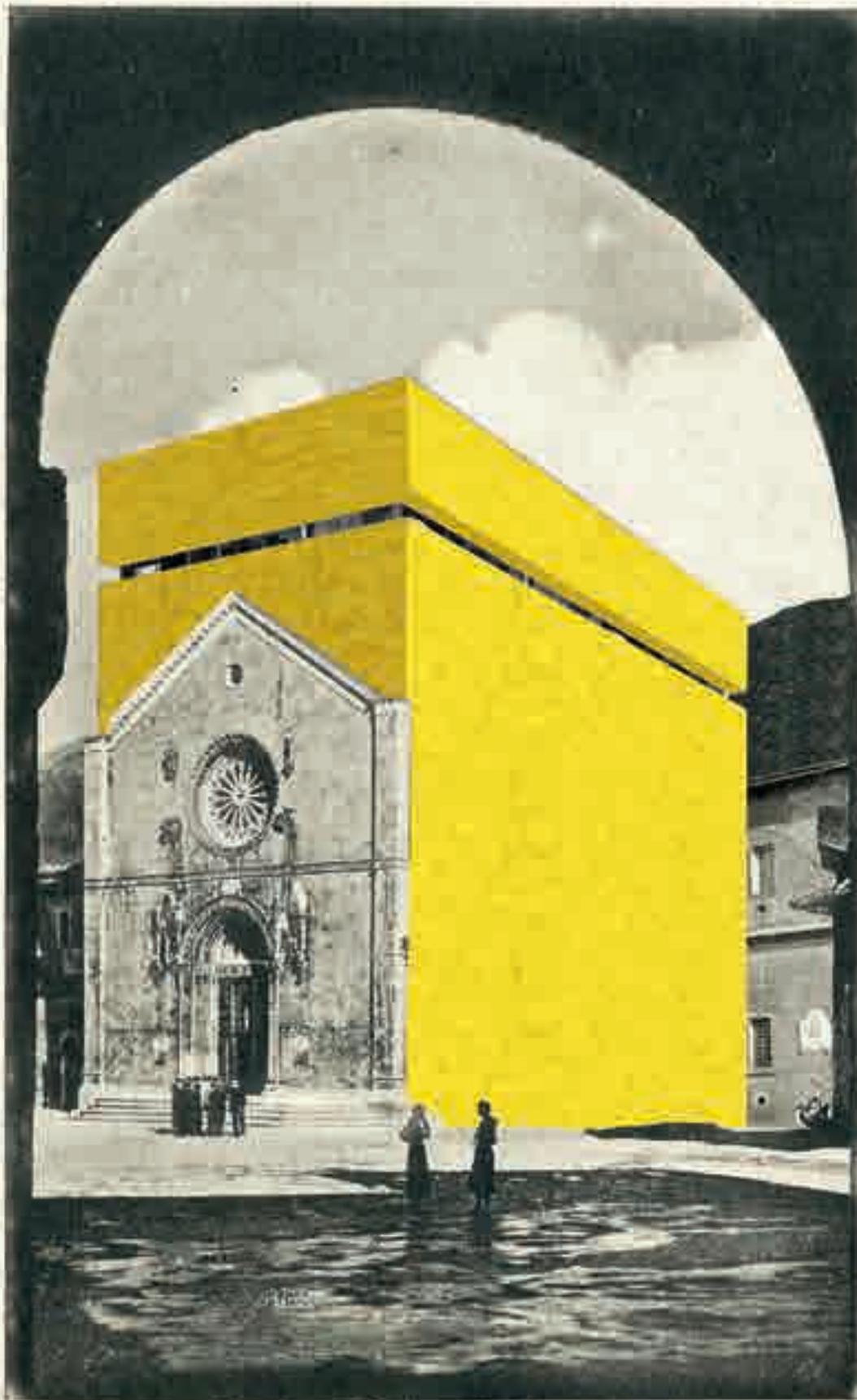
Architettura

Strutture
socio-sanitarie
Edifici industriali
Ristrutturazioni
Residenze
Recupero
Food & Beverage

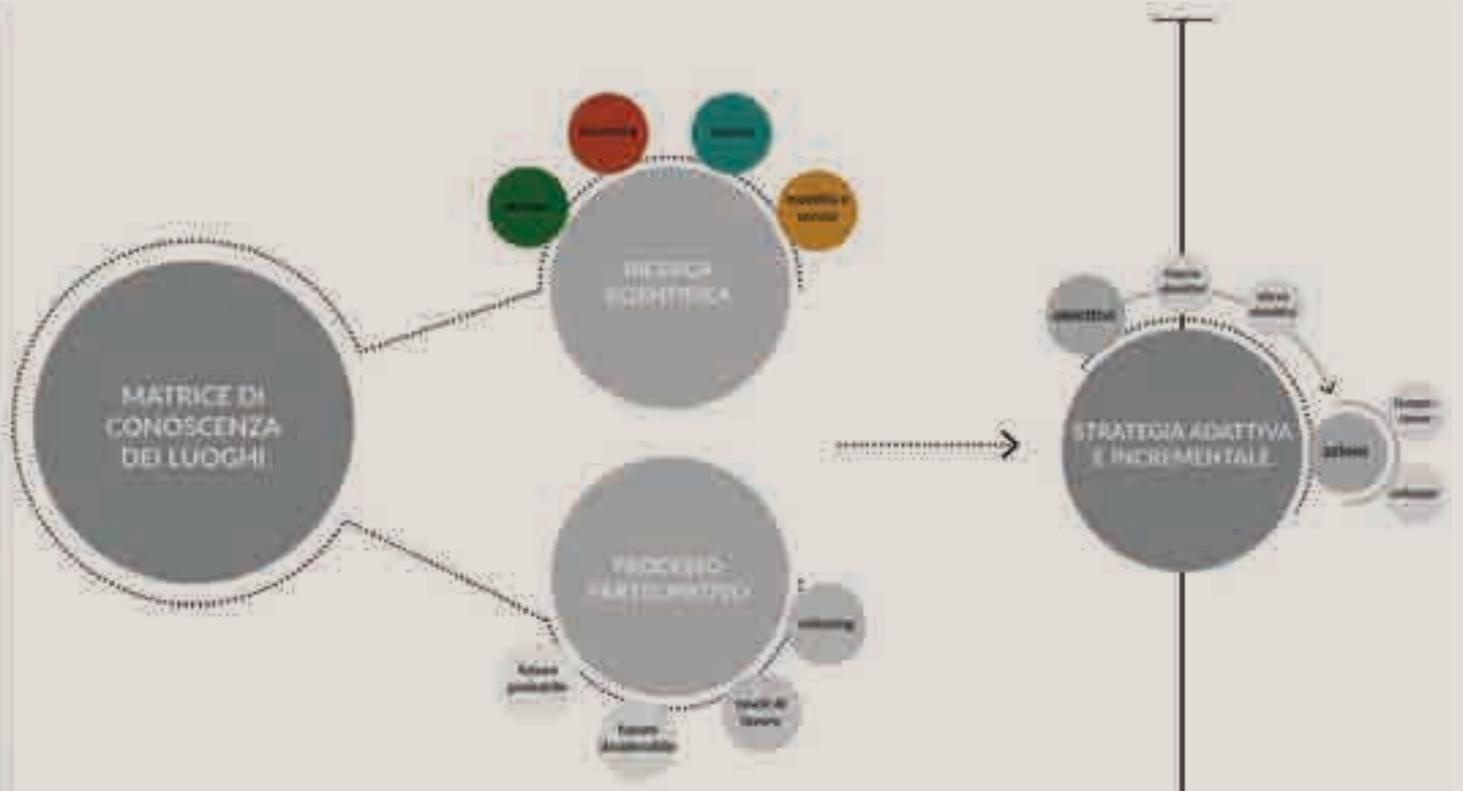
Tesi

Le immagini sono
il risultato del workshop
SAAD dal titolo
Rovine
curato dai professori
Luca Galofaro
e Giulia Menziotti

↳
Maria Chiara Spinelli
←
Davide Stortini



Norcia - Chiesa S. Benedetto



WSR workshop Ricostruzione Camerino

Un laboratorio sperimentale di progettazione partecipata in aree a rischio sismico

Mario Cucinella Architects



Team

Mario Cucinella
Roberto Corbia
Maria Beccaria Balduzzi
Elena Biason
Martina Ruini
Ksenia Shkroban
Alberto Tomasino
Laura Zevi

Con la collaborazione di
Michele Bondanelli,
Ascolto Attivo srl



“Vediamo la ricostruzione a partire da una visione futura, come un momento intermedio di transizione tra l'emergenza e lo sviluppo futuro resiliente, sostenibile e rigenerativo del territorio e come una occasione per ripensare e migliorare gli spazi delle relazioni e della quotidianità”.

Dopo l'esperienza di WSR Emilia – prima sperimentazione nella quale lo studio MCA ha iniziato ad affrontare la problematica dei territori ad alto rischio sismico – ad Aprile del 2017 nasce nell'ambito del processo di ricostruzione del cratere del terremoto che ha duramente colpito il centro Italia nel 2016, WSR – Workshop Ricostruzione Camerino, il Laboratorio (work in progress) di progettazione partecipata promosso dallo studio di Architettura Mario Cucinella Architects, che chiamato a supporto del Comune di Camerino, sta sviluppando, con il coinvolgimento di SOS – School of Sustainability, (la post graduate school fondata e operante all'interno dello studio MCA) un documento di indirizzo che stabilisca le linee guida strategiche per lo sviluppo del futuro Piano di ricostruzione della città e del suo territorio. Per costruire una visione così complessa e garantire un dialogo fra gli interventi

di pianificazione territoriale, urbanistica, architettonica e quelli di rinsaldamento della vita sociale e comunitaria, nonché per garantire la trasparenza di tutti gli aspetti decisionali e la massima considerazione e valorizzazione della memoria storica e affettiva del patrimonio locale, WSR ha iniziato questo percorso proponendosi di delineare uno scenario condiviso basato su due cardini fondamentali, capaci di tenere insieme la componente tecnica con quella umana ed emozionale: la ricerca scientifica applicata e il coinvolgimento della comunità.

Un lavoro incentrato sulla ricerca applicata e sul coinvolgimento della comunità attraverso processi partecipativi. Lo sviluppo di una ricerca scientifica applicata approfondita attraverso il confronto con gli stakeholders e la collaborazione con esperti in differenti discipline, e il coinvolgimento attivo della comunità attraverso uno strutturato processo partecipativo coordinato e sviluppato con la collaborazione della prof.ssa Marianella Sclavi, (esperta di arte di ascoltare, professionista internazionalmente riconosciuta nell'ambito della gestione creativa dei conflitti) e del suo gruppo Ascolto Attivo, sono i due elementi attraverso i quali WSR ha da una

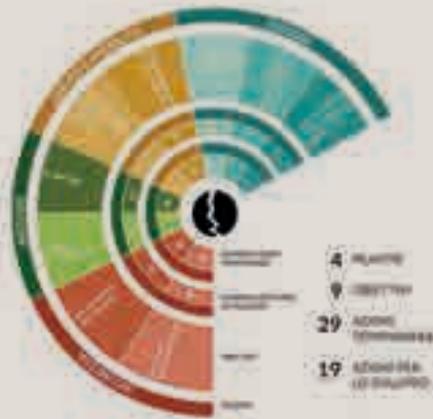
parte acquisito la conoscenza del contesto territoriale alle diverse scale, (partendo dallo studio del contesto delle aree interne passando per l'area del cratere fino ad arrivare alla dimensione locale) e degli strumenti e delle norme che lo regolavano e lo regolano nel pre e nel post sisma, e dall'altra ha potuto iniziare a delineare dentro una matrice complessa la strategia per la ricostruzione e lo sviluppo della città. La matrice si fonda su quattro pilastri: Sicurezza, Abitare, Servizi e mobilità, Risorse. Attraverso queste “lenti” è stato quindi letto il territorio nelle diverse scale nei suoi punti di forza e debolezza, problematiche e opportunità storiche e caratterizzanti i luoghi per poi iniziare a delineare sempre dentro queste quattro categorie la strategia di intervento, definendo obiettivi strategici e azioni specifiche (con la definizione degli stakeholders coinvolti) finalizzate ad attuare una ricostruzione graduale e per fasi pensata collettivamente oltre che per incrementare il livello di sicurezza della città e dei suoi edifici anche e soprattutto con la finalità di immaginare alla fine del processo una Camerino più vivibile, resiliente, sostenibile e in una semplice parola “migliore” di prima. ×

LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA

RACCOLGIERE PROPOSTE, IDEE E DESIDERI DELLA COMUNITA' PER IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DI CAMERINO



LA STRATEGIA



<p>STRATEGIA QUADRANTE SUPERIORE DESTRO</p> <p>1. Obiettivi</p> <p>2. Azioni</p> <p>3. Indicatori</p>	<p>STRATEGIA QUADRANTE SUPERIORE SINISTRO</p> <p>1. Obiettivi</p> <p>2. Azioni</p> <p>3. Indicatori</p>
<p>STRATEGIA QUADRANTE INFERIORE DESTRO</p> <p>1. Obiettivi</p> <p>2. Azioni</p> <p>3. Indicatori</p>	<p>STRATEGIA QUADRANTE INFERIORE SINISTRO</p> <p>1. Obiettivi</p> <p>2. Azioni</p> <p>3. Indicatori</p>



MCA SOS

IL TERRITORIO

ANALISI DEL "CRATERE"

S O S M C A

DEFINIZIONE AREA DEL CRATERE POST-SISMA 2016

Il Comune, oggi in 127 frazioni, viene di nuovo diviso in 127 comuni in seguito alla riforma amministrativa che ha ridisegnato il territorio delle Marche. Le frazioni sono state raggruppate in 127 comuni, alcuni dei quali sono stati creati ex novo.



- 1. AREA EDIFICATA IN UN STORICO VILLAGGIO DI ABITAZIONI NATURALI DI STRUTTURA PATRIMONIALE
- 2. COORDINATA DEL CRATERE SULLA STRADA, SOLO IN QUELLE FRAZIONI CHE SONO IN UNO
- 3. COORDINATA DEL CRATERE SULLA STRADA, SOLO IN QUELLE FRAZIONI CHE SONO IN UNO



- 1. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 2. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 3. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 4. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 5. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 6. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 7. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 8. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 9. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 10. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 11. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 12. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 13. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 14. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 15. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 16. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 17. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 18. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 19. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 20. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 21. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 22. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 23. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 24. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 25. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 26. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 27. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 28. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 29. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 30. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 31. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 32. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 33. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 34. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 35. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 36. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 37. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 38. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 39. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 40. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 41. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 42. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 43. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 44. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 45. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 46. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 47. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 48. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 49. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 50. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 51. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 52. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 53. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 54. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 55. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 56. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 57. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 58. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 59. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 60. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 61. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 62. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 63. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 64. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 65. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 66. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 67. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 68. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 69. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 70. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 71. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 72. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 73. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 74. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 75. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 76. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 77. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 78. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 79. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 80. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 81. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 82. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 83. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 84. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 85. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 86. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 87. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 88. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 89. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 90. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 91. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 92. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 93. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 94. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 95. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 96. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 97. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 98. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 99. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)
- 100. Aree protette (SIC, ZSC, SIC, SIC Natura 2000)

RISCHIO



1. Aree a rischio sismico



ABITARE



1. Aree a rischio sismico



SERVIZI E MOBILITÀ



1. Aree a rischio sismico



PRE-SISMA

GEOGRAFIA DEL COMUNE



CAMERINO

6986	129,88 Km ²
64%	53,83 ab/Km ²
36%	43 frazioni
661 m s.l.m.	6,2%
	22%



Padiglione F

Istituto di riabilitazione a Potenza Picena

progetto di

Archea Associati

Laura Andreini

Marco Casamonti

Silvia Fabi

Giovanni Polazzi

Santarelli & Partner

Stefano Santarelli



Architettura / Strutture socio-sanitarie



Intervento

Istituto di Riabilitazione
Santo Stefano

luogo

Porto Potenza Picena,
Mc

committente

Istituto di Riabilitazione
Santo Stefano srl –
Gruppo KOS

supervisori

(client supervisor)
Carlo Massone
Oliviero Rastelli

redazione del**progetto**

2012

realizzazione

2012/2015

progettisti

Archea Associati -
Laura Andreini
Marco Casamonti
Giovanni Polazzi
Silvia Fabi;
Santarelli&Partners
Stefano Santarelli

coordinatore**generale**

Stefano Santarelli

art director

Giovanni Polazzi

team di progetto

Archea Associati
Santarelli&Partners
Andrea Ciarimboli
Tommaso Pigliapoco
Laura Brecciaroli
Lorenzo Santarelli
Gabriele Bottegoni
Pamela Pigliapoco
Sara Mosca
ing. Paolo Maria Ceschel

strutture

Santarelli&Partners -
Stefano Santarelli
Piergiacomo Bellini
Alessandro Di Stasi

impianti

Fluproject

landscape design

Antonietta Raffaelli
Santarelli&Partners

main contractor

CME - Consorzio
Imprenditori Edili Soc.
Cooperativa

dimensioni

6.000 mq, 3.000 mq
(interrati)

Il progetto di questo edificio a destinazione socio-sanitaria e servizi denominato “Padiglione F” rappresenta il tassello di completamento dello storico complesso dell’Istituto di Riabilitazione Santo Stefano di Porto Potenza Picena, in provincia di Macerata.

Nucleo nel quale è nata e si è sviluppata l’azienda “Santo Stefano Riabilitazione”, società del “Gruppo Kos”, dove vengono svolte attività riabilitative in regime di ricovero ospedaliero ed extraospedaliero.

L’intervento fa parte di un più vasto progetto di riqualificazione interna ed esterna del complesso sanitario, nell’ottica di ammodernamento della struttura in linea con il livello dei servizi offerti.

La particolare forma del lotto e la presenza di due limiti importanti quali la ferrovia e la strada statale, hanno vincolato naturalmente il progetto dell’edificio donandogli una forma stretta e allungata. Allo stesso tempo si è cercato di superare queste costrizioni puntando al miglioramento e all’ottimizzazione dei collegamenti tra i vari padiglioni del complesso sanitario, in particolare grazie alla realizzazione di due sottopassi, uno carrabile, l’altro pedonale.

Lo studio dei cromatismi del contesto che circonda l’edificio, la nobilitazione di materiali poveri che si fondono con quelli utilizzati nel resto del complesso, come pure la volontà di interrompere le onde sonore sul fronte strada e la concezione dell’involucro come moderna

architettura che dialoga con il passato del territorio, sono le chiavi di lettura delle scelte estetiche adottate per l’edificio.

Questo si sviluppa in tre piani fuori terra e uno interrato che funge da area parcheggio, servizi e locali tecnici; al piano terra, oltre all’ingresso principale e ai servizi, sono presenti un’area amministrativa, una diagnostica e un centro ambulatoriale. I restanti due piani sono completamente dedicati alla degenza. Si è privilegiato un sistema costruttivo a secco suddiviso in due blocchi, uno in calcestruzzo prefabbricato, l’altro in acciaio strutturale. Al primo e al secondo piano la facciata esterna è caratterizzata dalla presenza di pannelli in cls alleggerito montati a sbalzo con funzione frangisole e di barriera acustica. ×



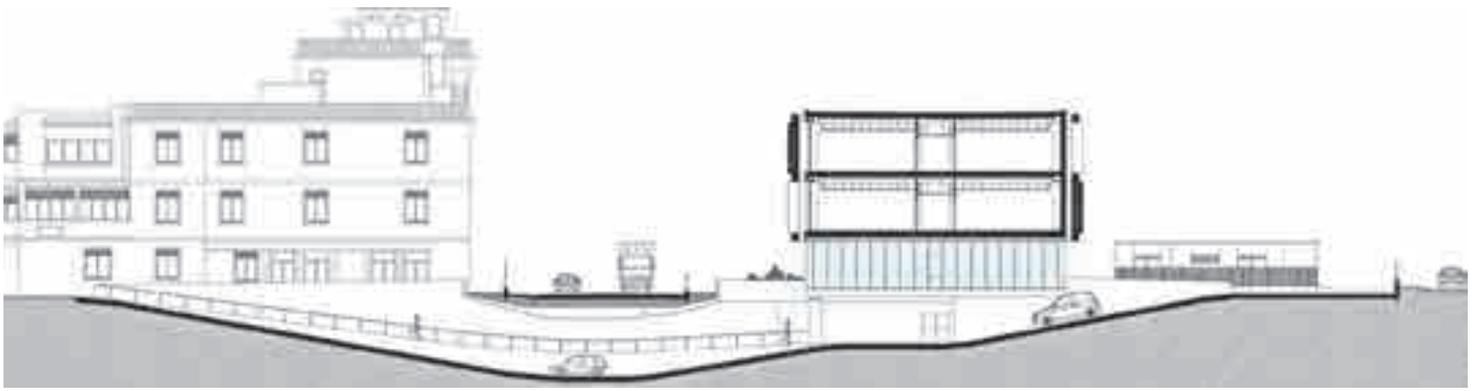
→
Vista dell'edificio circondato
sui quattro lati da viabilità
carrabile.

La dimensione del lotto
ha plasmato il padiglione
nelle sue proporzioni
strette e allungate

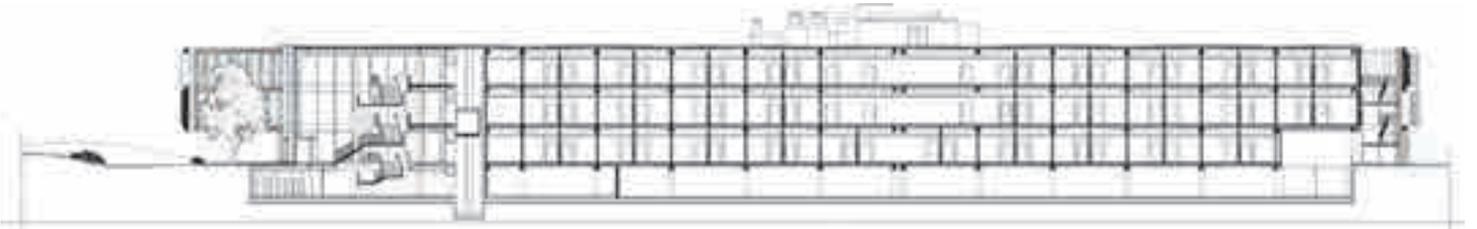
↙ ↘

Viste della facciata con gli
elementi in calcestruzzo
a sbalzo, imponenti scuri
socchiusi verso il mare,
che filtrano nelle camere
la giusta quantità di luce,
e al contempo fungono
da rassicurante schermo
visivo e acustico

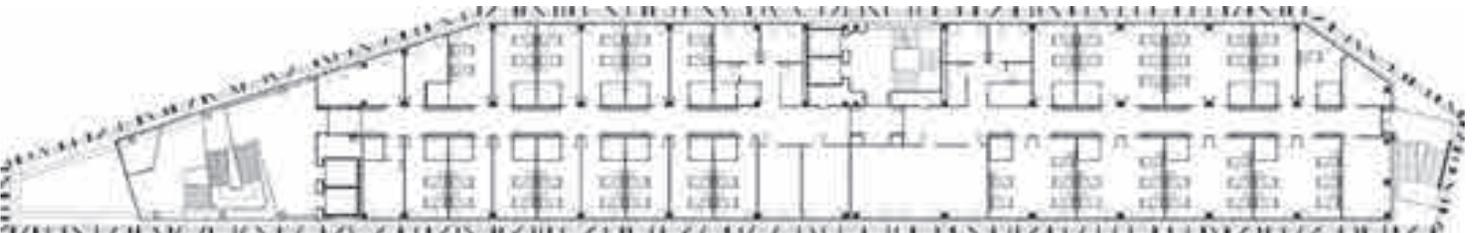




Sezione trasversale



Sezione longitudinale



Pianta piano primo

→
Palestra per la
riabilitazione dei
pazienti
↘
Vista degli spazi interni
con uso di elementi
semplici e colori caldi

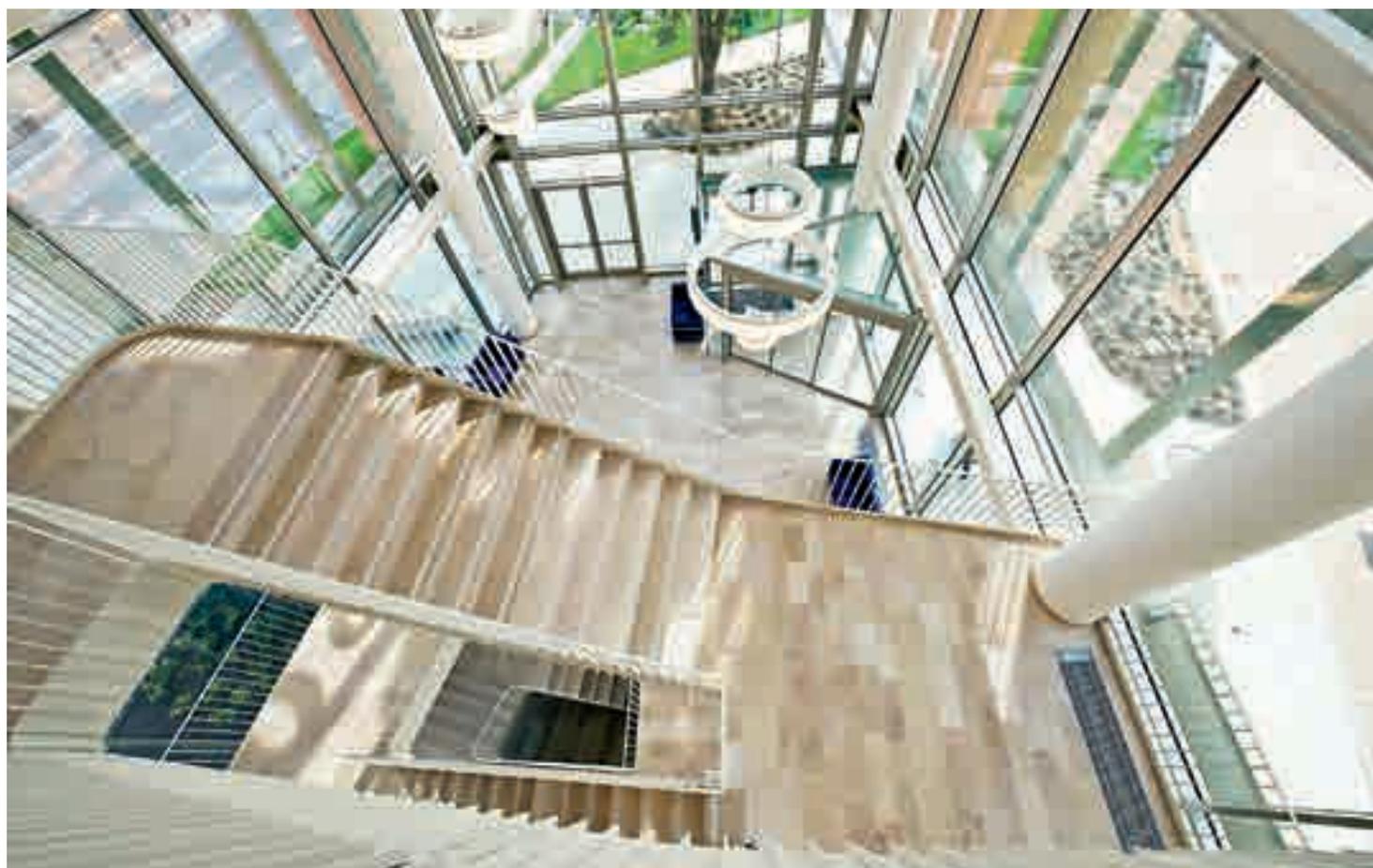
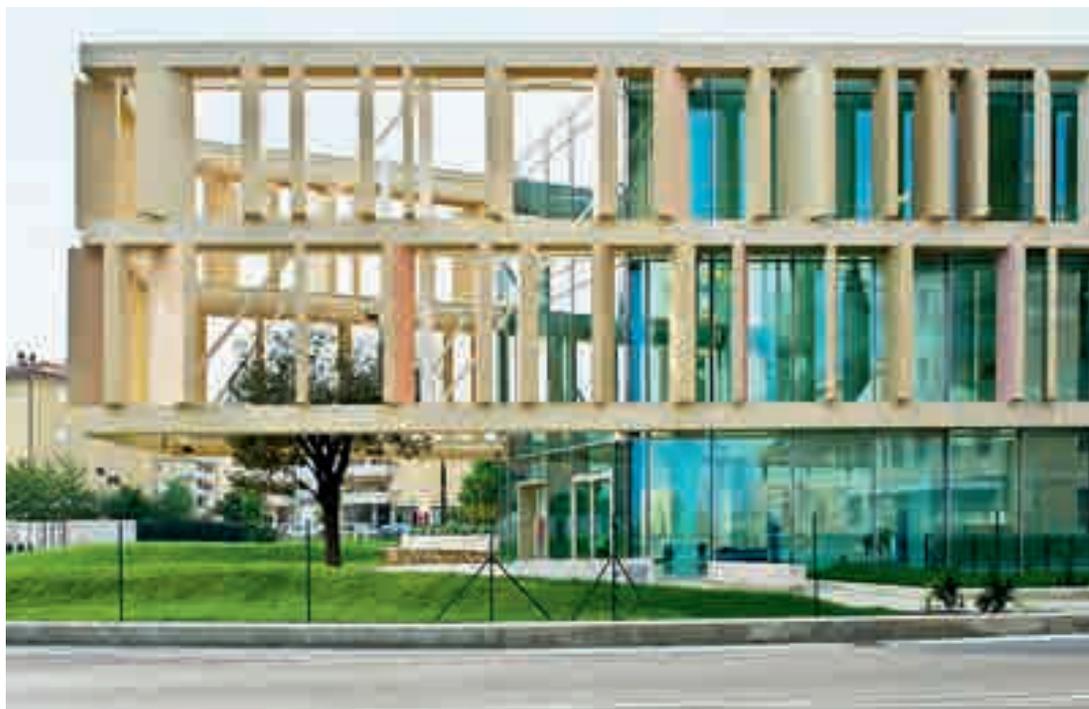




→
Veduta laterale
dell'edificio.
In evidenza, i pannelli
colorati a sbalzo
in calcestruzzo

↓
Vista interna della hall
di ingresso

←
Vista della scala di
accesso ai vari piani
della struttura







Luoghi al lavoro

di **Cristiana Colli**

Non contenitori. Luoghi di appartenenza per il capitale umano; di destinazione funzionale operativa e logistica; di rappresentazione, dialogo, reputazione. Le architetture industriali raccontano la metamorfosi economica italiana e la trasformazione del paesaggio per il tramite di specializzazioni produttive divenute ecosistemi intelligenti e trasversali; layers nei nowhere accanto ai nodi infrastrutturali e alle direttrici strategiche della mobilità o al centro di paesaggi iconici da cartolina; antenne sensibili che incorporano gli immaginari contemporanei nei prodotti e nei servizi, interpretano responsabilità sociale d'impresa e sostenibilità dei processi. Due storie emblematiche e opposte per localizzazione, produzione, cifra formale. Fiorini International che sceglie di alzarsi in verticale anziché espandersi in orizzontale, si fa monolite, segno/segnale, e si staglia nel paesaggio con il rigore dell'architettura per i compound produttivi di matrice nordica e nordeuropea.

Il Prosciuttificio di Norcia che si fa ipogeo, si fonde col paesaggio, unisce tradizione millenaria e sostenibilità, stoccaggio stagionato a clima controllato e performance, un'installazione dove i prosciutti sono protagonisti di una pièce, una rappresentazione teatrale. Visioni che sono prospettive, nella crisi dei distretti tradizionali e del territorio segnato dal sisma: l'agroalimentare e il packaging sostenibile - il nutrimento e le sue vestizioni - sono paradigmi di rigenerazione della manifattura storica con contenuti contemporanei. Piattaforme valoriali prima che produttive, imprese culturali tout court: il magazzino automatizzato come sintesi tra gestione commerciale, produzione, stoccaggio e servizio al cliente; la messa in scena delle scalere come spettacolo della merce, della buona merce. Il Bello e l'Utile *dello Zibaldone di pensieri*.

Segno nel paesaggio agrario

Il magazzino automatico di Fiorini International

progetto di
Nazareno Petrini, Raffaele Solustri

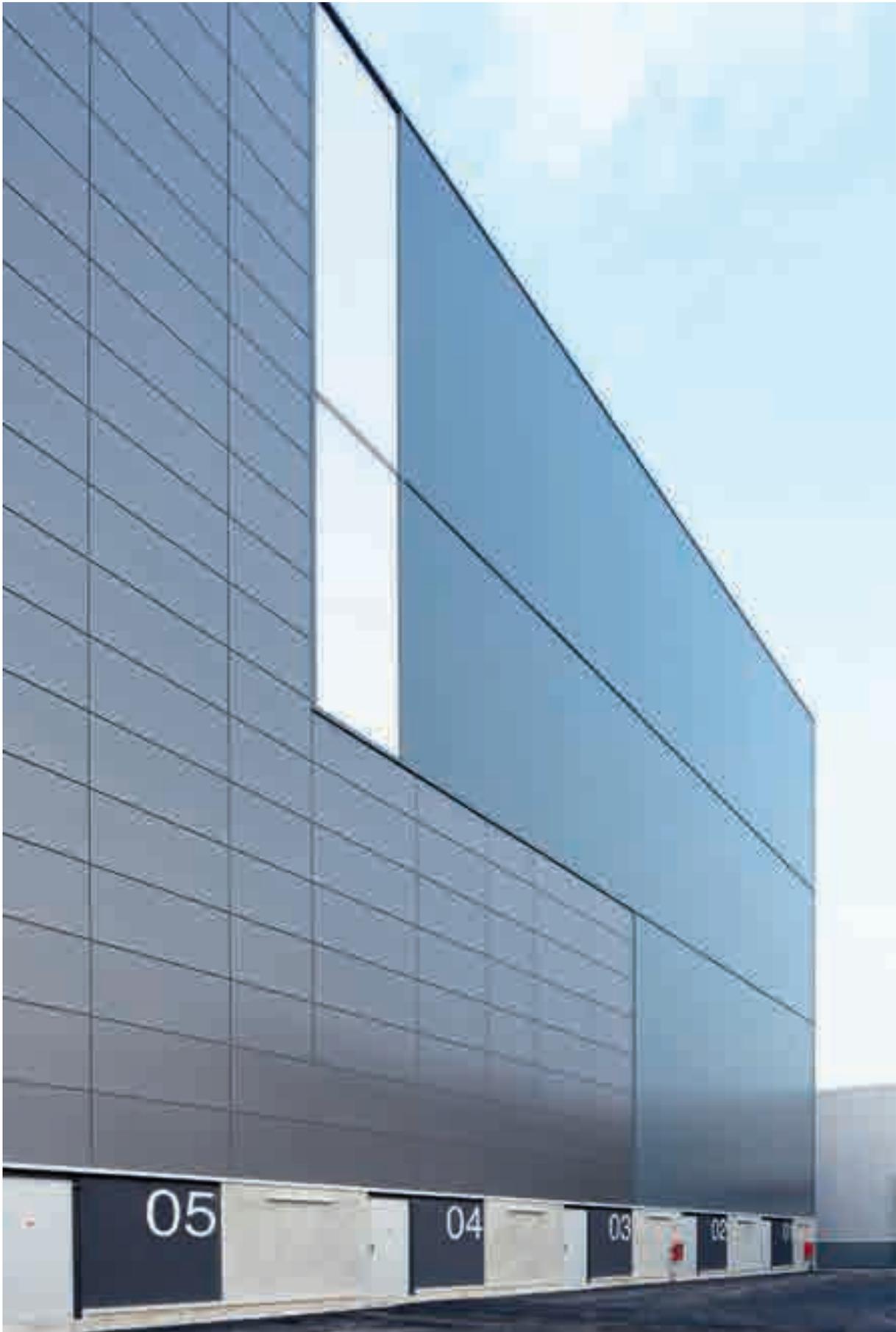
foto
PDP Studio

La società Fiorini International spa con sede nel Comune dei Trecastelli, località Ripe, opera nel settore dell'imballaggio in carta. Tre le divisioni: una rivolta all'imballaggio industriale, nel settore della farina, zucchero, lettieri pet food etc; la seconda si occupa di shopper per abbigliamento e per la grande distribuzione in genere, la terza è dedicata al lusso con produzioni anche manuali allestite in Italia e all'estero. Allo stabilimento principale, la Fiorini International ha deciso di affiancare un magazzino meccanizzato con lo scopo di ottimizzare gli spazi dedicati allo stoccaggio, massimizzare la capacità di immagazzinamento e ridurre i costi di gestione.



02

Architettura / Edifici industriali



→ →
Esterno lato sud
magazzino automatico

←
Esterno lato est

→
Esterno lato sud-est

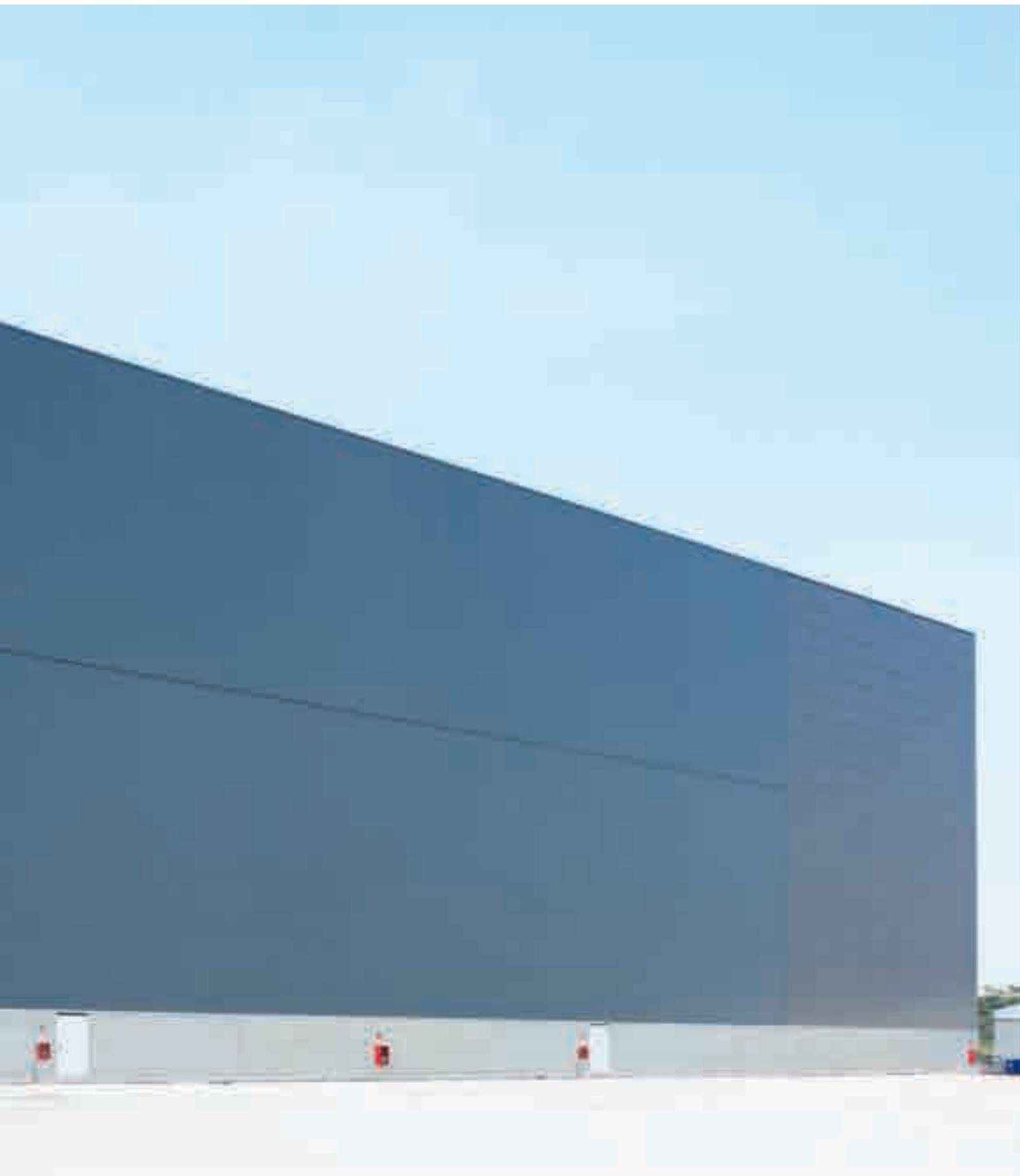
Il nuovo edificio, progettato in funzione dei flussi produttivi, è composto da due corpi, l'avancorpo, adibito alle operazioni di picking e di spedizione, e il magazzino automatizzato dove avviene lo stoccaggio fisico di 18.000 bancali. Il magazzino automatico è stato progettato nel contesto di un articolato processo logistico che, in aderenza ai concetti della industry 4.0, prevede l'automazione di tutto il flusso produttivo tramite l'utilizzo di navette automatiche laser guidate, etichettatura bar code e radiofrequenza. Il primo edificio ha un'altezza di 9,00 ml, una struttura portante in c.a. prefabbricata, come il rivestimento in pannelli grigi anch'essi prefabbricati, e una copertura a shed. All'interno di questo spazio sono installati impianti automatici che gestiscono l'uscita dei pallet, la loro identificazione e l'indirizzamento verso i camion tramite otto bocche di carico presenti sul fronte sud, evidenziate dalla pensilina aggettante rossa.

Il secondo edificio, il magazzino automatizzato, ha una struttura interamente metallica, con scaffali multipiano per lo stoccaggio dei bancali con funzione anche strutturale per il sostegno della copertura in pannelli coibentati. L'altezza dell'edificio è di 25,00 ml per una larghezza di 45,50 e lunghezza di 103,00 ml, mentre le fondazioni sono del tipo profonde costituite da platea intestata su pali. La motivazione di una tale altezza è legata al tipo di funzione che viene svolta all'interno del nuovo fabbricato. L'esigenza della ditta di immagazzinare grandi quantità di prodotti finiti ha costretto l'azienda, per contenere la superficie della parte destinata a magazzino, a orientarsi verso la tipologia dei magazzini meccanizzati che si sviluppano in altezza. La zona delle scaffalature è completamente interdotta alla presenza di personale, le operazioni di stoccaggio vengono effettuate da sei carrelli automatizzati detti trasloelevatori che, in modalità

completamente autonoma, prelevano o depositano i bancali nella scaffalatura. Il progetto, innovativo dal punto di vista tecnologico, ha considerato la sua relazione con il contesto ambientale, superando il concetto di mitigazione ambientale, per diventare un segno nel paesaggio agrario, simbolo del radicamento al territorio e della volontà di innovazione della ditta e delle persone che vi lavorano. In linea con questo pensiero è lo studio progettuale fatto per le facciate del magazzino, per le quali si è scelto un rivestimento con pannelli coibentati di colori e dimensioni diversi, che disegnano il fabbricato in partiture non regolari, spezzando visivamente le ampie superfici verticali dei quattro prospetti. Le diverse cromie dei grigi dei pannelli delle facciate, e le superfici in policarbonato bianco riflettono in maniera diversa i colori della luce del giorno e delle stagioni contribuendo al gioco compositivo studiato per il grande parallelepipedo industriale. ×







→
Dettaglio facciata lato est
↓
Vista ingresso zona uffici
↓
Esterno lato sud.
In primo piano le bocche
di carico della zona
picking

→ →
Esterno lato nord-est
→ →
Esterno lato nord.
Percorso aperto
tra nuovo magazzino
automatico e zona
produttiva esistente



Intervento
realizzazione di
magazzino industriale
automatico

luogo

località Ripe,
Comune di Trecastelli,
Ancona

progetto

architettonico

arch. Nazzareno Petri,

ing. Raffaele Solustri

progetto strutturale

opere strutturali

di fondazione:

ing. Raffaele Solustri

collaboratori

alla progettazione

architettonica

e strutturale:

ing. Marco Silvi

arch. Anna Serretti

ing. Marco Piersimoni

ing. Elisa Rossini

strutture portanti

in acciaio magazzino

meccanizzato:

ing. Annalisa Basso

opere in elevazione-

pannellatura esterna:

ing. Simone Del Rio

ing. Francesca Rossi

(opere in elevazione

prefabbricate in c.a.p.)

progetto impianti

Cesaretti Engineering srl,

ing. Paolo Sartini

committente

Fiorini International spa

redazione

del progetto

2011/2015

realizzazione

2015/2017

imprese esecutrici

Belogi Graziano srl,

Trecastelli, An,

Paolini & Balzani,

Ancona,

Baraclit spa,

Località Pianacci

Bibbiena, Ar,

System Logistic spa,

Fiorano Modenese, Mo,

Lyto's spa,

Casalsarugo, Pd,

Sebino Antincendio,

Brusaporto, Bg,

Vercos frigo srl,

Felina Re, Gresta srl,

Corinaldo, An

Costo

10.000.000,00 euro

Dati dimensionali

superficie lorda

in pavimento (slp)

7114 mq,

superficie coperta (s.c.)

7114 mq,

volumetria 135,753,

50 mc,

numero dei piani 1





←
Interno magazzino bobine
→ ↘
Scaffalature
magazzino automatico

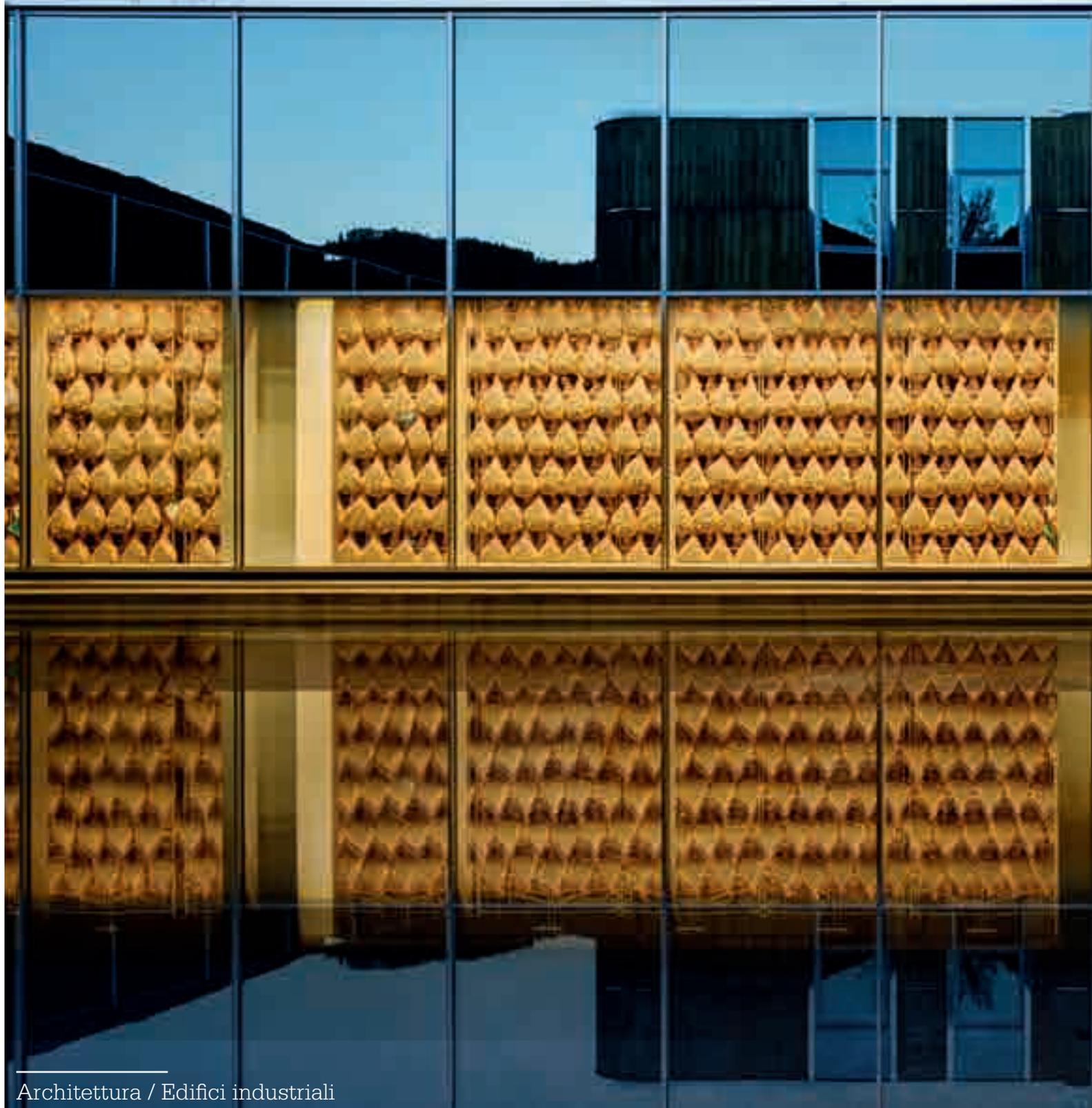


←
Interno area
picking



Fuori e dentro la collina

Complesso industriale alimentare a Preci



Architettura / Edifici industriali

progetto di
Enzoesebi+Partners

foto di
Enzoesebi+Partners, P. Savorelli



**Intervento**

SAL.PI. UNO srl,
stabilimento industriale
per la produzione
del prosciutto.
Amministrazione,
produzione, magazzino,
centro logistico

luogo

zona industriale
Il Lago, Preci, Pg

committente

SAL.PI. UNO srl

progettista**e collaboratori**

Design Architect:

Enzo eusebi+Partners,
Nothing Studio Team
Y. Consorti, F. Varese
Technical-Administrative
Planning:

S. Gentili, S. Passarini
Engineering Advisors:

G. Figliola, Facade
Consultant:

Nothing Studio,

Promo spa

MEP Engineering:

G. D'Ottavi

VVF Design:

V. Pasqualini

Landscape:

Nothing Studio

Visual Design:

Nothing Studio

cronologia**del progetto**

concept design 2009

progettazione
di massima/preliminare
2010

progettazione esecutiva
2011

inizio lavori 2011

fine lavori 2015

strutture

prefabbricato in c.a.

(opificio),

acciaio

(direzionale)

impresa costruttrice

Strutture in acciaio

e rivestimenti:

Promo spa,

Corridonia, Mc



Nelle molteplici contraddizioni della realtà accade che un paesaggio incontaminato debba accogliere un insediamento industriale, che la lavorazione di carne animale sia il mezzo di vita di molte persone, che l'iconicità prevalga sull'onestà della sostanza, che l'edonismo talvolta superi il buon senso. In un quadro tanto complesso, il progetto di architettura può rappresentare lo strumento capace di conciliare e tenere insieme aspetti tanto controversi. Il progetto di Enzo Eusebi per l'opificio Salpi presso Preci, in provincia di Perugia, ha l'ambizione di confrontarsi e accogliere tutte le contraddizioni di un insediamento industriale in aperta campagna, con il realismo e il pragmatismo di un approccio ingegneristico e con la visione e la sperimentazione di quello architettonico. La duplice formazione di Enzo Eusebi come architetto e come ingegnere si traduce in una costante ricerca per soluzioni culturalmente contemporanee e in un tenace studio delle tecniche a minor impatto ambientale. Oltre alla ricerca architettonica e tecnologica, il progetto ha imposto il disegno di spazi il più possibile umani e di qualità, dove il benessere dei lavoratori fosse prioritario.

← ←

Vista dalla piazza eventi verso lo stabilimento produttivo, con la stagionatura dei prosciutti "in vetrina"

↖

Vista dalla copertura a verde estensivo

←

Dettaglio del fronte nord dello stabilimento produttivo, rivestito con vetro specchiante

Preci è un borgo di origini medievali sulle alture al confine tra Umbria e Marche. I pendii e le vallate di quest'area geografica sono punteggiati da villaggi e piccoli insediamenti immersi tra campi e boschi. In un paesaggio fuori dal tempo, al fondo di una vallata tra i borghi di Preci e Castelvecchio, si estende un'area artigianale abortita da qualche piano regolatore. È qui che i proprietari dell'opificio Salpi, depositari della tradizione culinaria del territorio di Norcia, hanno deciso di insediare il proprio stabilimento.

Da un punto di vista progettuale, una delle priorità imposte dal luogo è stata quella di rispettare la bellezza del territorio, in termini paesaggistici e di sostenibilità ambientale. Questo obiettivo si è tradotto nella scelta del progettista di mimetizzare buona parte dell'insediamento con una struttura ipogea, come proseguimento artificiale della collina. Ispirato al principio distributivo dell'asilo di Sant'Elia di Terragni, il volume ipogeo come lo spazio didattico di Como si articola su tre lati a formare una corte semi-aperta. Lo spazio centrale diventa in questo caso una piazza per eventi, coperta da volumi sospesi che ospitano il resto del programma funzionale. La distinzione tra la volumetria ipogea e quella sospesa sottolinea una differenziazione funzionale degli spazi: la parte scavata nella collina ospita 6.200 mq di aree di produzione e stoccaggio dei prosciutti, mentre i volumi sospesi sulla piazza accolgono gli uffici direzionali e la residenza del custode. Tra i criteri prioritari nell'articolazione interna delle funzioni, quello di garantire una qualità spaziale e visiva elevata per i lavoratori, per compensare la ripetitività e l'alienazione delle mansioni. A tal fine, all'interno dello stabilimento produttivo gli spazi occupati dagli operai sono stati posizionati intorno alla corte con il piano di lavoro a livello della corte, per assicurare un contatto visivo diretto con l'esterno, con il paesaggio e con la superficie d'acqua che ricopre parte della piazza. Nella parte più buia

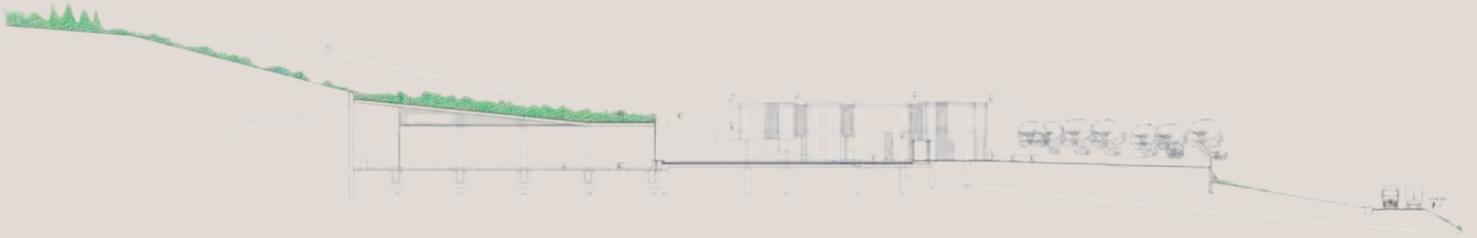
dello stabilimento si articolano invece le aree di lavorazione che non richiedono la costante presenza degli operai. Concettualmente, come la collina arriva a ricoprire e a confondere l'opificio con la natura, così lo spazio pubblico penetra tra le attività dell'opificio: sotto agli edifici direzionali che avanzano verso l'esterno dello stabilimento si estende una piazza pavimentata, elemento di raccordo tra la lastra di raccolta delle acque meteoriche e i percorsi di carico e scarico dei mezzi. L'attenzione ambientale manifestatasi già a partire dalla scelta di un volume ipogeo in grado di minimizzare l'impatto sul paesaggio, garantisce al contempo isolamento termico, sonoro e mitigazione del microclima, fissaggio delle polveri sottili e risparmio sui costi di risanamento della copertura. Nei prossimi anni, la copertura sarà piantumata con un agrumeto a maglia regolare che beneficerà del calore residuo proveniente dall'impianto produttivo. La stessa cura per l'ambiente si è tradotta nell'uso di materiali di facciata capaci di minimizzare l'impatto visivo dell'intervento. Le superfici a specchio delle vetrate riflettono il verde circostante dissolvendo l'imponente volumetria, quelle opache sono rivestite con pannelli sandwich caratterizzati da una lastra esterna liscia in acciaio zincato pre-verniciato di nero. Per la parte direzionale sospesa su pilotis, sono stati utilizzati materiali e finiture biocompatibili con pannelli sandwich di alluminio e legno di castagno. Per il progetto di Preci, realizzato con maniacale attenzione alla sostenibilità in ogni suo aspetto, è stata approssimativamente calcolata la quantità di anidride carbonica prodotta dalla fase di scavo fino alla realizzazione del progetto. I risultati emersi (circa 1.000 tonnellate di CO₂ prodotte) evidenziano una contraddizione intrinseca dell'architettura, che sostenibile non potrà mai essere. Al contempo, la consapevolezza di questa responsabilità è passaggio necessario per un'architettura di qualità per l'ambiente e per chi la abiterà. ×



Sezione e alzato



←
Vista dell'opificio ricavato
dal pendio della collina,
oggi quasi interamente
mimetizzato con essa



Sezione BB

Piano terra





←
Vista del direzionale,
connesso alla parte
produttiva mediante
un tunnel di collegamento
vetrato. Volumi rivestiti in
legno, acciaio inox e vetro

↙
Vista dalla copertura
verso la piazza eventi,
con la vasca di raccolta
acque meteoriche

↓
Vista dalla piazza eventi,
cerniera tra la parte
direzionale e quella
produttiva. In primo piano
la vasca di raccolta acque
meteoriche

→ →
Vista dal piazzale
principale. A sinistra
l'ingresso al volume
direzionale rivestito in
legno e vetro. A destra,
lo stabilimento produttivo







Innovazione e coerenza

Restyling degli uffici

Ariston Thermo Group

progetto di
Paolo Schicchi

Architettura / Ristrutturazioni



Intervento

progetto di
riqualificazione
Uffici-Quartier Generale
Ariston Thermo Group

luogo

Fabriano, An

**progetto
architettonico-
direzione lavori**

arch. Paolo Schicchi
collaboratori progetto
architettonico:
arch. Maria Iaquaniello
renderizzazioni:
Stefano Fiorucci
coordinamento cantiere
e sicurezza:

Studio Antonelli-Zuccaro
progetto e direzione
lavori strutture:

ing. Giorgio Giorgetti

committente

Ariston Thermo Group

redazione**del progetto**

2013/2014

realizzazione

2014/2016

imprese esecutrici**opere edili
e coordinamento
generale**

Impresa Stella Edo snc,
Fiuminata, Mc

realizzazione involucro
esterno in metallo:
Enzo Reschini srl
Macerata,
Cantori srl,
Osimo, An

Finiture interne:

controsoffitti su disegno:

G.M. Fli Giampieri

Appianano, Mc

arredi in legno

su disegno:

Maurizi Luigi srl,

Mogliano Mc

illuminazione:

Effetto Luce spa,

Castelfidardo, An

impianti elettrici:

AM Impianti snc,

Serra S. Quirico, An

pavimentazioni in gres

porcellanato:

Laminan spa, Modena

pavimentazioni in legno:

Margaritelli, Perugia

foto

Daniel Donati



←←
Scala di emergenza:
dettaglio soluzione
d'angolo
←
Scala di emergenza:
vista notturna

L'intervento riguarda il restyling del quartier generale di una grande azienda che si propone di rinnovare la propria l'immagine riqualificando sia involucro esterno sia le aree interne di accoglienza e showroom dell'edificio che storicamente ne è la sede principale.

Dal punto di vista progettuale, il tema, in primo luogo, è stato quello della comunicazione, infatti il bando di concorso redatto dalla committenza prevedeva esplicitamente che il restyling fosse focalizzato sulla comunicazione di concetti, quali "modernità, innovazione, luminosità, accoglienza" e, allo stesso tempo, si chiedeva di non snaturare la storia del Gruppo, mantenendo uno stile coerente e in continuità con il passato.

Si trattava, quindi, di capire come un edificio per uffici, costituito da un grande volume semplice e rigoroso, costruito molti anni fa, potesse attualizzare la sua identità e trasformarsi in veicolo di comunicazione, adeguando se stesso, anche dal punto di vista funzionale e normativo, con la costruzione di una nuova scala esterna di sicurezza.

Per quanto riguarda l'involucro esterno, è stata proposta una nuova "pelle", costituita da pannelli di alluminio composito (ACP), dimensione cm 250 x100 dello spessore di 4 mm, piegati a cassetta, montati su un sistema di sottostruttura in alluminio estruso regolabile che ha consentito di non smantellare il preesistente rivestimento esterno a cappotto. Particolare cura è stata messa nella scelta della finitura superficiale e sulla durevolezza dei pannelli, trattati con una speciale verniciatura a polvere con effetto quarzo che conferisce al rivestimento una texture opaca non uniforme che richiama più una superficie naturale, piuttosto che la consueta finitura metallica che in genere contraddistingue questo tipo di involucro. Altro tema significativo dell'intervento esterno è stata la costruzione della scala di sicurezza, il cui impatto andava a incidere in modo importante sul fronte principale dell'edificio.

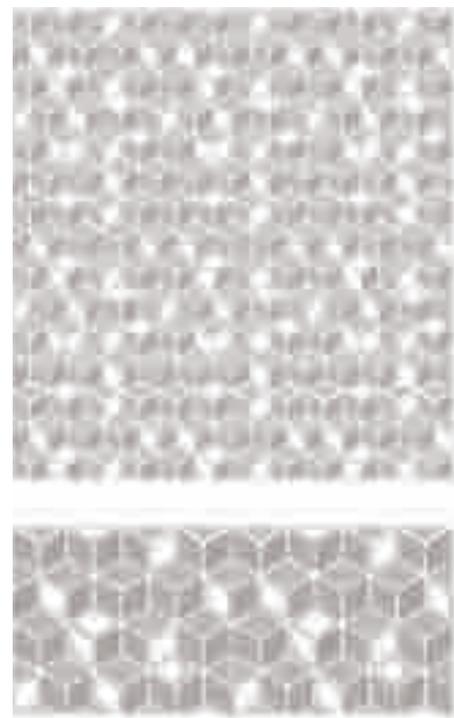


Studio rivestimento scala antincendio

Il progetto ha voluto fare di questo nuovo corpo aggiunto un elemento di valorizzazione del complesso edilizio, un piccolo "landmark" innovativo per il quale è stato studiato un rivestimento su disegno costituito da pannelli modulari di alluminio forato ad effetto geometrico e verniciati a polveri con la stessa finitura e texture dell'involucro in composito, il tutto montato su una sottostruttura metallica dedicata.

Per quanto riguarda l'interno il bando di concorso prevedeva la riorganizzazione di tutta la zona pubblica degli uffici, compreso il rifacimento dello showroom, anche qui rinnovando l'immagine aziendale nel segno della continuità.

Si è proceduto, quindi, a ripavimentare l'intera superficie con un gres porcellanato a basso spessore, ad effetto pietra, utilizzando lastre della dimensione di cm 100x 300, con l'aggiunta di alcuni inserti in legno. Sono stati riprogettati e realizzati su disegno tutti gli arredi e i rivestimenti in legno delle pareti e dei pilastri, così come le nuove pareti in vetro delle sale di attesa/riunioni che, utilizzando una tecnologia sottovuoto, inglobano, al loro interno, un tessuto.



Per quanto riguarda lo showroom, è stato studiato un sistema espositivo che prevede due modalità di esposizione, a seconda della tipologia di prodotto. Uno a terra, in appoggio, su una pedana dalla forma irregolare, realizzata con elementi componibili (per facilitarne l'eventuale smontaggio) e variabili in profondità, che consente di ospitare prodotti anche di grandi dimensioni, mentre l'altro è una esposizione a parete con fissaggio ad elementi lineari in acciaio spazzolato che si sviluppano lungo tutta la parete. Questo sistema espositivo risulta estremamente versatile e flessibile, data anche la disomogeneità dei prodotti esposti, e può essere scomposto e variato a seconda delle esigenze, infatti in esso trovano posto anche eventuali pannelli e banner dedicati alla comunicazione che possono affiancare i prodotti utilizzando sia il fissaggio alla struttura espositiva in acciaio, che alla parete di fondo.

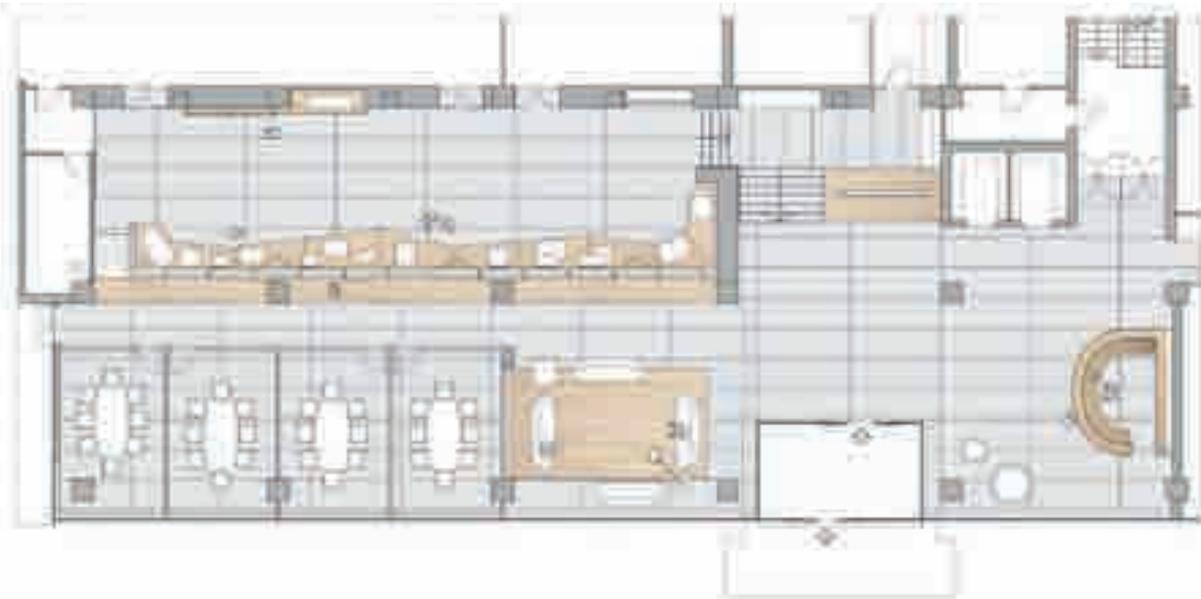
Sono state, infine, rinnovate tutte le finiture interne con il rifacimento delle controsoffittature, il rivestimento di alcune pareti con carte da parati e la sostituzione del sistema di illuminazione che è stato completamente riprogettato. ×

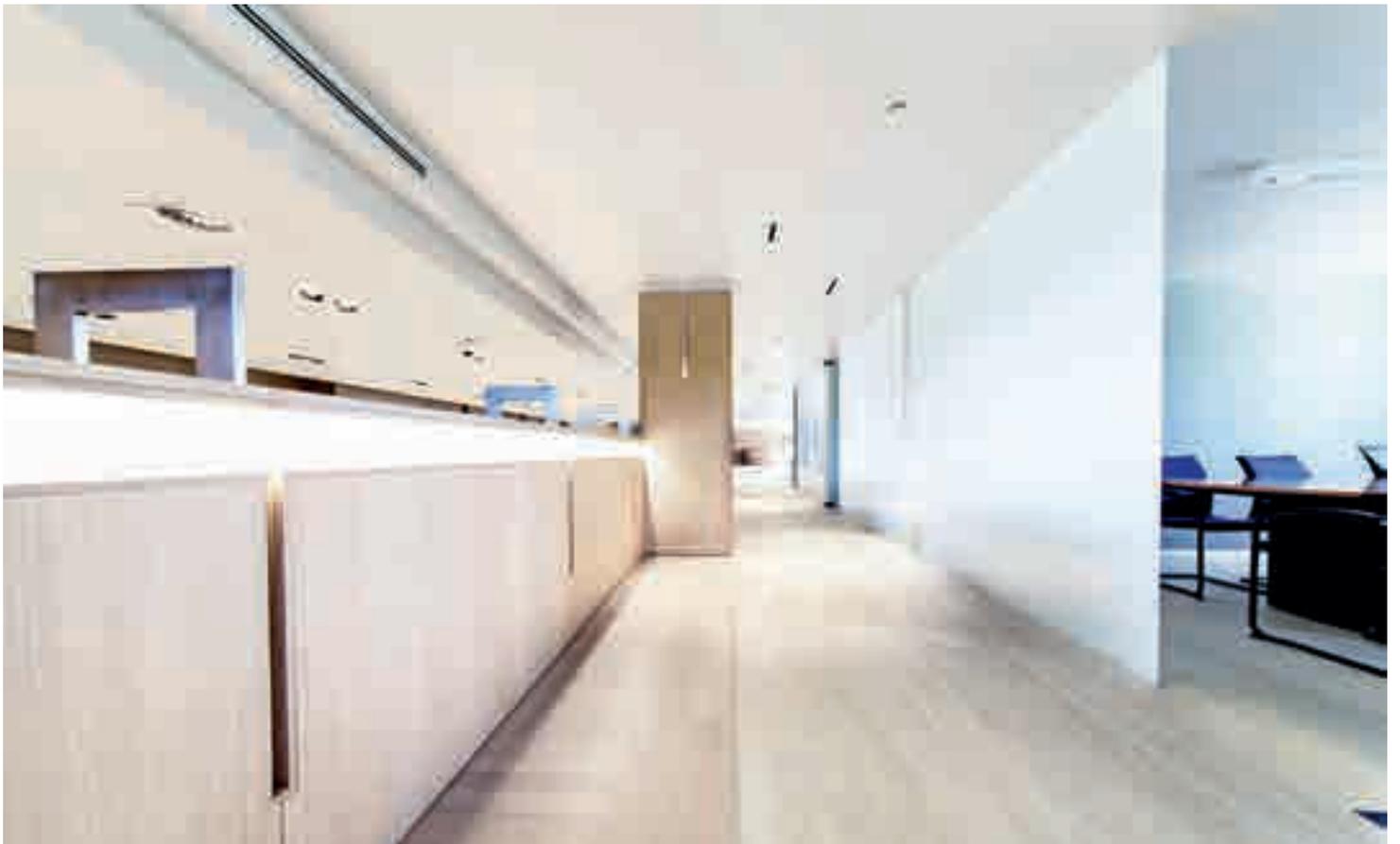


↑
Particolare del rivestimento esterno con pannellature in alluminio composito

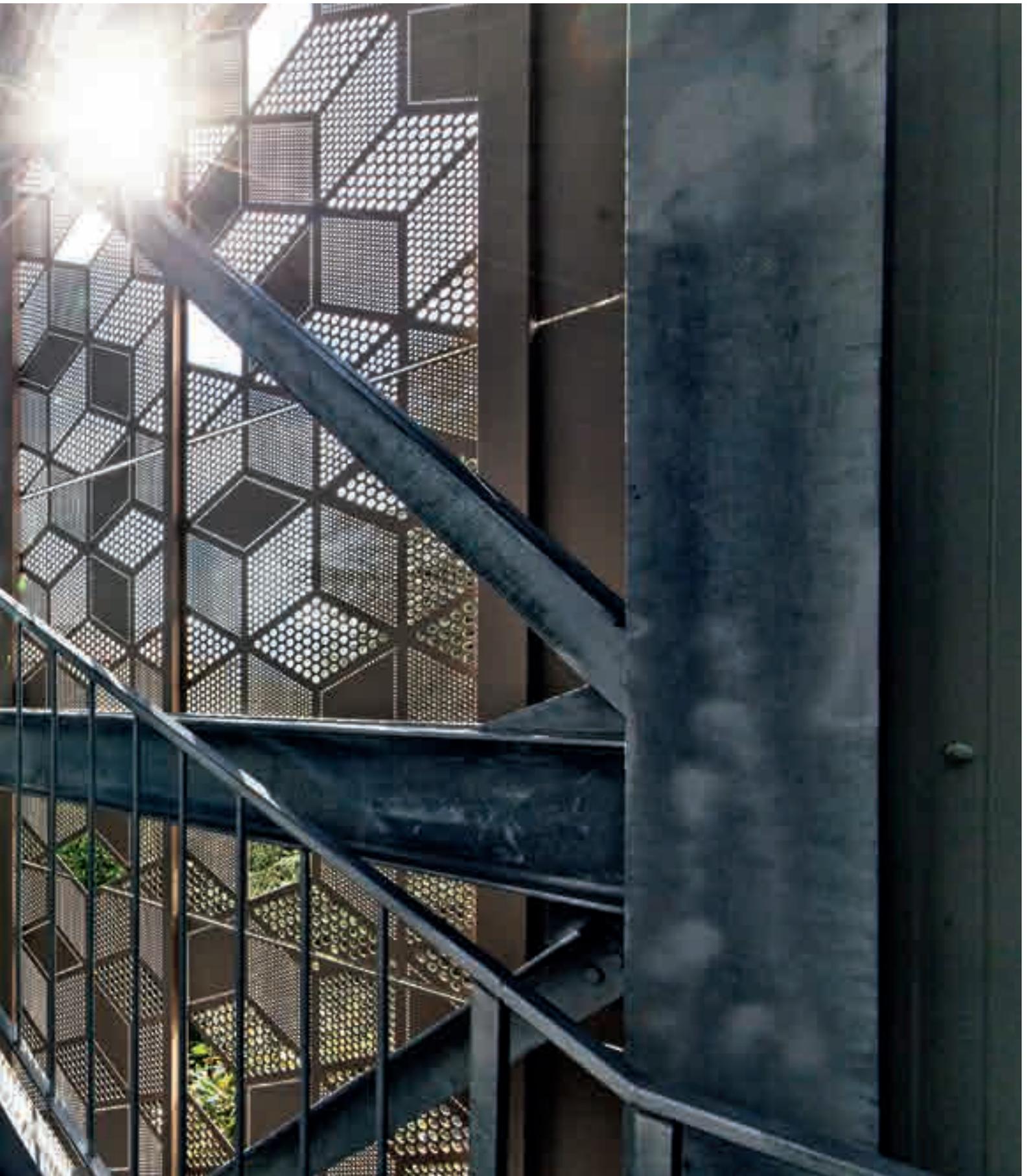
↗
Hall Uffici
→
Sale di attesa/riunioni

→ →
Scala di emergenza:
vista interna











Architettura / Residenze

Intervento
realizzazione di edificio
residenziale per quattro
alloggi
luogo
Jesi, lottizzazione
di "Via Appennini Alta",
lotto 24
progettista
Studio Ingegneria
Magrini
committenza
privata
redazione
del progetto/
realizzazione
2009
imprese esecutrici
opere edili:
Abaco Costruzioni srl,
Cupramontana, An,
impianti meccanici:
Termoidraulica Barboni
Paolo srl, Jesi, An,
impianti elettrici
e speciali:
Elettrocupra srl,
Cupramontana
dimensioni
superficie fondiaria
del lotto: 976 mq,
superficie utile lorda:
458 mq, superficie
scoperta: 728 mq

foto
Luca Ubaldi

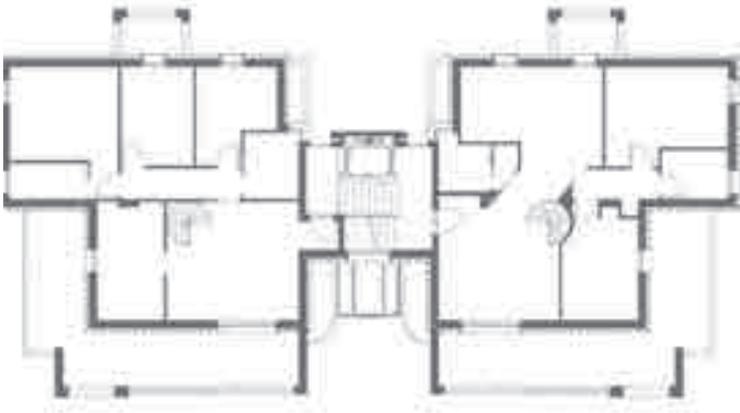
→
Scorcio ingresso
principale

←
Dettaglio
della recinzione

Nel verde con vista sugli Appennini

Palazzina residenziale a Jesi

progetto di
Studio Ingegneria Magrini



Pianta piano primo



Il progetto riguarda la costruzione di una palazzina residenziale, con quattro unità immobiliari, collocata nel lotto più a sud della lottizzazione denominata Via Appennini Alta a Jesi, al confine con il sottostante parco pubblico. L'idea progettuale muove dalla volontà di creare un legame diretto tra l'edificio e il prospiciente parco, potendo inoltre amplificare la vista degli Appennini sullo sfondo, non compromessa da altre costruzioni.

Questo tramite si realizza attraverso ampi giardini al piano terra e grandi terrazze ai piani primi che costituiscono la naturale prosecuzione delle zone giorno, veicolata dall'impiego di superfici vetrate. Tali scelte progettuali, insieme all'orientamento dell'edificio secondo la direttrice est-ovest, hanno reso necessaria

l'adozione di brise soleil mobili per schermare la facciata sud dall'eccessivo irraggiamento solare. Sotto il profilo compositivo l'edificio consta di due volumi sfalsati, che assecondano la pendenza naturale del terreno, tra i quali si inserisce il vano scala e ascensore. Tali volumi accolgono ciascuno due unità immobiliari, una al piano terra e una al piano primo. L'intento è quello di creare una ricchezza spaziale e costruttiva più vicina alla tipologia della casa familiare isolata che a quella di una residenza collettiva. Il prospetto sud è quello di maggiore complessità, soprattutto dimensionale, grazie al gioco degli arretramenti delle superfici e della presenza dei filtri di protezione solare che rendono più complesso l'alternarsi di zone illuminate e in ombra e favoriscono

la percezione di questo fronte come un sistema stratificato e tridimensionale. Gli appartamenti al piano terra usufruiscono di accesso indipendente e sono collegati tramite una scala interna alle rispettive cantine e autorimesse. Quelli al piano primo hanno ingresso dal vano scala centrale e accedono alle mansarde e alla terrazza in copertura per mezzo di una scala a chiocciola. L'edificio è stato progettato in modo da consentire una riduzione del consumo energetico per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria, attraverso l'installazione di pannelli solari termici, posti sulla copertura inclinata del vano scala. È inoltre dotato di due cisterne di raccolta, posizionate nei giardini di pertinenza, che convogliano le acque meteoriche dei pluviali per l'irrigazione del verde. ×



↑
Vista sul verde



↙↘
Giochi di luce e ombre
sul terrazzo sud
del primo piano



↓
Vista sud-ovest





Villa nella campagna maceratese

progetto di
Sardellini Marasca Architetti



Architettura / Residenze



L'area di progetto, anche se ai bordi di un agglomerato urbano, presentava una forte valenza paesaggistica data dall'apertura totale verso il paesaggio tipico marchigiano con appezzamenti di olivi, vigneti, girasoli.

I manufatti esistenti si presentavano in condizioni pessime e il recupero degli stessi risultava inattuabile.

Si è deciso quindi di procedere alla demolizione degli edifici con una ricostruzione e ampliamento ai sensi della LR 22/2010.

L'inquadramento architettonico-paesaggistico e il rapporto con l'ambiente circostante è stato l'elemento permeante di tutto il progetto.

Il nuovo edificio si dispone nel lotto tramite tre corpi a differente altezza risolvendo i salti di quota esistenti.

Il corpo a sud è costituito da un volume a doppia altezza che accoglie la zona giorno, collegata da una scala interna al corpo centrale. Quest'ultimo volume, che ospita la zona notte al piano primo, è slittato rispetto al piano sottostante, individuando una zona protetta

e protesa verso il panorama. Il corpo più basso, a nord, funge da locale di servizio e garage, con una terrazza sulla copertura accessibile dalle camere del piano superiore.

La strada di accesso a ovest ha determinato la chiusura del fronte ovest e l'apertura, pressoché totale, verso la natura circostante a est e sud, in cui ampie vetrate al piano terra definiscono un confine impercettibile tra interno ed esterno, proiettando lo sguardo verso la piscina a sfioro sul panorama. Il progetto è fortemente caratterizzato dalla scelta di materiali caratteristici delle zone rurali circostanti in chiave contemporanea: laterizio e calce per le pareti, legno e ferro per le pergole e i serramenti.

I grandi muri in piastrelle di laterizio alternate con l'intonaco caratterizzano sia il volume principale che il muro di confine lungo la strada.

Il trattamento dei materiali tende a enfatizzare la composizione volumetrica mettendo l'accento

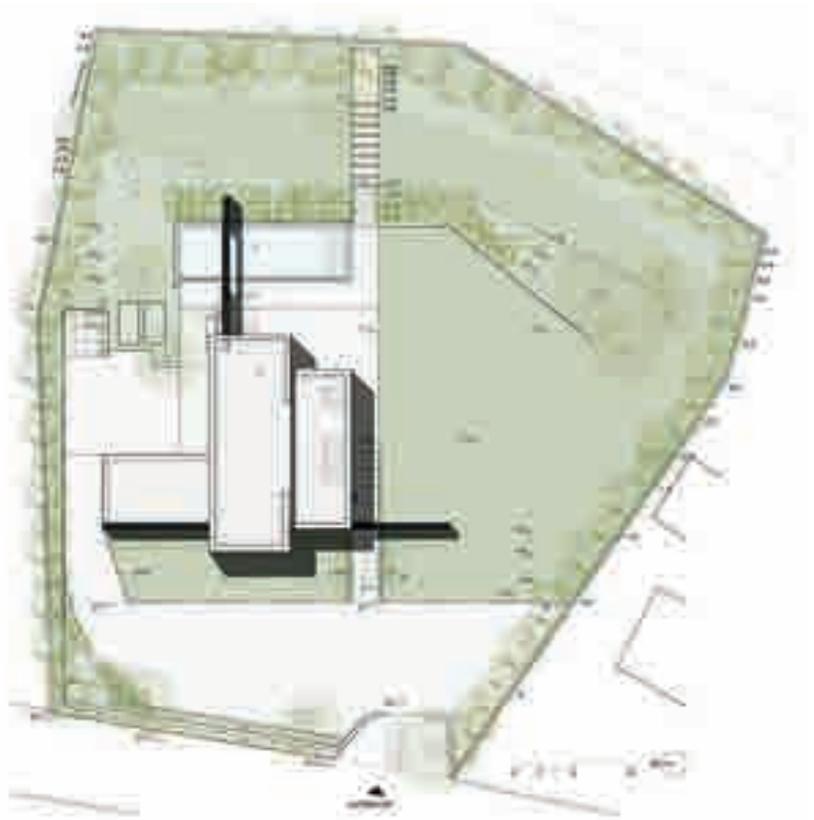
sulle funzioni interne: la doppia altezza del soggiorno è racchiusa dalla parete in fasce di piastrelle e intonaco, mentre il volume delle camere è sospeso in un volume di intonaco e legno.

I portelloni esterni in legno, le imbottiture in ferro brunito degli infissi, le balaustre impalpabili in vetro, le lunghe travi in ferro che inquadrano sia l'ingresso che la piscina completano lo studio di dettaglio delle finiture. Gli impianti sono stati predisposti per garantire un'alta efficienza energetica dell'intero fabbricato. Integrando un impianto a geotermia con il fotovoltaico in copertura, si è riusciti a eliminare il contributo di energie fossili. La ventilazione meccanica controllata garantisce una qualità dell'aria e il controllo dell'umidità degli ambienti interni. Tutti gli accorgimenti progettuali contribuiscono a collocare tale edificio in Classe 1 del Protocollo Itaca Sintetico delle Marche. ×



Intervento
ristrutturazione
e ampliamento
di un edificio unifamiliare
con piscina
luogo
provincia di Macerata
progettisti
Sardellini Marasca
Architetti
committente
privato
realizzazione
2012/2014
dimensioni
edificio: 500 mq,
area: 3000 mq

Planimetria



← ←
In primo piano la piscina
e il panorama sullo sfondo

I volumi sfalsati sul fronte

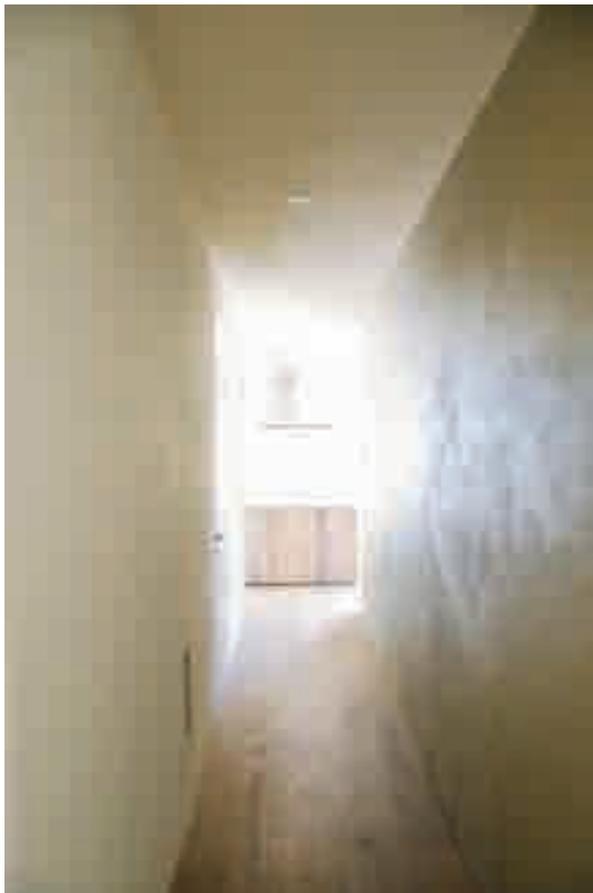
Cornice sul panorama
dalla camera da letto

↖
Volume a sbalzo
sul fronte strada
←
I volumi chiusi verso la
strada

→
Il volume delle camere
si appoggia sul muro
lineare

→
Legno, intonaco a calce
e ricorsi in laterizio





↑
Le camere aperte
sul doppio volume
del soggiorno

←
Il corridoio di servizio
con porte filomuro

↑
La scala come elemento
separatore

↗
La cucina si apre
sugli ambienti circostanti

→
L'area d'ingresso aperta
al panorama





Mutazione controllata

Officina 1B a Jesi

progetto di
Vallini Architetti Associati

Le fila di piccoli anelli di ferro infissi nelle pareti, dove venivano legati i cavalli, raccontano l'origine dell'edificio come Stazione di Posta ai tempi dei viaggiatori di terra. Sorto nel punto strategico della città di Jesi, all'estremo sud del *cardo maximus*, l'edificio si affaccia su una delle quattro porte principali dell'antico insediamento, Porta Valle, quella maggiormente decorata e riconoscibile che indicava la strada consolare che conduceva a Roma. La sua storia parla di carbone, al tempo in cui ne fu destinato come deposito, e di legno, quando nelle sue stanze regnava il banco da falegname adornato da morse, pialletti e sponderuole. La sua rinascita ricorda il punto d'inizio, i colori e gli odori che hanno reso questo edificio interessante agli occhi e alla sensibilità di chi ne ha saputo cogliere l'essenza. Oggi, i suoi uffici accolgono moderni viaggiatori in cerca di chi sappia realizzare i propri progetti, prodotti e oggetti.

Officina 1B è come una grande valigia che raccoglie il mescolarsi degli stili e l'apparente contrasto dei materiali: è il luogo dove convivono idee, suggestioni affini e contrastanti, il nuovo con il vecchio, il rifinito con il grezzo. A terra, superfici lisce e calde come colate di plastica, antico legno sapientemente recuperato negli arredi, luce che filtra attraverso il vetro incorniciato con il ferro crudo. A cielo, le mezze capriate dorate da una leggera patina di ruggine. Accuratamente risanato nella parte che affaccia sulla pubblica via, dove trovano posto l'ingresso e gli uffici, demolito poi ricostruito nella porzione retrostante, l'edificio è stato puntualmente "progettato" senza lasciare nulla al caso, anche quando l'apparenza sa di "non controllato". Ogni singolo elemento è stato oggetto



di attenzione, e dove il già costruito, l'esistente, non è arrivato si è ricorsi al *bespoke*, al fatto su misura. Gli involucri metallici, i tavoli, la luce, le vetrate, le porte fino alle maniglie seguono un disegno originale e personalizzato. La metamorfosi ha creato grandi spazi comunicanti, capaci di dialogare pur avendo diversa destinazione: il confine tra loro è segnato da linee di dislivello e porte come su binari che ne segnano il passaggio. Ricerca di stile, di peculiarità formali per raggiungere la perfetta unione tra i diversi materiali, tra forme organiche e rigore; tra evocazione, mutamento e innovazione. Il tema della capacità di mutare la forma assumendo sembianze nuove, crea un ambiente senza tempo in bilico tra senso di già vissuto, insolito e inatteso. ×

Intervento
risanamento conservativo
di edificio con parziale
demolizione
e ricostruzione

luogo
Jesi, An

progettisti
Barbara e
Moreno Vallini -
Vallini Architetti
Associati

committente
privato

**redazione del
progetto**
2015

realizzazione
2016

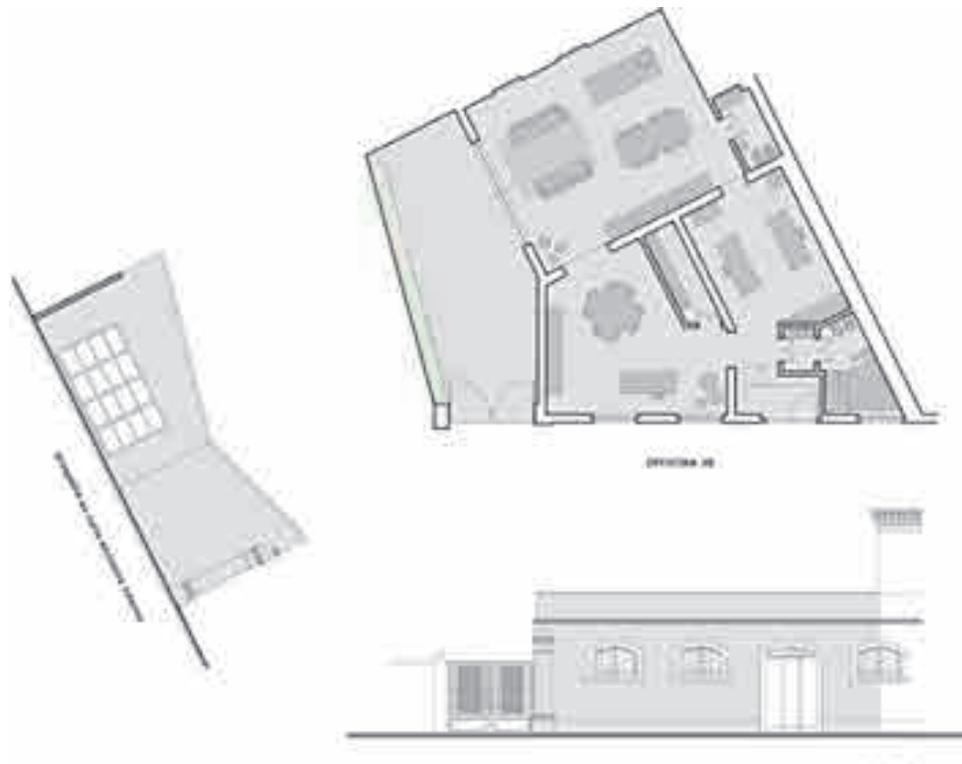
dimensioni
140 mq + corte esterna

foto
Maurizio Paradisi

Architettura / Recupero



- ←← Passaggio tra ufficio e parte retrostante
- ← Ufficio
- ↙ Officina 1B
- ↓ Passaggio tra ufficio, ingresso e bagno
- ↘ Ingresso dalla pubblica via e ufficio accoglienza



Planimetria e prospetto





←
Involucro metallico
e mezzes capriate in ferro
→
Area conviviale



Recupero e trasformazione Villino anni Venti a Jesi

progetto di

Mario Talacchia, Exmu, Paolo Bifani



Intervento
recupero di un villino
del primo novecento
con ricostruzione
di ampliamenti

luogo

Jesi

progettisti

progetto architettonico:
arch.

Mario Talacchia,
Exmu srls,
ing. Paolo Bifani
progetti delle strutture
e degli impianti,
sicurezza:
ing. Paolo Morosetti

comunicazione e grafica:
Alessandro Borocci,
Exmu srls

committente

privato

redazione

del progetto

2012/2013

realizzazione

2013/2016

imprese esecutrici

opere edili e strutture:
Gruppo Ma.Pa.
Cannelloni Costruzioni
srl, Monsano, An
opere in ferro e infissi
in alluminio:

CIFA di Pierella &
Montapponi snc, Jesi, An
impianti idrici e termici:

SIT scpa, Jesi, An

impianti elettrici

e fotovoltaico:

Elettrocentro di Cecchini

& Bastari snc, Jesi

imprese fornitrici

pavimenti, rivestimenti

e sanitari:

Gagliardini srl,

Monte Roberto, An,

graniglie e marmi:

Mattoli srl, Jesi, An

infissi in legno:

Cerioni Infissi,

Cupramontana, An

dimensioni

superficie lorda interrata

447 mq,

superficie lorda fuori

terra 776 mq

foto

Renato Borocci,

Exmu srls



Architettura / Recupero



←←
Vista d'insieme
da viale Cavallotti

←
La saldatura vetrata
tra il villino e il corpo
di fabbrica demolito
e ricostruito

↓
Le grandi vetrate
dei soggiorni e i terrazzi
del fronte meridionale

↘
Il fronte posteriore
del corpo di fabbrica
demolito e ricostruito

La storia di questo villino inizia negli anni venti del secolo scorso quando viene costruito a Jesi viale Cavallotti per collegare la città ai giardini pubblici e al campo comunale per il gioco del calcio. Questa espansione urbana era destinata alla residenza della borghesia e della burocrazia cittadina. Gli edifici avevano volume compatto, asse di simmetria centrale, sequenza ritmata di vuoti e di pieni, attacco a terra evidenziato, fronti decorati da cornici, fasce marcapiano e mensole sobrie ed eleganti. Le caratteristiche architettoniche e decorative sono figlie delle idee e dei gusti di quel periodo.

Dopo il secondo conflitto mondiale, superata la crisi economica post bellica, gli edifici, incluso quello recentemente acquistato dalla famiglia Bifani, sono stati ampliati con addizioni, quasi sempre malformi, che hanno rovinato l'equilibrio delle proporzioni originarie. Il progetto ha previsto la demolizione degli annessi incongrui sorti nel tempo, il recupero dell'edificio originario e la costruzione di due nuovi corpi

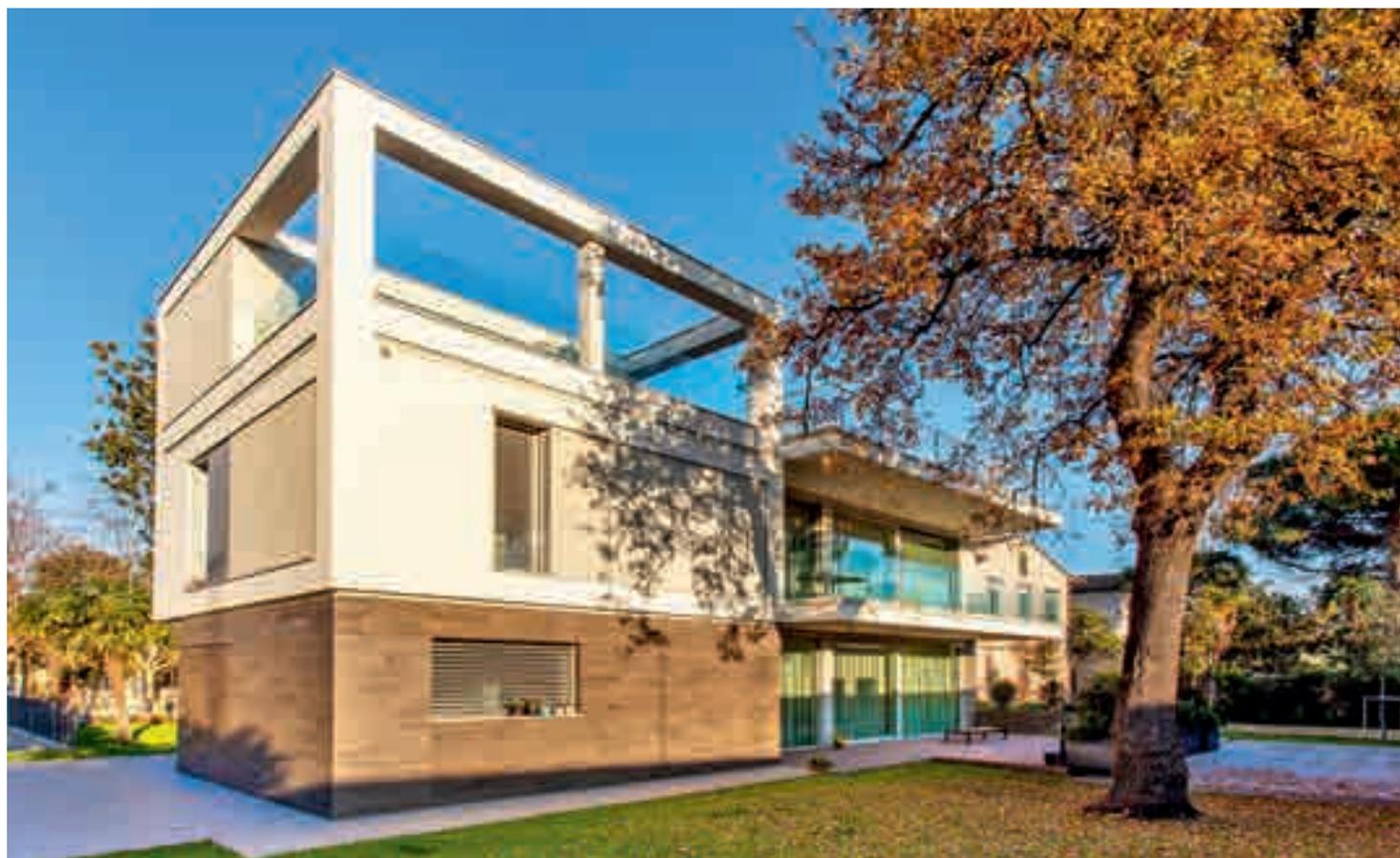


di fabbrica. Il primo, di dimensione maggiore, si aggancia al fronte posteriore del villino definendo un giardino antistante su via Cavallotti e una corte posteriore sulla quale prospetta il secondo corpo di fabbrica di un solo piano posto in aderenza al confine del lotto. La saldatura del villino con il nuovo edificio, realizzata per mezzo di un corpo vetrato, predispone due appartamenti, uno per piano, destinati ai figli. Il secondo corpo di fabbrica è dedicato alla residenza dei genitori. L'autorimessa e i locali tecnologici, comuni a tutti gli appartamenti, si trovano nel piano interrato. L'architettura dei volumi ricostruiti fa riferimento ad un linguaggio compositivo contemporaneo, di natura "essiccata". È priva di decori e definisce una scala gerarchica tra i diversi corpi di fabbrica. Il blocco edilizio di forma cubica ha le dimensioni generate dalla "diagonale di prospetto" del villino originario. Le geometrie, le griglie compositive, gli assi di simmetria ribaltata dei fronti e la simmetria di spigolo dialogano

con l'edificio originario. Il corpo di fabbrica intermedio ha una conformazione molto articolata, svolge funzione di cerniera, non sposa né l'identità architettonica dell'edificio originario, né quella dell'edificio di nuova costruzione. Il basamento rivestito con piastrelle di gres di tonalità scura solleva illusivamente da terra il blocco edilizio di forma cubica soprastante. Le grandi vetrate installate nei soggiorni degli appartamenti dei figli lasciano spaziare lo sguardo sulla corte posteriore e sui panorami lontani delle catene collinari e dell'Appennino umbro-marchigiano e creano all'interno un piacevole contrasto con le atmosfere raccolte degli altri locali. I grandi terrazzi realizzati sul fronte meridionale, simili a cassette aperte verso il paesaggio, sporgono quanto serve a impedire il surriscaldamento estivo ma non oltre il limite di quanto occorre per accumulare calore nel periodo invernale. Le finiture sono eleganti e attente ai dettagli, assicurano ordine di design, affermano una estetica attuale,

rappresentano un esempio di come la contemporaneità possa trasformare il preesistente senza stravolgerlo e senza rinnegarlo.

Gli accorgimenti tecnici assunti in fase di costruzione quali la realizzazione di murature perimetrali con elevata massa e coibentazioni maggiorate, piani di copertura ventilati con soprastante giardino pensile, ambienti con aperture contrapposte per generare flussi di ricambio naturale d'aria, la eliminazione/riduzione dei ponti termici, l'installazione di infissi a taglio termico con vetri basso emissivi a controllo solare hanno assicurato agli edifici un elevato livello di inerzia termica. Il riscaldamento e il raffrescamento degli ambienti, l'illuminazione e la forza motrice sono assicurati da impianti ad alto rendimento che utilizzano fonti energetiche rinnovabili prodotte dai pannelli fotovoltaici installati sulla copertura piana del fabbricato posteriore. Gli appartamenti sono autosufficienti per consumo di energia durante tutto l'anno. ×



→
Il fronte anteriore
del villino
↓
Il soggiorno del piano
terra con la parete vetrata
affacciata sulla corte
posteriore



→
La scala elicoidale
che collega il soggiorno
del piano primo
con il solarium posto
al piano superiore



Appartamento anni 40 a Trastevere

progetto di
Brunetti Filipponi e Associati



Intervento
sistemazione interna
di appartamento
luogo
Piazza Mastai, Roma
progettisti
Brunetti Filipponi
e associati
committente
privato
redazione del progetto
2014
realizzazione
2014/2015
imprese esecutrici
Trollini Marco
Ristrutturazioni Edili,
Monterotondo, Rm,
Elettrica Romananord srl,
Monterotondo Scalo, Rm
Santella Massimiliano
impianti termici,
Riano, Rm
Artigian Parquet, Terni
Mastribart srl Infissi,
Stefanaconi, Vv
Gagliardini srl,
Monte Roberto, An
Arredi e lampade su
misura Roberto Andreoni
Arredamenti, Ancona
Effetto Luce, Castelfidardo,
An
dimensione
superficie utile 100 mq

←
Lampada a terra
in legno di carpino

→
Zona soggiorno

Architettura / Ristrutturazioni

L'appartamento oggetto dell'intervento è ubicato al piano secondo di una palazzina costruita negli anni 30-40 in Piazza Mastai nel quartiere Trastevere del centro storico di Roma: il fronte principale con i due balconcini si affaccia direttamente sulla piazza. L'intervento ha proposto una diversa distribuzione degli spazi interni, l'adeguamento impiantistico, la sostituzione delle finiture interne e degli infissi, la realizzazione di mobili e lampade su misura.

Si accede all'appartamento su un ampio locale con un mobile in legno di rovere che funge da divisorio tra zona ingresso e zona soggiorno, con la duplice funzione di panca/scrivania. Alla sinistra del soggiorno si aprono la zona pranzo e la cucina, mentre sul lato opposto, tramite un disimpegno tutto

rivestito in legno di rovere, si accede alla zona notte; il secondo bagno è stato ricavato nella veranda che si affaccia sul cortile interno. La pavimentazione di tutto l'appartamento è in legno di rovere, i rivestimenti dei bagni sono in pietra brasiliana, i piani e i rivestimenti della cucina sono in marmo di carrara, gli infissi sono in legno di colore bianco. Si è avuta molta cura nel dettaglio dei mobili realizzati su misura, riprendendo lo stile dei mobili degli anni 40, periodo di costruzione dell'edificio: l'arredamento di questo periodo è concreto e funzionale, abbandona orpelli e decorazioni e denuda al massimo le forme.

Lo stile razionale prevede l'introduzione del metallo sia nei mobili che nella struttura di sedie e tavoli; è di questo

periodo la nascita delle pareti-armadio, delle librerie su misura e delle moderne cassettiere.

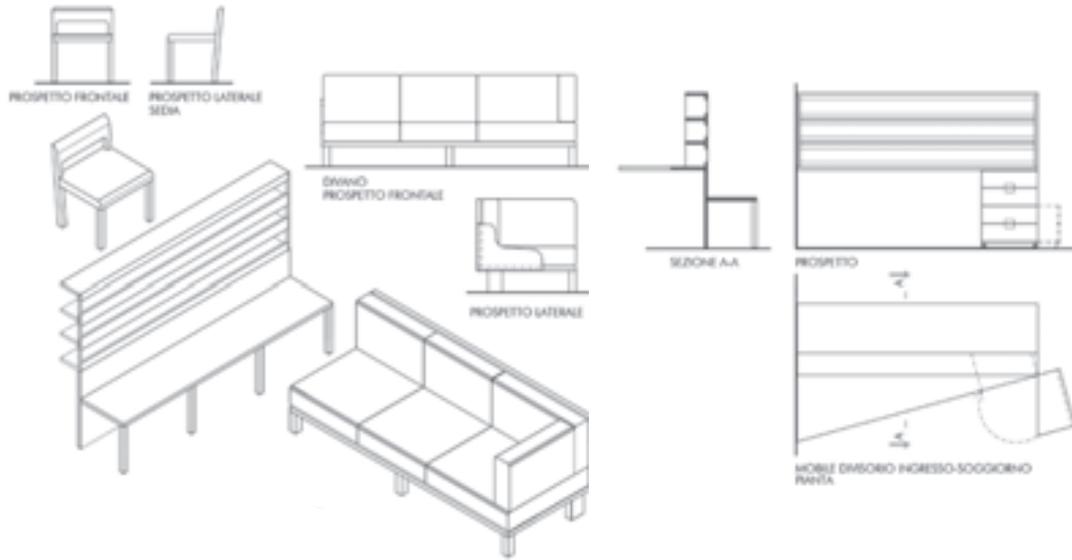
Queste caratteristiche si trovano in tutti gli arredi, dal tavolo della zona pranzo con piano e traversi in piuma di mogano e piedi in angolari di ferro a taglio inclinato, alla cassetiera in rovere del soggiorno che sostiene un piccolo camino con camera di combustione e canna fumaria in lamiera.

Stessa attenzione è stata data alle lampade realizzate in legno di carpino, in lamiera e in ferro colore bianco, con tubi al neon e luci a led a seconda dell'esigenza specifica e cavi a vista di colore rosso.

Lo schema distributivo e la realizzazione dei mobili su misura hanno consentito la massima utilizzazione degli spazi.×

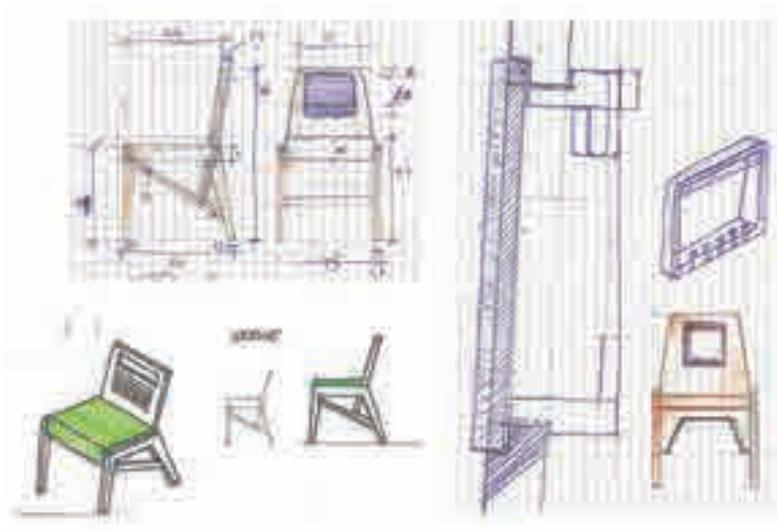


↓
Mobile divisorio
ingresso-soggiorno
↘
Disimpegno in rovere
tra zona giorno
e zona notte



Disegni arredi ingresso-soggiorno





↑
Cassettiera del soggiorno
in rovere che sostiene
un piccolo camino

↙
Tavolo zona pranzo

Sedute

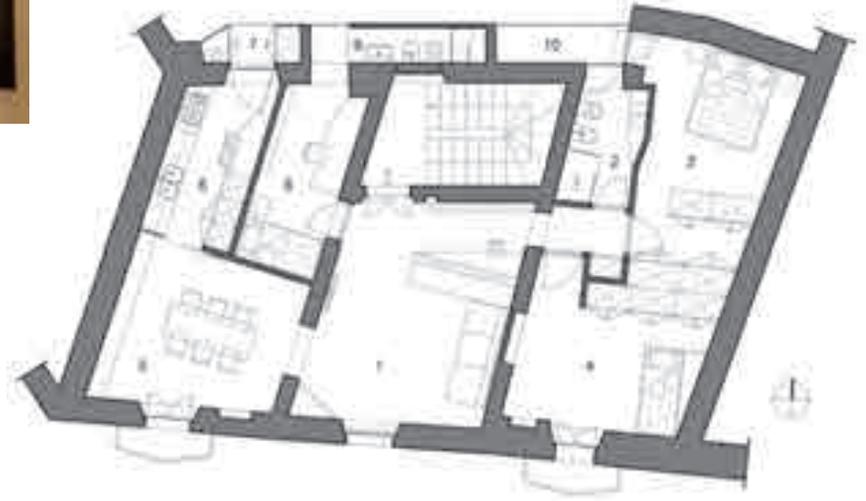




↑
Lampada a parete
in lamiera

↓
Cucina

→
Dettagli di illuminazione



Pianta piano secondo





La profondità circolare dello spazio

Otto trulli nel cuore della Valle d'Itria

progetto di
Cristiana Paesani
Milvio Magnoni
Michele Profeti



Architettura / Recupero

→
Vista esterna degli otto
trulli più lamia
←
Simbolo propiziatorio
nel tetto del trullo

↙
Trullo della cucina,
scorcio del tavolo
da pranzo
↘
Trullo del soggiorno,
libreria e nicchie

Intervento
ristrutturazione
di un gruppo di trulli
e lamia
luogo
Valle D'Itria
curatori del progetto
Cristiana Paesani
Milvio Magnoni
Michele Profeti
committente
privato
redazione
del progetto
2011
realizzazione
2012

imprese esecutrici
Idea Trulli srl,
Martina Franca, Ta,
Ceramiche Enza,
Fasano, Br

foto
Marco Cappannini



Situati nel cuore della Valle D'Itria, tra i comuni di Martina Franca e Cisternino, questo gruppo di otto coni insolitamente alti e spaziosi più una lamia sono posizionati su due ettari di terreno agricolo originariamente coltivato a vigna, in cui ora è presente un frutteto, un uliveto e colture foraggere.

Parte della struttura risale alla fine dell'800, l'ampliamento con l'aggiunta del palmento (2 con) e del deposito agricolo (lamia) avviene nei primi anni del '900 quando la produzione di vino diventa l'attività agricola principale della valle. Negli anni 70 i trulli vengono adibiti a casa di vacanza con interventi su muri e pavimentazione purtroppo non consoni alla tradizione. Oggi con la sapiente ristrutturazione effettuata, focalizzata da un lato nel recupero totale della materia prima - la pietra - dall'altro nel discreto innesto di soluzioni tecnologiche e di design per quanto concerne luci e arredo, i trulli rivivono la loro circolarità armonica in chiave storico-contemporanea.

I Trulli all'origine erano le abitazioni dei contadini, costruzioni a secco nate per essere scomposte e ricomposte all'occorrenza allo scopo di sfuggire a controlli e tasse.

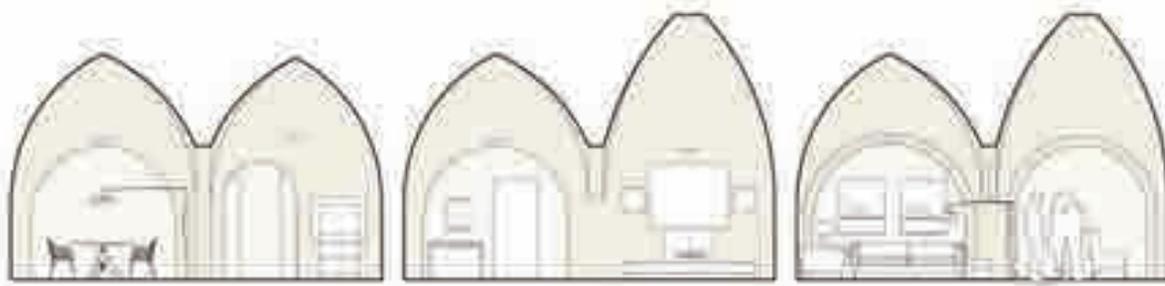
Siamo nel 1635 quando il Guercio di Puglia - al secolo Girolamo II Conte di Conversano e Duca di Nardò - volendo allargare l'insediamento stabile dei contadini nella valle senza dover pagare troppe tasse al regno di

Napoli, ordinò che la costruzione di nuove case fosse fatta di sole pietre a secco, senza malta. Con questa astuzia il Guercio salvò i trulli e i diritti dei trullari a vivere dignitosamente. Ogni cono/trullo in generale corrisponde a un ambiente/stanza a formare una serie di moduli abitativi comunicanti ognuno con un suo scopo funzionale e un suo equilibrio strutturale ed estetico: esempio storico di modularità flessibile ed espandibile in base alle esigenze. La planimetria originale del gruppo di trulli presentava il palmento a nord con un'unica finestra per lo scarico dell'uva, la cucina/soggiorno trasversali ad est, le camere da letto a sud. Tale disposizione durante l'inverno proteggeva la parte notte/abitativa dal freddo vento di tramontana che spesso soffia in Valle d'Itria. Innamorati dell'insolita spaziosità, e con lo scopo di inondare di luce e di visione panoramica gli ambienti vivibili durante il giorno, i progettisti hanno voluto invertire in parte la disposizione delle zone notte/giorno ricavando un grande salone ad L sul lato sud illuminato da una finestra e porta finestra che danno sul giardino, in particolare su un porticato in ferro battuto originale ricoperto da una vite secolare. La camera padronale rimane a nord, mentre una seconda camera da letto è disposta sul lato ovest. L'ambiente cucina/soggiorno accede tramite un disimpegno alla lamia nella quale è stato ricavato un mini appartamento per gli ospiti composto da una camera con salottino e bagno.

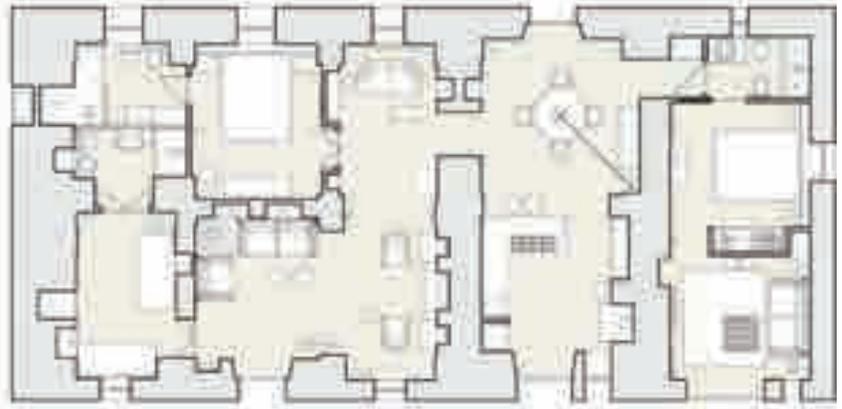
Il lavoro di ristrutturazione è consistito sostanzialmente nel ripristino della pietra originale, ripulita dalla calce stratificata nel tempo, sabbata, lavata e parzialmente re-intonacata con tecnica tradizionale martinese ad effetto ruvido. Sono stati rivisitati gli spazi e le divisioni sotto il sapiente controllo del maestro della pietra, storico garante degli equilibri strutturali. Si è posta costante attenzione per armonizzare tradizione e innovazione, pietra calce e cemento resina Kerakoll, ad indicare una contemporaneità di vissuto tra passato e presente. L'impianto luci, che viaggia discreto e senza tracce tra una pietra e l'altra, è l'elemento di design tecnologico che a nostro avviso non solo si integra completamente con il tutto, ma sottolinea anzi l'equilibrio tra gli elementi costruttivi attribuendo loro vita e calore. L'arredo essenziale consente di percepire in pieno la profondità circolare dello spazio e la matericità delle chianche del pavimento che si fondono con le pietre e l'intonaco bianco delle pareti: l'occhio e il pensiero si muovono liberi in ogni direzione, in una sorta di armonica continuità dovuta alla mancanza di spigoli e di punti di discontinuità.

“ Il fatto sorprendente di abitare un trullo è che questo ti impone una nuova visione del mondo. [...] Ecco, se penso al trullo penso immediatamente alla circolarità del pensiero nel trullo.”

Andrea Camilleri



Sezioni



Pianta



- ↖ Dettaglio di bagno di servizio
- ← Trullo della camera matrimoniale, interno
- ↗ Trullo del camino nel soggiorno
- Trullo della cucina



Un luogo di salutare ristoro con vista sul Colosseo

progetto di
Studio art&s

Il “Ristoro della salute” è uno storico bar-ristorante-pizzeria nel centro di Roma, situato nella splendida cornice di Piazza Del Colosseo. Nato ad inizio secolo come piccola frutteria e verdureria di quartiere, si tramuta in luogo di rinfresco e ristoro per gli avventori e visitatori, crescendo di pari passo con l’evolversi del fenomeno turismo. Nel dopoguerra e soprattutto a cavallo degli anni 50/60 diventa un luogo di riferimento per i romani per l’acquisto di frutta esotica, di pregio, introvabile all’epoca, specializzandosi in frullati e gelateria.

Oggi attraverso l’intervento di ristrutturazione è stato sostituito

il piccolo laboratorio di gelateria e pasticceria con una comoda e funzionale cucina; attraverso una nuova visione organizzativa il locale si è trasformato in un ambiente confortevole per pranzi, cene, o veloci spuntini. La monocromia degli arredi e dell’intera struttura: boiserie in legno, pareti, cornici in stucco, la colonna centrale con capitello, e soffitti, conferisce all’ambiente un aspetto confortevole e rilassante, facendo emergere al meglio il prodotto esposto o consumato al tavolo. Il bancone completamente in legno bugnato, laccato satinato con finitura a pennello, risulta sofisticato, ma pratico per la consumazione sulla sua bancalina di servizio in legno rovere massello,

piuttosto ampia. La zona della cassa è stata ben inserita e mascherata alla vista dei clienti, dietro a una parete in legno a doghe laccate, a tutta altezza. Ha inoltre la funzione di nascondere l’ingresso della zona sbroglio della cucina. Dalla questa postazione è possibile controllare la sala principale, la cucina e la zona bar, dalla quale viene gestito il servizio bevande, cocktail, dolci, gelati. Un capiente mobile retro-banco accoglie ogni tipo di servizio, necessario alla polifunzionalità del locale: murale refrigerato su ogni ripiano per esposizione e conservazione della frutta e verdura, pozzetti per gelato, postazione centrifuga, frappè e frullati, postazione macchina da caffè



Architettura / Food & Beverage

↙
I clienti Stefano
e Dolores
↓
Sala principale
banco mescita

macinini orziera. Sulla parte frontale allineate con il banco mescita, due vetrine a torre, con una pratica apertura posteriore con antine, permettono in una l'esposizione di dolci e frutta e nell'altra di salumi e formaggi. Grazie a tecnologia differenziata, gli interni completamente in acciaio laccato come gli arredi, conferiscono alle vetrine un aspetto meno tecnologico, grazie anche alle cornici in legno anch'esse laccate su tutto il perimetro in vetro, e la base in legno alta con finti cassettini in legno, lascia la parte espositiva vetrata più visibile dalla sala. Sono stati mantenuti diversi elementi storici già presenti nel locale, per dare continuità alla sua storia;

la piramide in ferro e vetro satinato, che si alza dalla quota solaio verso il cielo, situata nella sala principale; l'arco in travertino romano, di fronte all'ingresso. La parete circostante è stata completamente rivestita con piante stabilizzate trattate al 100% in modo naturale ed ecologico, conferendo all'intera parete un aspetto più surreale e meno tradizionale.

Per la realizzazione degli arredi, pittura delle pareti e resine a pavimento sono stati utilizzati prodotti esenti da metalli pesanti quali cromo o piombo, senza solventi tossici, aromatici, clorurati, per mantenere intatta la caratteristica del locale come luogo di ristoro salutare.

La superficie monolitica del pavimento in resina monocolor nuvolato è stata studiata e valutata con i clienti fino a raggiungere la voluta tonalità ed effetto. Senza fughe, consente una maggiore rapidità nella pulizia e un'igiene superiore rispetto ad ogni altra superficie, ottima protezione contro muffe, umidità e agenti batterici. Inoltre è inodore, atossica e non presenta emissioni nocive rispondendo alle più elevate esigenze di legge in caso di contatti con alimenti. Infine sono stati scelti corpi illuminanti a led dimmerabili, alcuni con sistema RGB con effetto luce ambra nella sala principale per un'atmosfera serale calda e soffusa. ×





Intervento
restyling di architettura
d'interni contract
luogo
Roma
Piazzale Del Colosseo
progettazione
Studio art&s
Mondolfo, Pu
committente
Ristoro della Salute
Stefano Rossi
redazione
del progetto
2016
realizzazione
2017
impresa edile
Studio tecnico
Ingegneria MDM,
Roma
dimensioni
120 mq
foto
Amaneraphoto



↖
Parete vegetale
a cornice dell'arco
in travertino romano
←
Zona di servizio e cassa



↗
Piramide in ferro e vetro
↓
Dettaglio banco vetrine
e retro banco

Pianta



Anima ritrovata

Joy's Coffee and Food a Osimo Stazione

“Joy's Coffee and Food” nasce dal desiderio della committenza di creare qualcosa di unico ad Osimo Stazione. Un nuovo locale inserito in un contesto urbano indefinito che fatica a trovare un senso di permanenza e appartenenza forse perché irrimediabilmente legato alla dimensione del viaggio. Osimo Stazione è sin dalle sue origini considerato un luogo di passaggio dove, nella dimensione dell'immaginario, ci si ferma “solo per prendere un caffè”. Rappresenta infatti una porzione della metropoli lineare, frutto della conurbazione avviata alla fine del XIX secolo, che si sviluppa da Vasto a Rimini lungo la Strada Statale Adriatica.

In questo spazio inafferrabile e senza confini nasce l'idea di creare una presenza forte realizzando un luogo bello ed accogliente, caratterizzato da una identità definita e facilmente condivisibile. Un luogo aperto giorno e notte, in grado di fornire una pluralità di offerta sia al viaggiatore contemporaneo che alle persone insediate nel territorio e capace di attirare pubblico dalla stessa città di Osimo e dai paesi limitrofi. La molteplicità delle funzioni è quindi la caratteristica di questo nuovo gastro-bistrot ricavato in un ex ristorante, dismesso, di quasi 300 metri quadrati affacciato sulla S.S. Adriatica 16. La planimetria del “Joy's coffee and food” si sviluppa nei vari ambienti

seguendo una geometria introversa e disomogenea dovuta ai vari interventi che si sono succeduti nel tempo. Il progetto supera tale limite e come in un caleidoscopio, ricomponne gli spazi in un'immagine che viene percepita come mutevole, ma coesa. Un insieme sinergico e coordinato pensato come una entità unica che collega, partendo dall'ingresso, la zona bar, la birreria, la zona preparazione cibi veloci on demand per poi entrare nelle due zone ristorante confinanti con la sala da tè e la veranda esterna. A legare il tutto, è il racconto che si dipana sotto la matita dei progettisti. Esso narra di una dimensione *industrial* e di una dimensione *domestic* ed è capace di fare sentire il frequentatore a casa anche se “lontano da casa”. Sullo sfondo di una



Architettura / Food & Beverage

progetto di

Plan Design Architetti Associati

scena dai colori neutri da officina la dimensione del vivere contemporaneo è stata quindi declinata al passato con la scelta di oggetti di recupero rigenerati pensati come tocchi di meraviglia capaci di stimolare l'immaginazione e di creare la "fatale" attrazione: vecchi mobili retrò, consolle, specchiere, cornici, dormeuses, poltroncine e divanetti dialogano con gli elementi in lamiera alternati alle grate di ferro lasciate grezze. Le zone vengono poi sottolineate dalla diversa illuminazione pensata per caratterizzare in modo vocazionale ogni ambientazione. Per mantenere alto il senso dell'home made e della sostenibilità tutto è stato realizzato in maniera artigianale con maestranze locali: dal riciclo creativo degli arredi ai vari oggetti decorativi

recuperati e ri-allestiti alle pareti, dai piani di appoggio in acciaio alle mensole abbattibili, dalle pareti attrezzate della zona bar pensate per superare i limiti dimensionali ai controsoffitti in tavole di legno naturale per ottimizzare il comfort acustico fino ai tendaggi appositamente disegnati. La commistione di elementi così diversi tra loro, la miscela di stili e linguaggi differenziati, l'azione non scontata del recupero di oggetti la cui anima è stata ritrovata e spinta nella dimensione del ricordo creano un ambiente ideale e magico al tempo stesso, capace di accogliere e stupire.×

←
Panoramiche
1° sala ristorante

↓
Birreria
↓
Sala da tè





Pianta

Intervento
 ristrutturazione,
 restyling degli interni e
 design degli arredi

luogo
 Osimo Stazione -
 Strada Statale Adriatica,
 170

progettisti
 Plan Design Architetti
 Associati -
 arch. Annalisa Appolloni
 arch. Anna Paola Martini
 arch. Manuela Francesca
 Panini

arch. Giulia Lampa
 geom. Federico Ippoliti

collaborazione
 ing. Marco Marziani

committente
 Joy Bartolini

**redazione del
 progetto e
 realizzazione**
 2016

imprese esecutrici
 lavori edili:

Euroedil, Osimo
 Stazione, An,
 impianto elettrico:
 Elettro Zeta,
 Osimo Stazione, An

impianto termico
 idraulico:
 Giancarlo Barletta,
 Osimo Stazione, An
 illuminazione:
 Biluce, Osimo, An
 Effetto Luce,
 Castelfidardo, An
 opere in legno:
 Falegnameria
 Danjel Grilli, Osimo, An
 opere in ferro:
 Moschini di
 Moschini Udilio & C.,
 Castelfidardo, An
 opere di tinteggiatura:
 Fratelli Marasca,
 Osimo, An
 recupero e rigenerazione
 arredi:
 Francesca Salvatore,
 Numana, An
 tappezzerie:
 Tappezzeria Argentina,
 Osimo, An,
 tendaggi:
 Galassi Group,
 Osimo Stazione, An
 opere in gesso:
 Mirco Sordani,
 Loreto, An
dimensione
 300 mq



←
Panoramica
2° sala ristorante

→
Vista dall'ingresso



Parco fluviale a Fabriano

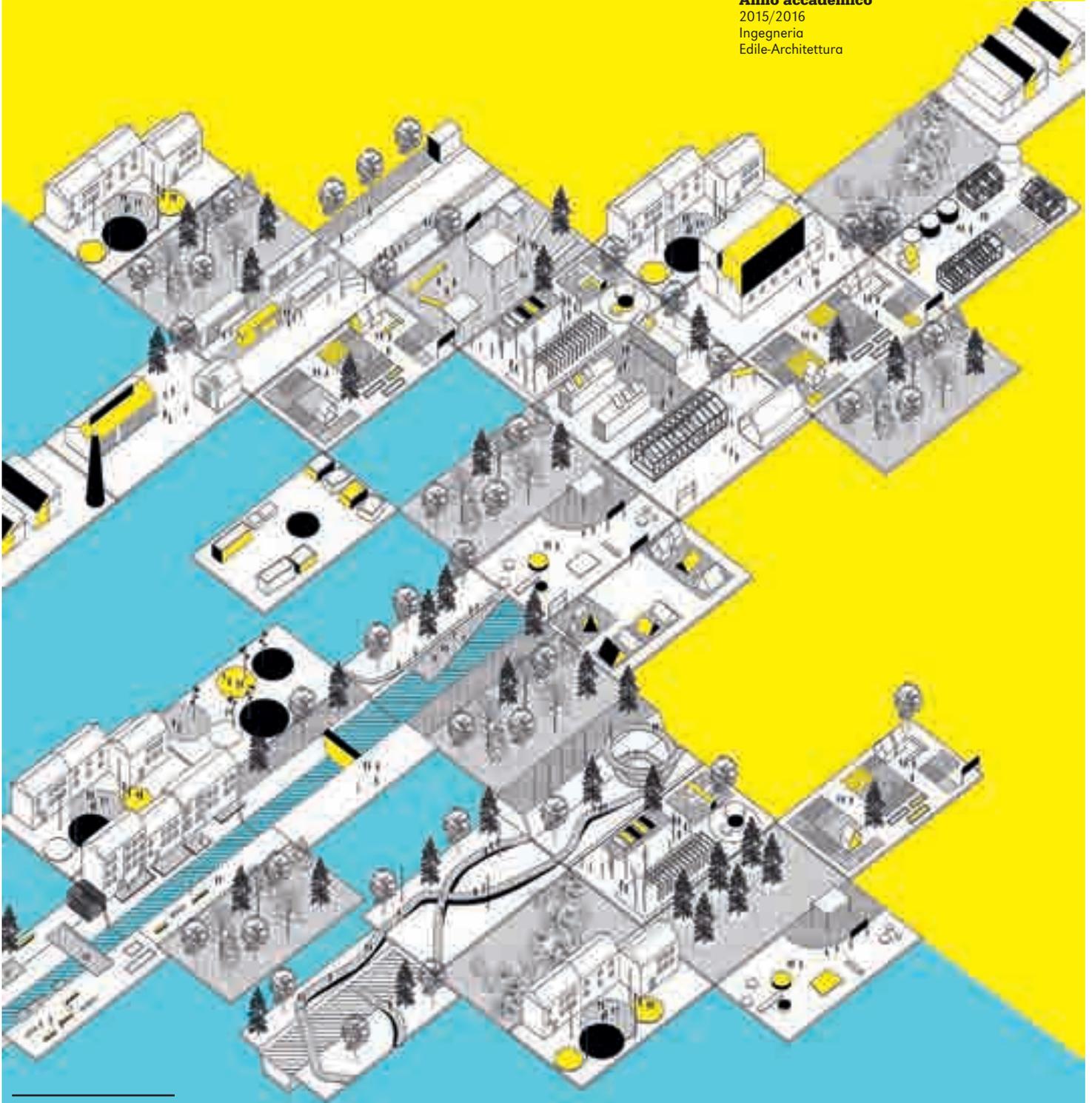
Urban Regeneration and River Water Control

tesi di laurea di
Stefano Barile

Corso di Laurea
in Ingegneria
Edile-Architettura
**Università
Politecnica
delle Marche**

relatore
prof. arch.
Gianluigi Mondaini
correlatori
prof. Francesco Sforza,
prof. Costanzo di Perna

Anno accademico
2015/2016
Ingegneria
Edile-Architettura



Architettura / Tesi

Il progetto del parco fluviale a Fabriano è nato dalla visione dello stemma della città. Sull'effigie cittadina sono rappresentati tre elementi principali: un fiume, un ponte e un artigiano. Questi tre soggetti hanno dato vita e hanno fatto prosperare Fabriano ma oggi sono fantasmi di un passato lontano, il fiume è stato coperto con un manto in cemento e con esso anche il ponte, i parchi e le botteghe sono state abbandonate, le piazze sono diventate parcheggi nel cuore della città; l'intero fronte urbano si è trasformato in una serie di spazi degradati e privi di vita mutando una città con una grande valenza storica e artistica in un luogo che ha perso completamente il contatto con le proprie tradizioni. Infinity River Park propone un passaggio dal passato al presente attraverso una riscoperta dei luoghi e della propria storia dove natura, tradizione e cittadini diventano i nuovi protagonisti dell'ecosistema urbano. Il progetto Infinity riconnette Fabriano con il proprio fiume e con i parchi introducendo un nuovo concetto di artigianato, le cartiere

e le aree verdi vengono recuperate e le sponde del fiume diventano la nuova piazza urbana. Sono creati spazi dinamici, paesaggi mutevoli dove l'uomo e la natura possono interagire, è il luogo di incontro tra cittadini e forestieri, il luogo in cui vengono scambiati saperi e storie di vita. L'idea progettuale si basa su un programma funzionale che prevede diverse aree tematiche: polo degli eventi, polo della formazione e i cluster. Lo sviluppo della città viene guidato, quindi, da un kit di strumenti, un abaco che propone interventi che intensificano il sistema dei servizi, interventi relativi a salute e sport, interventi che predispongono aree per eventi e aree workshop, interventi relativi alla sistemazione del paesaggio ecc. Infinity River Park è un progetto cucito su Fabriano, che dà voce alle richieste dei suoi abitanti, è un progetto "fluido" che crescerà insieme alla città diventando una nuova chance di crescita e di sviluppo per quella che è conosciuta in tutto il mondo come "la città della carta".x

← ←
Infinity River Park
↓
Strategie di progetto
↓
Fiume in secca



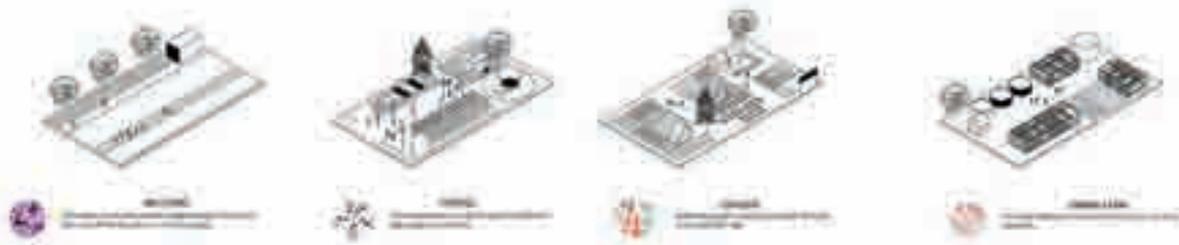
↓
Nuovo assetto
di Piazza Garibaldi
↓
Paesaggi mutevoli

↳
Dal passato al presente:
gli stessi luoghi
↳
Percorso che connette
il parco al centro storico

Infinity path, la nuova
interazione con il verde
↳
Spazio per eventi
all'interno del parco

→
Toolkit





A 14—Palinsesto Marche

La rilettura dell'infrastruttura: dai non luoghi al "site-specific"

La call ha proposto di riflettere su un possibile paradosso: "rallentare" ciò che per sua naturale vocazione si qualifica come vettore che attraversa in velocità il territorio. Il valore di questo ipotetico rallentamento costituisce il reale valore aggiunto che l'infrastruttura porterebbe al territorio, non soltanto nei termini della mobilità di uomini e merci ma anche nei confronti di un'inedita relazione fisica ed evocativa con il territorio che attraversa.

Relazione visiva, ludica, paesistica, innovativa perché inedita e ancora inesplorata. La call proposta sollecita un pensiero libero da pregiudizi in grado di stabilire utili "cortocircuiti" tra il viaggiare, la vita quotidiana e l'attraversamento dei luoghi, da vivere come nuova esperienza dei luoghi stessi verso i quali decidere, attraverso dei veri e propri avamposti ubicati nei canonici spazi di servizio all'attraversare, il grado di approfondimento possibile del luogo stesso.

Università / UNIVPM

1



2



**Università
Politecnica delle
Marche**

Corso di Laurea
in Ingegneria Edile
Architettura

a cura di
prof. Gianluigi Mondaini
prof. Paolo Bonvini

con
Associazione Culturale
CENTO55
e PepeLab/Tonidigrigio

3



4



1.
Gallerie dismesse
**Marco Ceccarelli
Michelangelo Precipice**

2.
Gallerie dismesse
**Luca Montironi
Massimiliano
Palummeri**

3.
Ponti e viadotti
Luca Belvederesi

4.
Ponti Viadotti
Francesco Chiacchiera

5



6



5.
Ponti e viadotti
**Eleonora Gaudini
Fabio Ruscitto**

6.
Ponti e viadotti
Gonzalez Morales

Far emergere l'invisibile, quello che può promettere la scoperta della profondità di quella sezione di paesaggio, laddove è subentrata l'abitudine dello scorrere e dell'attraversare senza appartenere, è la modesta ambizione dell'iniziativa. La call propone di sviluppare immagini che siano capaci di evocare delle possibilità di uso alternativo e più spesso riuso degli spazi di servizio all'infrastruttura autostradale A14 nel tratto marchigiano: spazi di sosta e rifornimento carburante, piazzole di sosta, riuso di cantieri temporanei, usi alternativi di ponti e viadotti e di gallerie dismesse o anche proposte di luoghi alternativi al suddetto elenco.

Il progetto ipotizza di stabilire una nuova rete di relazioni creando funzioni e servizi lenti che possano sfruttare l'infrastruttura autostradale come un vero e proprio palinsesto di possibilità capaci, in parallelo all'uso veloce della stessa, di veicolare modalità lente

di appropriazione del territori che tange e per i quali può essere di supporto per nuovi spazi pubblici capaci di raccontarli. L'infrastruttura diviene così una sorta di membrana, capace di osmosi con il territorio circostante. I concept, rappresentati attraverso una singola immagine, raccontano come ogni area tra le cinque tipologie proposte (se ne possono aggiungere anche altre in modo autonomo), risponde a questa possibilità di proporre usi alternativi, ludici e innovativi per stimolare la fruizione dello specifico territorio. Un approccio nuovo, si diceva paradossale ma certamente intelligente, di riusare, anche e soprattutto nel senso che moltiplica le possibilità d'uso di uno degli oggetti più monofunzionali che esistano, sfruttandone e interpretandone le indiscusse potenzialità. X

7



8



9



10



7.
Aree di servizio e di sosta
Francesco Sforza

8.
Aree di servizio
Marco Ceccarelli
Michelangelo Prencipe

9.
Cantieri temporanei
Simone Bevilacqua
Claudia Ceccarelli

10.
Caselli
Francesca Vittorini
Andrea Tabocchini

11



12



11.
Cantieri temporanei
Silvia Serrani

12.
Gallerie dismesse
Martina De Santis
Federico Falcioni

COAST2COAST 13

Spazio vuoto/spazi pubblici

di **Luigi Coccia**

Con il workshop internazionale di progettazione Coast2Coast, giunto alla tredicesima edizione, si consolidano i rapporti tra l'Università di Camerino e la California State University. Dall'8 al 12 maggio, nella Scuola di Architettura e Design, sede dell'Annunziata ad Ascoli Piceno, i partecipanti, ottanta tra studenti e tutor italiani e americani, si sono impegnati in una attività progettuale centrata sul tema dello spazio vuoto e sui nuovi significati dello spazio pubblico. La sperimentazione progettuale ha interessato la città di Civitanova Marche e l'attenzione è stata rivolta alla Piazza XX Settembre sorta sul sito dell'antica darsena antistante la fortezza quattrocentesca, attuale Palazzo Sforza, eretta a difesa del territorio. La recente demolizione dell'edificio dell'ex-fiera, amplificando lo spazio vuoto, è stata considerata come una opportunità per ridefinire il rapporto

tra mare e città ma anche per reinterpretare il senso di questo spazio pubblico in una dimensione estesa dell'insediamento, nel rapporto tra costa ed entroterra.

Entro tale visione Piazza XX Settembre può essere assunta come un "hub", un luogo in cui convergono impulsi provenienti dalla città e dal suo intorno che contribuiscono ad arricchire la valenza pubblica di questo spazio, ma anche come un luogo da cui divergono impulsi che vanno a rivitalizzare le aree interne, in particolare quelle coinvolte dal recente sisma. Civitanova Marche, come molte città della costa medio-adriatica, ha accolto gli sfollati provenienti dalle aree terremotate che necessitano di luoghi di incontro, di confronto e di scambio, luoghi per riflettere sul passato ma soprattutto per immaginare il proprio futuro.

L'Università, attraverso l'esperienza del workshop, ha offerto alla città idee innovative sullo spazio pubblico, ha proposto dieci diversi scenari progettuali espressi attraverso modelli, disegni e animazioni video. La finalità dell'operazione è stata quella di alimentare il dibattito locale, coinvolgendo i cittadini nella discussione sul destino della più grande piazza aperta sul mare lungo la costa adriatica. ×

COAST2COAST 13

Workshop Internazionale di Progettazione

**Università di Camerino/
California State University**

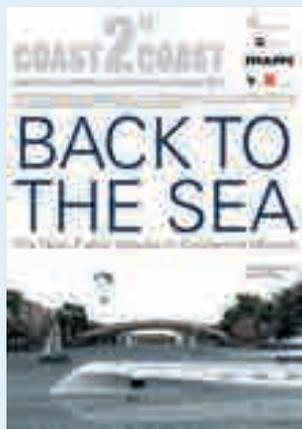
coordinamento
prof. Luigi Coccia

8-12 maggio 2017
Convento dell'Annunziata,
Ascoli Piceno

Guest Critics

Kevin Fagan
e Achille Michelizzi della
California State University;
Sara Cipolletti
Marco D'Annunziis
Silvia Lupini
Giulia Menziotti
Emanuele Marcotullio
Cristiano Toraldo di Francia
dell'Università di Camerino;
Maurizio Scarpecci
in rappresentanza
dell'amministrazione
di Civitanova Marche
e Bruno Valeriani

Il workshop è stato condotto da Luigi Coccia e Alessandro Gabbianelli con il supporto di Dijana Bukvic, Giannella Cocco, Alessia Concetti, Mariagrazia Dalò, Silvia Diomed, Marta Ortolani



Università / UNICAM-CAL STATE



←
Disegno di progetto

↙ ↓
Sopralluogo guidato
dal sindaco di Civitanova
alla piazza tema
del workshop e al
laboratorio



Back to the Sea

La piazza più grande della città adriatica

di **Maurizio Scarpecci**

Nella fitta trama del borgo marinaro di Civitanova Marche il grande spazio vuoto definito da Piazza XX Settembre, dai giardini pubblici, dal Lido Cluana e dall'area dell'ex Fiera è stato oggetto di sperimentazione progettuale all'interno del Workshop Internazionale Coast2Coast 13 - Università di Camerino e California State University. Lo spazio svolge un ruolo nevralgico nel *sistema delle aree centrali della municipalità*. Costituisce infatti una delle aree di principale concentrazione delle attività amministrative e commerciali ma anche di quelle ricreative, dello spettacolo e del culto. È uno dei luoghi dalla forte capacità attrattiva e riveste un valore simbolico per la collettività. Una collettività che in questo caso va identificata con quella della *Municipalità Virtuale* che fa riferimento a un sistema urbano caratterizzato dall'insieme dei comuni appartenenti al distretto calaturiero, nell'ambito del quale si è strutturata, nel corso del tempo, una gerarchia delle strutture economiche e sociali che vede Civitanova Marche qualificarsi come *luogo dello scambio di beni e servizi*. Una città specializzata nelle funzioni terziarie non può essere da meno nell'offerta dei servizi: un basso livello di qualità urbana sarebbe espressione di criticità, manifestazione di assenza di requisiti necessari per essere luogo

del benessere sociale e culturale. Affrontare il tema della riqualificazione delle aree oggetto del workshop ha significato ricercare un alto standard di qualità urbana per questo luogo che è *centrale per eccellenza* nella città di Civitanova. Tale requisito è derivato dalla storia del luogo: l'attuale Piazza XX Settembre era originariamente una darsena antistante la fortezza quattrocentesca, poi spazio libero aperto sul mare dove i pescatori tiravano in secca le loro barche. Nella sua evoluzione storica questo luogo ha conservato un rapporto percettivo e funzionale con il mare, nonostante il progressivo avanzamento della battigia e la conseguente estensione spaziale in profondità, fino al raggiungimento delle dimensioni attuali. Gli usi che si sono stratificati e le opere che in esso sono state realizzate hanno messo in crisi, nel tempo, questo rapporto. La recente demolizione dell'ex Fiera offre una opportunità di recuperare ed esaltare la relazione tra il borgo e la marina, dunque "Back to the Sea", titolo del workshop. I risultati della sperimentazione progettuale offrono spunti interessanti finalizzati alla opportunità di riaffermare il ruolo centrale di questo spazio pubblico nella città, una peculiarità espressa nella configurazione originaria del sito, che si rinnova nei progetti proposti attraverso la rivisitazione di assi percettivi e multifunzionali che, nell'intercedere verso il mare, offrono nuove relazioni urbane. Oggetto di sperimentazione è stato il suolo. La stratificazione di livelli ha generato spazi inediti; i trattamenti della superficie con acqua e vegetazione hanno concorso alla definizione di un nuovo paesaggio. Nella varietà delle soluzioni, i progetti offrono una opportunità di ripensare l'idea di spazio pubblico nella città contemporanea come luogo identitario, storico e relazionale.



←
Gruppo 4
Fernandez, Flores, Micucci,
Renzi, Ursan, Ventura,
Viozzi: concept progettuale

↑
Gruppo 2
Baleani, Ciarapica,
Guidi, Johnston,
Patruno, Robinson, Snyder:
fotomontaggio

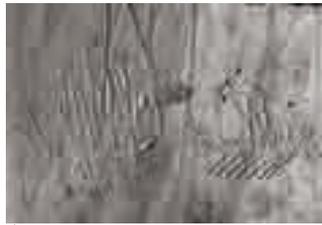
→
Panoramica
dei modelli





Fra^{co} ^{de} ^{San} ^{Giuliano} ^{di} ^{Toscanella}
 Anno ^{Fidei} ¹⁷²²
 et ^{Vobis} ^{regi} ^{Assis} ¹⁷²⁰
 1721 1725

BISCHOPPANI
 FERNANDO
 1909



Goob hugenmoter 1682

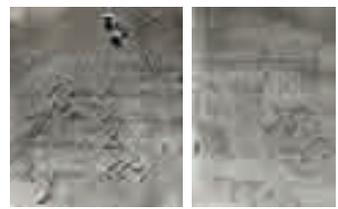


LA BATISTA B
 DA VRB XPOY
 TEA SCVR



Chi Ioda Urbino
 in Urbino non nacque

M^o ^{de} ^{San} ^{Giuliano}
 Card^{is} ^{de} ^{San} ^{Giuliano}
 1760
 M^o ^{de} ^{San} ^{Giuliano}
 Monaccatini



Saetano de Cavalieri
 Viceleg^o 1 Anno 1711.



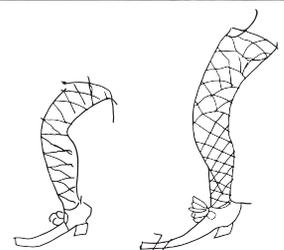
M^o ^{de} ^{San} ^{Giuliano}
 Camilla
 Belle
 amor gen
 tili più di
 ogni altro
 Donna
 de questo
 Corte



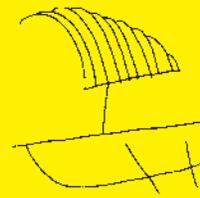
W FENICE
 BELLA PAT
 RONA DE
 QUESTO
 CORTE



MARTIN
 BURELMAN
 AND
 1775



La pietra racconta Un palazzo da leggere



Dal 29 marzo al 21 maggio '17 è stata allestita nel Palazzo Ducale di Urbino la mostra "La pietra racconta. Un palazzo da leggere", progettata dagli studenti e i docenti ISIA Urbino, con la direzione scientifica dell'Università di Urbino Carlo Bo.

"Si tratta della prima esposizione di questo genere realizzata fino ad ora in Italia –ha commentato all'inaugurazione Il direttore della Galleria Nazionale delle Marche, Peter Aufreiter – che ha potuto essere realizzata in tempi brevissimi grazie alla collaborazione con ISIA Urbino e alla sinergia con l'Università degli Studi Carlo Bo". Il direttore dell'ISIA di Urbino Leonardo Romei ha ricordato che con l'iniziativa "l'ISIA ha potuto mettere in campo tutte le sue aree di competenza più specifiche, a partire dal design dell'identità, a quello ambientale, editoriale e tipografico, con un rilievo particolare alle tecniche più avanzate impiegate per la fotografia dei beni culturali che

ha permesso di avere un corpus fotografico delle incisioni di assoluto pregio". Al prestigioso istituto urbinato si deve oltre l'ideazione del progetto, la realizzazione del percorso narrativo, dell'allestimento, del virtual tour, della comunicazione, del catalogo e del sito internet della mostra.

L'idea originaria era nata in un progetto di tesi di Manuele Marraccini, ex studente ISIA che sugli studi della professoressa Raffaella Sarti dell'Università Carlo Bo, responsabile scientifica della sezione storica della mostra e studiosa dei graffiti del Palazzo Ducale di Urbino ha discusso la sua tesi di laurea in Fotografia per i beni culturali (2015), sotto la guida del docente ISIA Angelo Raffaele Rubino. La mostra ha offerto ai visitatori la possibilità di compiere un sorprendente percorso alla scoperta del ricchissimo patrimonio di scritte e disegni tracciati sugli stipiti e gli architravi di porte e finestre, sulle colonne e sui muri del Palazzo. Scritte e disegni, che spaziano su un arco

di cinque secoli e mezzo, sono in gran parte incisi con oggetti appuntiti, sono cioè graffiti; ma ce ne sono anche a carboncino, sanguigna, matita, biro. Le scritte sono in italiano, latino, francese, tedesco, spagnolo... Ora sono rozze e incerte, ora sono opere di calligrafia. Alcune recano solo un nome, a volte datato; altre raccontano eventi che vanno dalla vita quotidiana del Palazzo a notizie di politica internazionale; alcune ricordano amori o conflitti; altre esprimono sentenze e giudizi moraleggianti... guardare, leggere, decifrare questi segni fanno sentire fortemente vicini gli uomini e le donne che, per secoli, vollero lasciare tracce delle loro vite sui muri del "Palazzo in forma di città".x

www.gallerianazionalemarche.it/palazzodaleggere/

Mostre



**La pietra racconta
Un palazzo da leggere**

Palazzo Ducale di Urbino
29 maggio-21 maggio
2017-06-14

a cura di
**ISIA Urbino/ Galleria
Nazionale delle
Marche/ Università
di Urbino Carlo Bo**

Peter Aufreiter
Direttore Galleria
Nazionale delle Marche
Leonardo Romei
Direttore ISIA Urbino
Raffaella Sarti
Direzione scientifica
e testi, Università
Urbino Carlo Bo

Referente responsabile
del progetto
Angelo Rubino
Manuele Marraccini

**Progetto
di allestimento
e comunicazione**
Marco Tortoioli Ricci

Pietro Amoruso
Stefania Borasca
Veronica Gardinali
Marco Tomassoli

Web e multimedia
Matteo Dellepiane,
CNR-ISTI Pisa
Valentina Rachiele

Alessandro Casciaro
Matteo Collina
Marco Crivellaro

Illustrazione
Sebastian De Bellis
Maria Chiara Moro

Catalogo
Silvana Amato
Mauro Bubbico
—
Gloria Maggiori

Fotografia
Veronica Marsili
Giada Rossi

Film Maker
Massimo Salvucci

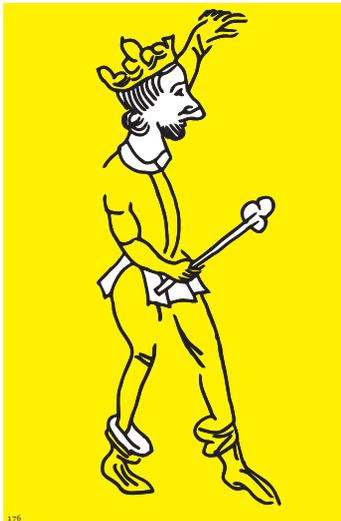
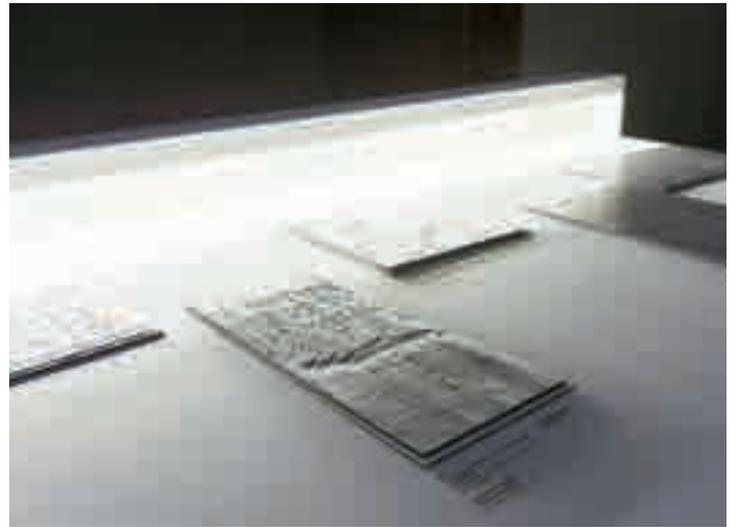
Virtual tour
Stefano Ciochetti
Vanja Macovaz

3D
Danilo Salzano, Measure 3d

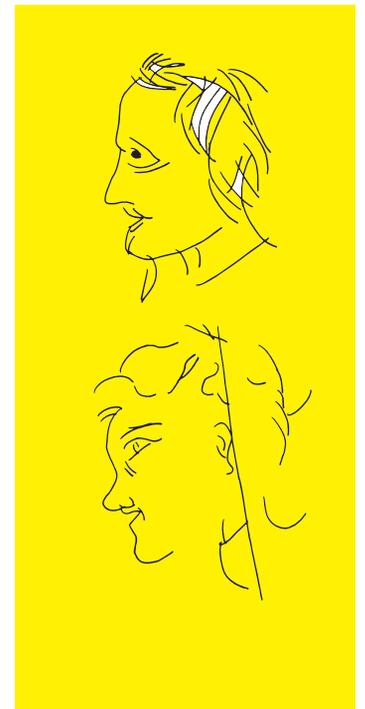
Project Manager
Giuseppe Biagetti
—
Michele Battistuzzi

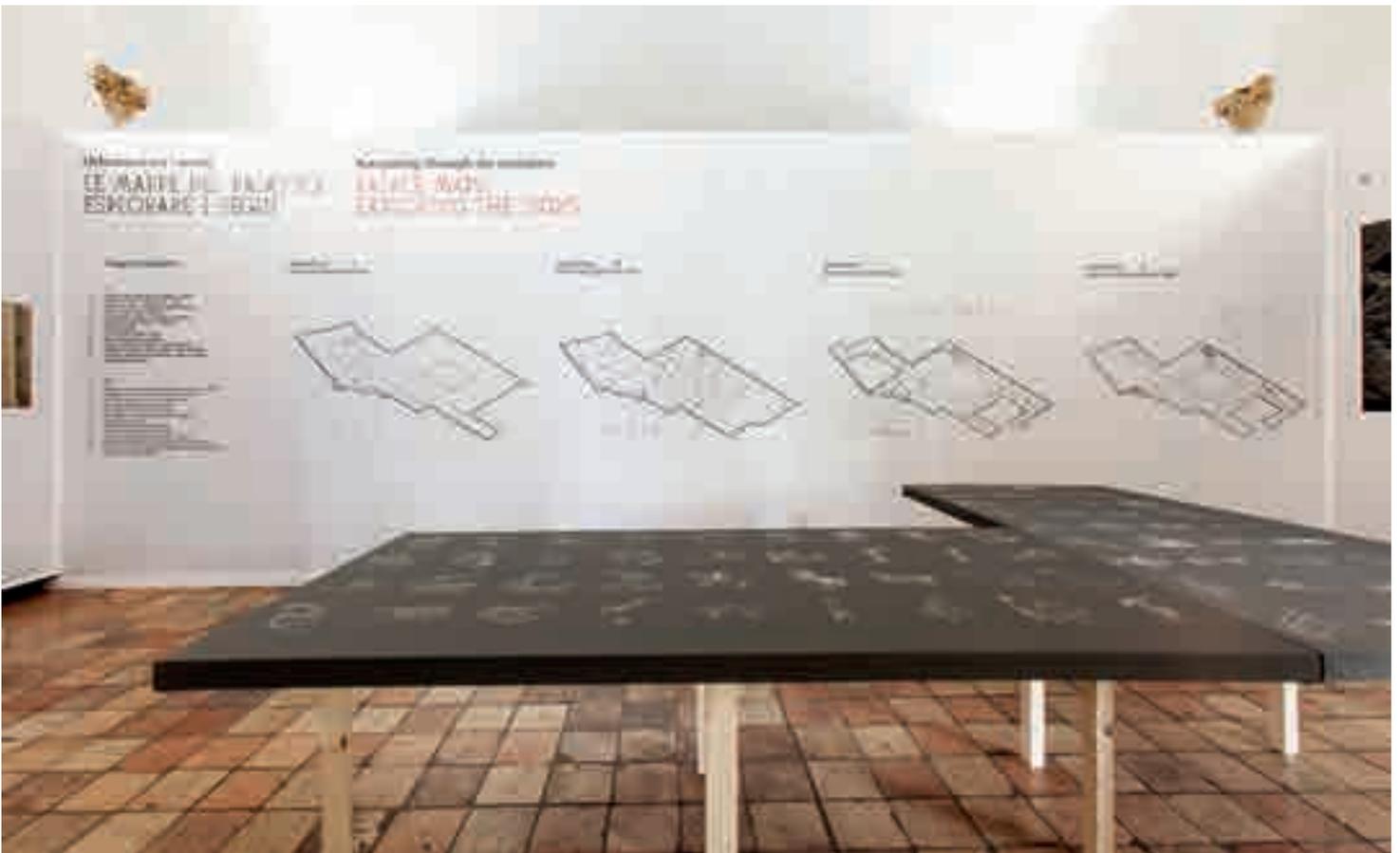
Amministrazione
Giuseppe Cuccaro



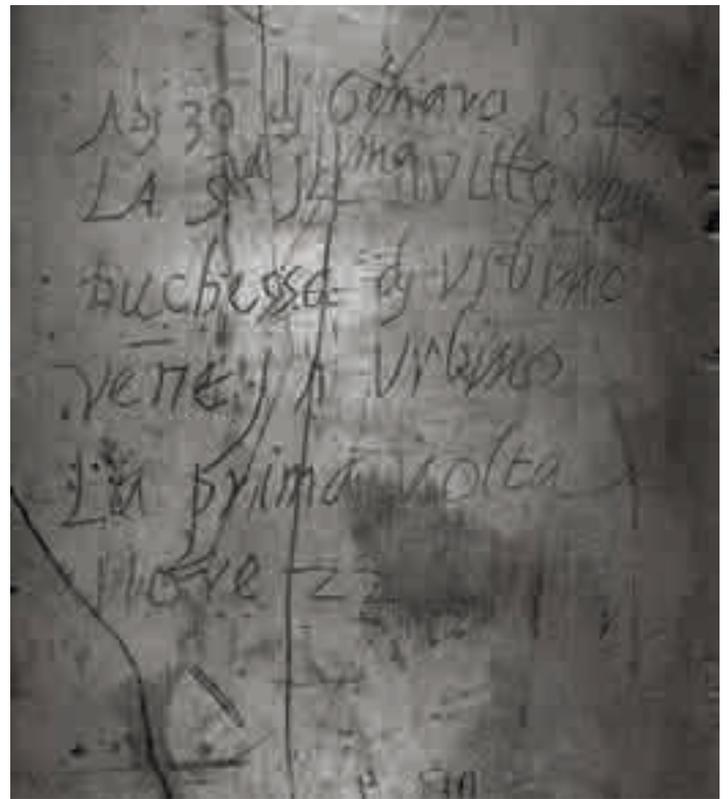


Immagini dell'allestimento
e particolari dei graffiti
tratti dal catalogo
della mostra





←
Scorci dell'allestimento
nelle stanze di Ottaviano
Ubalдини
↓
Gli strumenti informativi



Abj 30 di Genaro 1548
LA 5^{na} 11^{ma} Vittoria
Duchessa di Urbino
venne in Urbino
La prima volta
Hore 22 Lunidj

↑
Graffito sull'arrivo
a Urbino della Duchessa
Vittoria Farnese
il 30 gennaio 1548

GamFratesi

Eccellenza italo-danese



Industrial design

Stine Gam è nata a Copenhagen, in Danimarca nel 1975. Si è laureata architetto con un master in Furniture Design.

Enrico Fratesi è Italiano, nato a Pesaro, nel 1978. Ha studiato architettura e si è laureato con un master in Design industriale. Gam e Fratesi hanno acquisito esperienza professionale in diversi studi di architettura in Giappone e Scandinavia prima di stabilire il proprio studio di design nel 2006.

Lo studio ha sede a Copenhagen, anche se Stine Gam ed Enrico Fratesi sono continuamente in viaggio tra l'Italia e la Danimarca per la ricerca di nuovi progetti e la cura di quelli in corso.

Nel tempo hanno messo a punto e sviluppato una caratterizzazione creativa data dalla fusione tra tradizione e rinnovamento, che si avvale di un approccio sperimentale ai materiali e alle tecniche utilizzate.

Con la loro duplice tradizione, Stine Gam ed Enrico Fratesi disegnano sulla base del mobile classico danese fondato sull'artigianalità, integrando un approccio Italiano al progetto tipicamente concettuale. Comprendere la tradizione e affrontare attivamente il processo creativo in laboratorio sono gli strumenti utilizzati dallo studio per evolversi.

Il risultato sono progetti che rispecchiano con rispetto la tradizione incorporando storie, simboli e associazioni, spesso espresse attraverso un idioma minimalista.

I loro prodotti illustrano chiaramente il processo e le tecniche che lo hanno creato, riflettendo un'esplorazione persistente della zona di confine tra armonia e disarmonia.

I due architetti-designer hanno ricevuto importanti premi e riconoscimenti, tra cui Elle Decoration International Design Award (EDIDA) come International Young Designer of the Year 2013, Finn Juhl Prize 2015, Ospiti d'Onore 2014 alla Stockholm Furniture Fair 2014, Vico Magistretti Award by De Padova, Chicago Athenaeum Museum of Architecture's Good Design Award, Best Danish Designer 2012 by Bolig magasinet, 'Walk the Plank award 2009' e Best Danish Designer 2009 by RUM.

Il lavoro dello studio è stato esposto in prestigiose esposizioni tra cui la Triennale e Palazzo Litta a Milano nonché in personali al Museum of Art and Design di Copenhagen. Sono stati inoltre curatori di Mindcraft in Milano, Royal Danish Embassy a Tokyo e Design Miami/Basel. GamFratesi collabora con numerose aziende note per la qualità del loro design come Cappellini, Hermès, Ligne Roset, Porro, Gebruder Thonet Vienna, Fontana Arte, Louis Poulsen, Gubi, Kvadrat, Axor. ×



Stine Gam ed Enrico Fratesi
(foto Tuula Hjarno)

Enrico Fratesi ha ricevuto il 9 maggio 2017 il premio Circolo della Stampa di Pesaro "per aver ribadito e confermato a livelli altissimi il suo e il nostro patrimonio di capacità creativa".

←
Balance screen
Cappellini 2014
↑
Beetle
Gubi 2012
→
Gam e Fratesi al tavolo di lavoro





↑
Sofà, sedia, tavolino
Gebrüder Thonet, 2016

∨
Traveller
divano letto, PORRO





↑
Rewrite
postazione da lavoro
Ligne Roset

↘
Voyage
sedia, PORRO



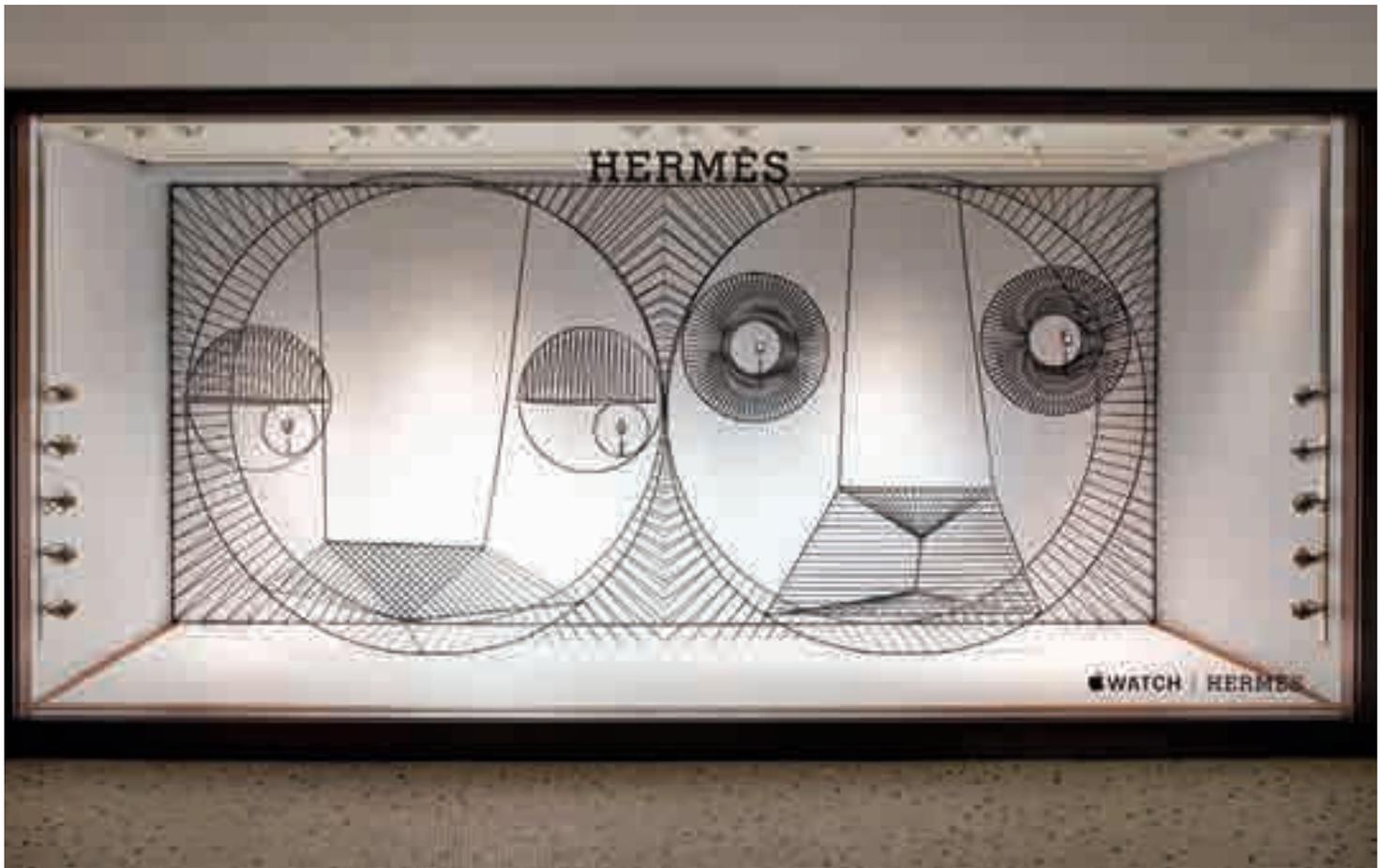


← →
Ristorante
Flora Danica
Parigi
interior design
(foto Heidi Lerkenfeldt)

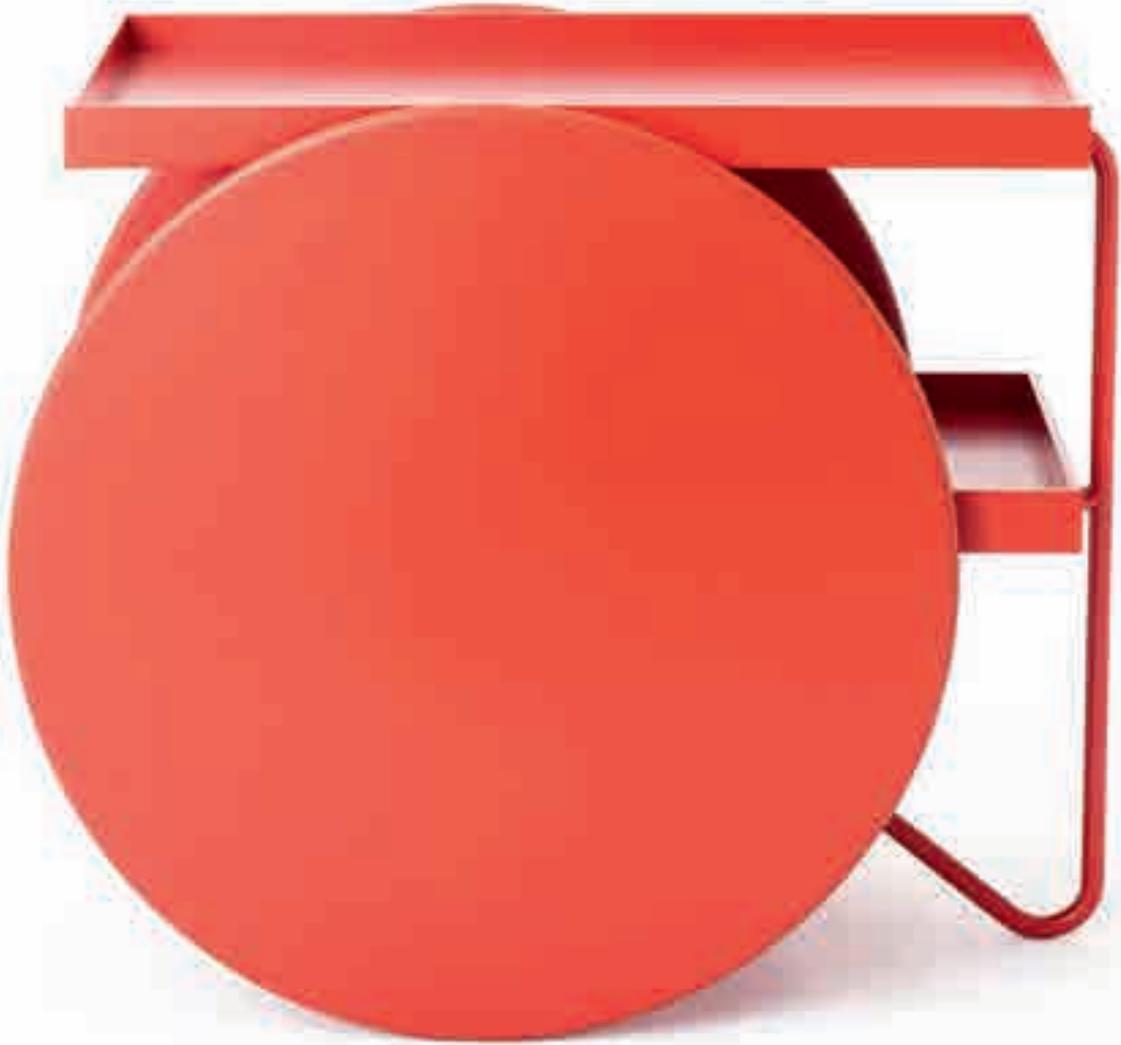


← →
Ristorante
Copenhagen
Paris
interior design
(foto Heidi Lerkenfeldt)





↶ ↑
Vetrine per
Hermès Apple Watch, Japan
Courtesy of Hermès Japan
(foto Nacása && Partners)



↑
Chariot
Trolley



Cave Cavam

Un sacchetto di 120 pezzi di puro travertino per imparare a costruire

di **Alessandro - 'Sasso' - Virgulti**

Rosara, Ascoli Piceno

In questa cava l'escavazione iniziò negli anni cinquanta con mezzi rudimentali e completamente manuali. Cunei di ferro, mazze pesanti e leve erano già efficaci, pochi operai facevano tutto ciò che serviva, tutti erano capaci di svolgere ogni tipo di lavoro necessario. Poi negli anni ottanta tutto si fermò... e quel luogo divenne un immenso cratere, una ferita nella collina. Ora Cave Cavam ha come tema principale il recupero e la valorizzazione di un territorio e quella Cava, che era pascolo per le pecore, un

piccolo colle di pietra con poco verde sopra ora è uno spazio vivo, dinamico, che è teatro, laboratorio e casa.

Uno spazio segnato dalle ferite dell'escavazione che torna a pulsare di vita nuova.

Qui si crea, nel laboratorio di "Sasso".

Qui si gioca con Luca, l'Architetto dei bambini.

Qui si vive negli spazi totalmente immersi in una natura che da sola genera arte.

Qui... Cave cavam.



Il gioco è distribuito in un sacchetto di juta e contiene 120 pezzi. Si tratta di 4 moduli diversi, multipli tra loro, e si distingue dalle comuni costruzioni per il materiale impiegato. Giocando si è portati a cercare una soluzione perché i pezzi stiano uno sull'altro per la composizione di torri, case, muri o altro.

Interessante è osservare come siano diversi e singolari i primi approcci al gioco, per distinzione di sesso ed età. Il primo obiettivo per una bambina di 5 anni potrebbe essere quello di costruire un recinto o preoccuparsi dell'arredo della casetta appena tirata su, mentre per un maschietto della stessa età è di vitale importanza elevare la torre più alta dell'amico seduto a fianco.

Varie sono le occasioni didattiche che abbiamo proposto e in ognuna di queste c'è stato un grande interesse e coinvolgimento da parte dei partecipanti. In queste dimostrazioni insegniamo la costruzione dell'arco senza l'ausilio di colle o malte. Con l'aiuto di mio fratello Luca, che segue in prima persona il laboratorio didattico per bambini vestendo i panni dell'architetto dei bambini, abbiamo realizzato un video tutorial che può essere

consultato nella pagina facebook di Cave Cavam oppure sul nostro canale youtube Cave Cavam -Tutorial Arco.

Con questi laboratori i partecipanti vengono messi di fronte al "Travertino", materiale da costruzione per eccellenza. La persona che gioca è in confronto diretto con la realtà. Infine, attraverso il "Sacchetto Cave Cavam" si ha l'occasione di sperimentare alcuni principi base della fisica come i pesi e le leve.



Nel 2013 ho ideato e realizzato i primi moduli da costruzione in travertino destinati al gioco e alla didattica. Già un anno dopo è avvenuto il primo esperimento di vendita al pubblico con la partecipazione a una manifestazione in Piazza Arringo ad Ascoli Piceno. Il risultato è stato significativo: la sorpresa dei passanti alla vista di piccoli pezzi di pietra, l'attinenza del gioco con la città e la principale materia prima dei suoi edifici e complessi architettonici, l'interessamento da parte di persone di ogni età, la vendita al di sopra delle aspettative.



Piazza del Popolo,
Ascoli Piceno

Padre e figlia giocano
nel confronto tra il
travertino "padre"
(la città) e "figlio"
(costruzioni Cave Cavam)

← ←
I Mattoncini in una
vecchia cassa di esplosivo
utilizzato nella cava
negli anni '60 prima
di essere riposti
nei sacchetti

I sacchetti di Juta
Cave Cavam







Torte Verdi e Giardini pensierosi

Alessandro Magagnini

di **Cristiano Toraldo di Francia**



Nel 2008 avevamo vinto con Panzini e tre laureate dalla Facoltà di Architettura di Camerino il concorso per l'allestimento di uno dei giardini del Parco di Chaumont sur Loire con il progetto di "Un Giardino da mangiare". L'allestimento di questo giardino-orto utilizzava sementi provenienti da un'azienda bio di Filottrano e alcuni alberi da frutta provenienti dal territorio della Loira. Una grande e lunga tavola bianca attraversava lo spazio. Questo lungo segno bianco sarebbe continuato di lì a poco sul grande campo incolto dietro la Facoltà sul Colle dell'Annunziata ad Ascoli ad indicare uno spazio tra alcuni alberi da frutto dove con gli studenti abbiamo allestito uno spazio per mangiare in convivio negli intervalli dello studio. Questo era uno dei "Giardini pensierosi" che allestivamo ogni anno come compensazione alla parte accademica del corso di Architettura del Paesaggio. Nel 2013 con i giardini pensierosi trasformati in piccoli orti portatili all'interno di un centinaio di buste verdi COOP abbiamo attraversato la città di Recanati, fermandoci in alcuni luoghi per noi significativi, allestendo piccoli orti/giardino urbani, fino alla piazzetta del Sabato del villaggio.

Nel frattempo cresceva tra le serre del vivaio Magagnini e gli studi universitari a Imola, Alessandro, che concentrava nella sua ricerca tutta l'esperienza ereditata dalla nonna, dal nonno, dal babbo, artista di paesaggi, istaurando un rapporto con la natura e con le piante che lo avrebbe portato a immaginare una simbiosi con il mondo vegetale al di là del puro orizzonte ornamentale tradizionale. Confesso il mio gradito stupore quando ho ricevuto in dono nel Natale 2016 una bella scatola cappelliera in cartone, aperta la quale ho scoperto al suo interno una Torta verde dotata di una serie di cartellini e uno stampato nel quale mi si diceva che quella composizione verde era un giardino o piccolo orto tutto da mangiare.

Non sapevo che con tale invenzione chiamata "Green cake" Alessandro aveva già vinto nel 2015 un Oscar Green della Coldiretti giovani per l'EXPO e in seguito numerosi altri premi nelle varie manifestazioni vivaistiche sparse in tutta Italia. In realtà la Torta verde non era altro che il progetto di un contenitore di dimensioni ridotte per rendere più maneggevole e trasportabile un pezzo di quel prato "prêt à porter" - ovvero di una grande tovaglia verde a base di *Sedum* - sulla quale Alessandro ha lavorato e sperimentato per anni e con la quale ha rivestito per esempio la tavola del buffet del suo matrimonio.

La visita al vivaio guidati da Alessandro una volta terminata la meraviglia delle serre, è un po' come un tuffo nel passato, lungo dei sentieri nei quali si china a raccogliere alcune foglie o fiori da farti assaggiare e gustare nelle differenti sensazioni di dolce, acido, amaro, agrodolce raccontandoti delle passeggiate di lui bambino con la nonna ad assaggiare l'amaro dei *grugni* o il dolce della *vitalba*. E poi si sale ancora su con in alto il profilo sud di Recanati, che spunta dalle cime dei pioppi, per raggiungere e dissetarsi alle fresche acque della Fonte del Budinello racchiusa in una cornice di mattoni e capelvenere, ricca di storie e leggende fin dal tempo dei Romani.

La visita si dipana come un racconto dove le piante sono continui interlocutori e compagni di una storia che ci riporta indietro nel tempo ricordandoci di come la massa verde sia la più consistente vivente sulla terra e come le piante siano i più longevi e resistenti abitanti del pianeta, con i quali è importante imparare a comunicare. Alessandro sicuramente con le piante comunica e ha istaurato un continuo rapporto di reciproco aiuto e simbiosi, che tenta con le sue creazioni di trasmettere a noi tutti che spesso ci fermiamo al rapporto visivo estetico con il mondo vegetale. ×



←←
Alessandro che indossa
il cilindro nel quale sono
applicate le *Tillandsie* che
vivono e crescono nel cappello
←←
Tovaglia di prato prêt à porter
applicata come tovaglia
da cerimonia
(foto Martina Marzioli)

→
Snack garden: *Sedum* inserito
nelle scatole di sardine
↘
Oasi naturale nel vivaio
Fratelli Magagnini



↑
Green cake
←
Green cake su alzata
di vetro
(foto Martina Marzioli)
←
Green cake inserita
nel suo imballo da torta

→
Tovaglia prêt à porter
per addobbare spazio
per photo booth
(foto Cristina Affede)



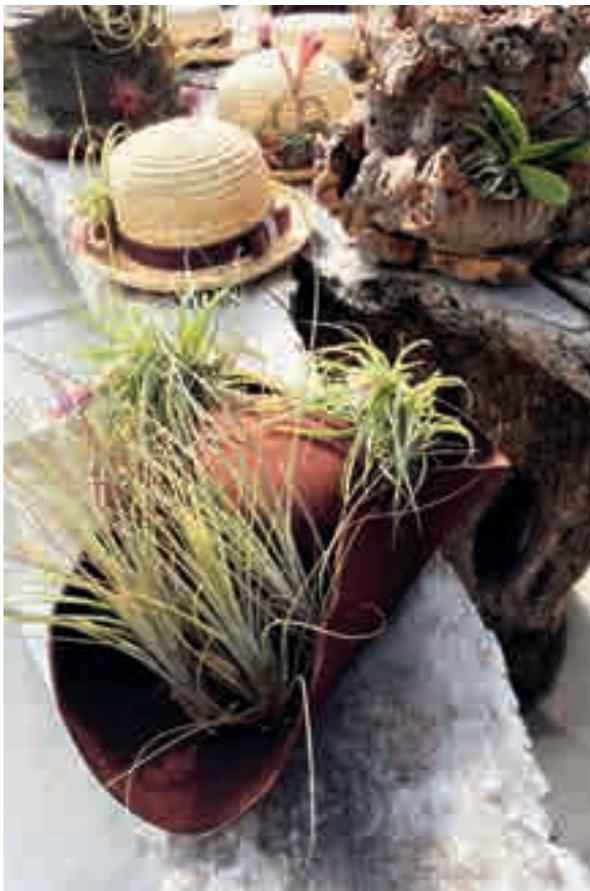


←
Cilindro di *Tillandsia*
(foto Cristina Affede)

←
Cappello di corteccia
e *Phalaenopsis*
(foto Cristiano Toraldo
di Francia)

↘
Cappello di corteccia
e orchidee
(foto Cristina Affede)

↙ ↓
Tricorno in feltro
color cioccolato
e bombetta
in feltro verde
con *Tillandsia*



↑
Fonte del Budinello,
oasi di pace e serenità
↗
Green cake in sottovaso
di marmo inserita
come centro tavola
(foto Cristina Affede)



La felicità è una private chef tutta per te



Mi chiamo Felicità e sono una *Private Chef*.

Sono italo americana. Aver vissuto parte della mia vita in America, parte in giro per il mondo, e buona parte in Italia – in particolare nelle Marche – mi ha aiutato a capire usi e costumi, gusti ed esigenze delle persone. Ecco perché cinque anni fa ho deciso di avviare la mia attività di private chef a Londra e a New York, dopo aver avuto svariate esperienze nel campo e in particolare aver lavorato nel ristorante di un noto club privato. La mia attività iniziale era rivolta a VIP (tra gli altri Madonna e Alain Delon), poi – pensai – perché non ottimizzare il mio tempo e la mia professionalità e metterla a disposizione delle persone comuni presso la loro abitazione? Ed eccomi qua, questa è ora la mia professione: una chef a domicilio. Nel mio tempo libero ho scritto il mio primo libro che poi sono diventati due, certa del fatto che mettere su carta i benefici di ciò che noi mangiamo ogni giorno potesse aiutare la salute di tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, in modo che tutti potessero iniziare ad avere un rapporto con la tavola in modo diverso e più salutare.



La riservatezza è tutto nel mio lavoro, come del resto nella mia vita privata. Non amo parlare molto di me, anche se mi piace parlare di cibo e di alimentazione con tutti. Il cibo è uno dei doni più grandi che il Cielo ci ha dato e gli va dato il giusto peso: fare la spesa oculatamente, evitare gli sprechi e ottimizzare le finanze che si hanno a disposizione per poter mangiare in modo salubre. Mi sono affacciata a questo mondo, anche perché non disponevo ancora delle risorse economiche per gestire un locale tutto mio, ma il mio sogno rimane quello di aprire un ristorante, possibilmente nelle Marche.

Ricette d'autore

Dopo un lungo periodo di trasferte tra New York e Londra, decido di tornare in Italia, in particolare a Porto Recanati, ma la mia vita lavorativa cambia, scopro che la mia professione non è così in auge nelle Marche. Mantengo i contatti con l'estero e mi concentro su Roma e Milano dove già sono nota grazie al passaparola con l'estero. Decido nel frattempo di fare un mio orticello, dove coltivare alcuni ortaggi e le piante aromatiche più ricercati e consoni al mio stile di cucina. La grande soddisfazione è stata partire con qualche piantina fino ad arrivare a più di 200!

Le mie origini (la mia nonna cherokee mi ha molto insegnato) e la mia creatività sono le fondamenta del mio lavoro. In cucina ho sempre uno stereo a portata di mano: lo accendo, e a seconda degli ingredienti che ho a disposizione e del mio mood, scelgo la playlist, e libero la mia fantasia come fa il pittore con una tela bianca e i colori. Poi creo, creo, creo. I sapori, i colori, la salute sono le combinazioni ottimali per le mie ricette – tutte originali e poche rivisitazioni. Trovo il copiare un modus operandi abbastanza banale e non fa parte di me. Lo scopo principale dei miei piatti è la piena soddisfazione di tutti i cinque sensi contemporaneamente:

la vista – la presentazione dei miei piatti deve essere sempre armoniosa nei colori e nella forma perché possa determinare il giusto approccio alla degustazione

l'olfatto – il profumo che scaturisce dalla mia creazione è un viaggio attraverso paesi sconosciuti e giardini in fiore

il tatto – il boccone sulla forchetta prima di entrare in contatto con il palato deve dare quella sensazione di morbidezza e giusta consistenza che crei curiosità ad assaporarlo

il gusto – il risultato dell'incontro ottimale tra la mia creazione e il palato di chi mangia è la sensazione di un piacere diffuso a partire dalla bocca.

La musica è la mia "compagna di vita". Da questo mio modo di essere e vivere nasce *Food&Music*, il marchio che mi contraddistingue e che titola i miei libri con la combinazione delle mie due più grandi passioni.

Organizzo pranzi e cene nelle case private, mettendo a disposizione dei padroni di casa la mia esperienza e la mia creatività in cucina, cucinando talvolta per un numero di persone che può arrivare a 70.

I menù studiati con i clienti vanno da uno svariato numero di antipasti, primi, secondi, pane, pizza e dolci, il tutto studiato in base alle esigenze da loro espresse, potendo sopperire, ove necessario, alla presenza di intolleranze fino a vere e proprie allergie, come ad esempio la celiachia e l'intolleranza ai latticini e creando menù vegetariani e vegani quando richiesto. Curo tutti gli aspetti di un menù che vanno dalla spesa all'impattamento delle portate. Mi occupo della preparazione – tutto rigorosamente fatto da me, dalla carne (dal filetto alla cacciagione) alle verdure, dal pane alla pasta ai dessert, ma ciò che preferisco cucinare è il pesce, cotto o crudo: è l'alimento che stimola maggiormente la mia fantasia.

Tra i servizi che offro ci sono anche consulenze a bar, chalet e ristoranti per la creazione e/o rinnovo dei menù. La mia professione mi permette di offrire ai clienti la giusta attenzione e un'esperienza gourmet all'altezza di un ristorante, nel comfort della propria casa. ×



←
La private chef Felicità
←
Grissini alla curcuma
e cumino
↵
Moscardini su letto
di topinambur
Don't be so shy - lmany
↑
Insalata mista del mio orto
Kissing Strangers - DNCE
↑
Pasta di farro
con seppioline e kiwi
**You've lost that lovin' Feelin'-
Righteous Brothers**

Cucina & musica

Libri e impegno sociale

Il mio primo libro – *Food&Music* – è una raccolta di circa 200 ricette e varianti da me create, nelle quali descrivo i benefici degli ingredienti che utilizzo, proponendo tempi brevi di realizzazione che vanno dai 20 ai 30 minuti, l'utilizzo moderato di olio e sale e come sostituirli nella quotidianità con spezie ed erbe aromatiche.

Ciò nasce dalla necessità di riportare a dimensione d'uomo il piacere di una buona cucina, senza tante elaborazioni che spesso sembrano ostacoli. Apparentemente, si parla più di "food" che di "music": la musica è ciò che ispira la mia arte culinaria ed è un elemento irrinunciabile quando cucino. Nelle oltre 300 pagine del libro, viene descritto uno spaccato di cucina italiana, reinterpretato secondo la mia arte, con un approccio leggero, povero di sale e olio,

volto a valorizzare le proprietà naturali degli ingredienti. "Cucinando con Amore, mangiando con Felicità" è il mio motto ed è sicuramente la dimostrazione che mangiar bene significa curare il corpo e la mente.

Il secondo libro – *Food&Music Vol. II* – è una raccolta di svariate ricette nelle quali sottolineo l'importanza di una corretta alimentazione a beneficio della nostra salute sempre corredato dalla "giusta" musica. Il 5% dell'incasso dalla vendita dei libri è devoluto alla AOM-Associazione Oncologica Maceratese.

Food&Music Therapy è un progetto sociale che ho ideato e a cui mi dedico in collaborazione con psicoterapeuti, educatori, medici per proporre a persone con disagi

emotivi o fisici di vario genere (bambini dislessici o obesi, celiaci, anziani soli) i benefici che si possono trarre dal cibo e dalla musica vissuti in condivisione, dalla preparazione del cibo alla convivialità, in un ambiente favorevole al superamento di tutte le barriere che purtroppo la nostra società non è ancora pronta ad affrontare.

Si organizzano incontri con genitori e con chi si prende cura di queste persone, si lavora insieme alla preparazione del cibo e alla sua degustazione, si mettono a punto programmi specifici di alimentazione e modus operandi che saranno utili anche nella quotidianità. Il progetto – coordinato dall'avvocato Roberta Bizzarri – ha respiro internazionale, stiamo ricevendo molte richieste nelle Marche, a Bologna, Milano e Londra dove abbiamo già realizzato i primi incontri.



←
Semifreddo al caffè e crema di menta con scaglie di cioccolato
That's Amore - Dean Martin
↑
Seppioline in insalata e rapa rossa
Skin - Rag'n'Bone Man

↓
Grano saraceno e coda di rospo al profumo di mandarini cinesi
Whistle - Flo Rida



↑
Farfalle al salmone e tartufo estivo
Symphony - Clean Bandit Feat - Zara Larsson



↑
Scampo ripieno in campo di violette
You've got the love Florence + The Machine



Cestino di melone ripieno di insalata di tonno

Ingredienti

Mezzo melone bianco
filetto di tonno pinne gialle fresco 200 g
pera Williams 100 g
barattiere (*Cucumis melo*) 100 g
finocchio 100 g
borragine 1 foglia
melissa 1 foglia
zenzero in polvere 5 g
sumach 5 g
mezzo peperoncino fresco
olio extra vergine di oliva 200 ml
un pizzico di sale
fiori misti eduli q.b

Preparazione creata sulle note di 'Stars' (Simply Red)

Procedimento

Sbucciare il mezzo melone, svuotandolo dai semi. Intagliarlo all'interno e all'esterno a piacimento e porlo in frigorifero.

Procedere con la salsa: lavare e asciugare con carta da cucina la melissa e la borragine, porle in una ciotola, aggiungere lo zenzero, il sumach, il peperoncino tritato e ripulito dai semi, l'olio evo e il pizzico di sale, tritare il tutto con il mixer. Una volta ottenuta una salsa cremosa riporla in frigo.

Sbucciare la mezza pera, il barattiere e il finocchio e tagliarli a piccoli cubetti. Aggiungerli alla salsa preparata in precedenza e lasciarli riposare in frigorifero per 10 minuti.

Infine preparare il tonno che va lavato, asciugato e tagliato a cubetti. Scottarlo per pochi minuti su una piastra antiaderente preriscaldata e farlo raffreddare.

Aggiungerlo e amalgamarlo al composto già pronto in frigorifero e lasciare riposare il tutto per altri 10 minuti.

Recuperare il melone in frigo, riempirlo con il tonno, la salsa, le verdure e servire.

Per la guarnizione si consiglia l'utilizzo di fiori eduli.





L'incubatore di giovani designer Opos ha quest'anno promosso un concorso aperto a designer, studenti e scuole di Architettura sul tema "Lo Stimolatore del proprio immaginario". Tra i finalisti, gli allievi ed ex allievi di Disegno industriale e ambientale dell'Università di Camerino Davide Biancucci, Valerio Di Giannantonio, Vincenzo Miranda, Ludovica Rosato, Paolo Silvestri. I vincitori hanno esposto i loro progetti – che qui pubblichiamo – in una mostra presso ASPSTORE in corso Garibaldi 104 durante il Fuori Salone del Mobile.

OPOS 2017

Lo Stimolatore del proprio immaginario

L'idea dello Stimolatore del Proprio Immaginario nasce da una riflessione sull'attuale comunicazione nelle zone urbane ad alta frequentazione. Nello specifico è stata analizzata l'area a ridosso dello spazio asap in corso Garibaldi 104. La zona è molto affollata dalle ore 17 fino a tarda notte, prevalentemente da giovani tra i 16 e i 35 anni. Il loro comportamento appare piuttosto ripetitivo, con una tendenza a passare tempi anche molto lunghi concentrati sul proprio smartphone. Dall'«Osservatorio Opos», che si trova proprio al centro di questa area, riscontriamo un totale disinteresse da parte di questo pubblico rispetto a qualcosa di alternativo, non solo nei confronti di ciò che viene proposto in asap, ma anche in altri spazi del quartiere. Da qui la ricerca di una nuova forma di comunicazione, un elemento da installare sullo spazio pubblico nel raggio di 100 metri da asap. Un progetto di design di servizio che avesse come obiettivo quello di stimolare qualcosa di diverso. Un elemento che proponesse una comunicazione non intrusiva, priva di messaggi pubblicitari. Qualcosa di materiale e allo stesso tempo di immateriale che stimolasse l'esplorazione e l'immaginazione. Un elemento che si opponesse a internet, con un approccio meno dinamico e più poetico. ✕

Opos





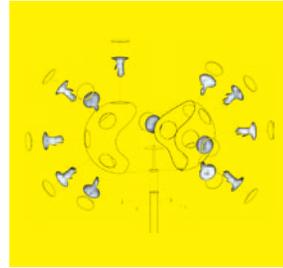
Corso Garibaldi 10:00 am



Corso Garibaldi 10:00 pm



Modalità d'uso



Esploso

I progetti vincitori degli allievi ed ex allievi UNICAM

Mani-polo

L'oggetto nasce con l'intento di fornire uno strumento in grado di distogliere l'individuo contemporaneo dal proprio mondo virtuale e stimolarlo all'esplorazione di nuovi immaginari. La sfera contiene al suo interno una materia che può essere modellata e manipolata, una materia in continuo divenire. Lo scopo è quello di sostituire una manualità statica e ripetitiva con una più dinamica e creativa, destinata ad utenti sempre più immersi in uno scenario distopico fatto di relazioni sociali caotiche e veloci.

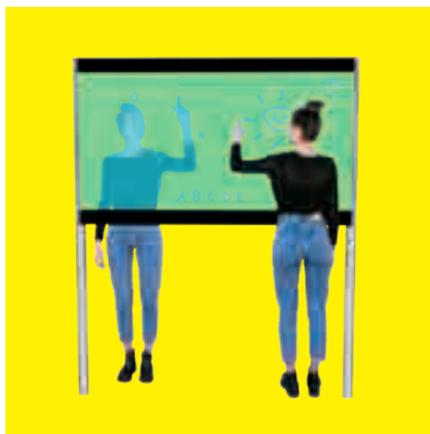
Si instaura così una nuova formula di comunicazione indiretta tra gli individui dove la materia, in continua evoluzione, è plasmata e modificata costantemente secondo il loro immaginario.



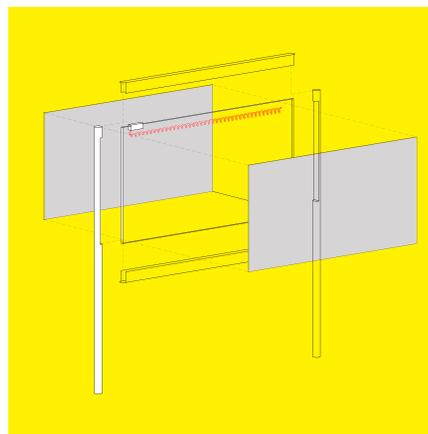
Corso Garibaldi, 104



Vetro appannato



Modalità d'uso



Esploso

Finestra

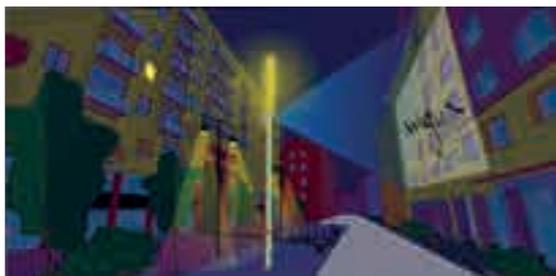
La finestra è il terzo progetto che lascia libero arbitrio all'immaginazione. Tutti noi, nella nostra vita, almeno una volta, abbiamo scritto o disegnato sul vetro lasciando così un segno della nostra fantasia. Questo manufatto è un prodotto di riflessione cangiante avendo al suo interno un sistema di raffreddamento che permette all'utente di poter creare e cancellare immagini continuamente. Il nostro intento è quello di stimolare la persona, costantemente "assente" e legata al proprio smartphone, a fermarsi e potersi concedere un momento differente per poter comunicare ed esprimere.

→
Gli autori dei progetti Unicam:
Ludovica Rosato
Davide Biancucci
Valerio Di Giannantonio
Paolo Silvestri
Vincenzo Miranda





Corso Garibaldi, 104



Immagina e proietta



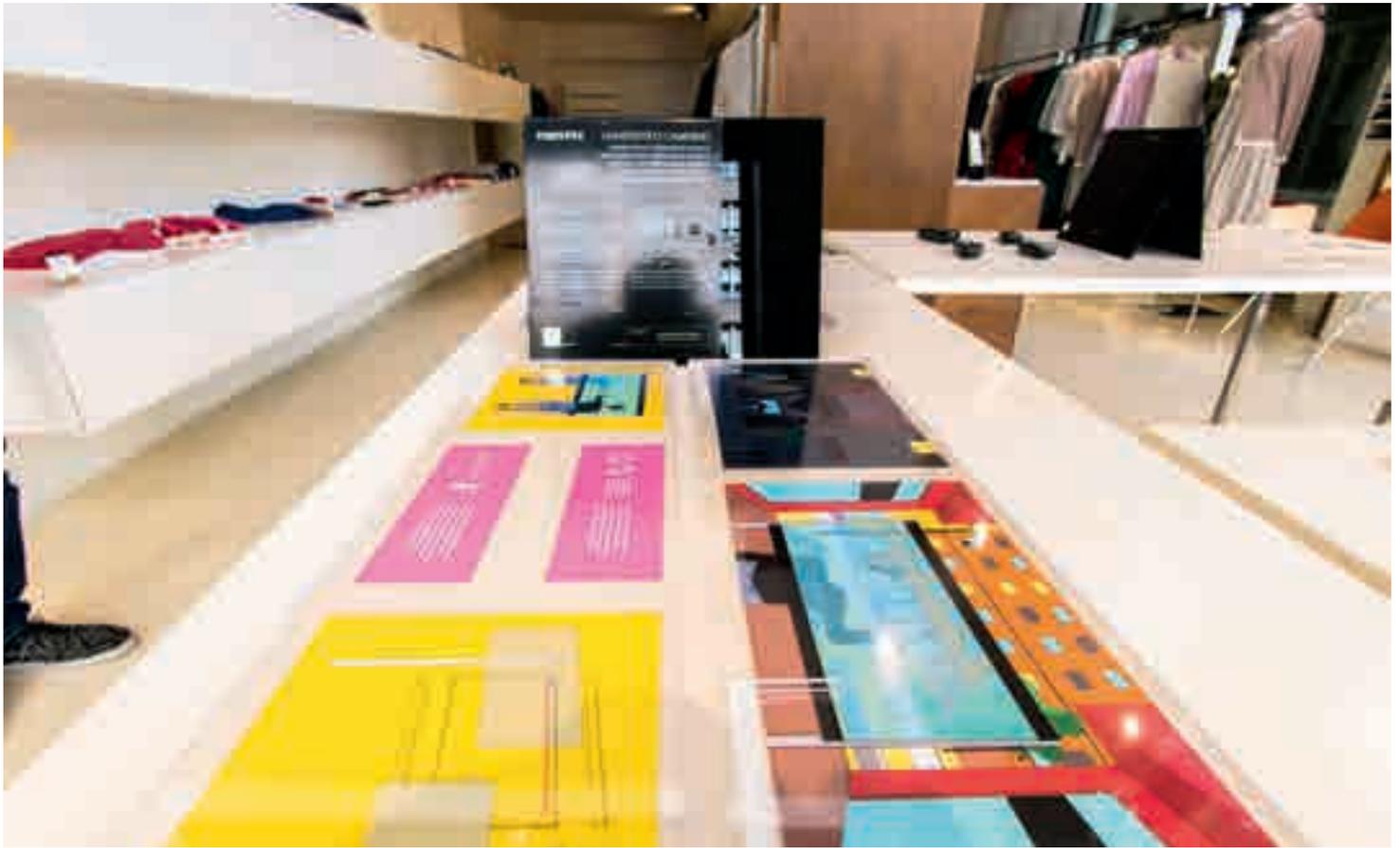
Modalità d'uso

Pasquino

Sul Pasquino, l'antica statua "parlante" di Roma, venivano appesi cartelli con scritte satiriche per denunciare e sbeffeggiare i potenti e le loro vicende. Era un modo diretto e immediato di esprimere gli umori del popolo, "parlando" al popolo. Il nostro Pasquino ha lo stesso modo di rivolgersi ai passanti, essendo al tempo stesso stimolatore e produttore di immaginazione. È dotato di un nastro innalzato da una manovella che riproduce scritte e disegni prodotti dalla fantasia. Tutto ciò viene pensato per distogliere dalla realtà e stimolare la curiosità e l'immaginario.

↓ →
 Esposizione esterna
 e interna dei progetti
 in ASAPSTORE





Gravity

Messages from Earth

progetto di **Riccardo Diotallevi**

Installazione alla Galleria Giordani Milano

Fuori Salone
4-9 aprile 2017

design

Riccardo Diotallevi
architetto
collaboratori
Francesca Stroppa
ingegnere e Deborah Luzi
designer ricami
Graziano Giordani
collaboratori
Giovanni Fiorentini
designer scultura
Giuliano Giuliani

committente

Graziano Ricami srl,
Venarotta, Ap

imprese esecutrici

Graziano Ricami srl
Venarotta, Ap
Linea Inox snc, Jesi, An

dimensioni sviluppo struttura

superficie verticale 26 mq,
orizzontale 8 mq,
obliqua 5 mq
interasse pannelli:
425 mm

dimensioni sculture:
1310 × 920 × 330 mm
(Nicchia)
e 860 × 640 × 80 mm
(Quadra senza titolo)

caratteristiche tecniche

sistema modulare
articolato in assi di legno
Okumè 25 mm e giunti
in acciaio inossidabile
ø 25 mm

foto

Umberto Torromacco

Milano Fuori Salone

Gravity è il sostantivo inglese che denota sia la forza di gravità che lo stato di serietà e austerità, quelli che il recente terremoto ha imposto ai nostri territori.

Graziano Ricami, azienda di eccellenza per l'arte del ricamo, conosciuta nel mondo grazie alle esclusive lavorazioni di abiti d'alta moda, si trova nell'Ascolano e ha vissuto il sisma con grande coraggio e spirito di iniziativa. L'imprenditore Graziano Giordani, sin dall'immediata emergenza del sisma, ha attivato incontri e tavoli di discussione tra pubblico e privato al fine di innescare dinamiche atte a migliorare la grave situazione.

In occasione del Salone del Mobile 2017 di Milano nella Galleria Giordani, come un mecenate del Rinascimento, Graziano Giordani ha coinvolto Riccardo Diotallevi per il design e Giuliano Giuliani per la scultura, insieme a un team, tutto marchigiano, composto dai due figli Adriano e Antonio, da stilisti, designer e tanti esperti

ricamatori, in un progetto che interpretasse il messaggio negativo di madre Terra come generatore di una nuova energia per scuotere gli animi delle persone verso una positività che spingesse a risollevarsi.

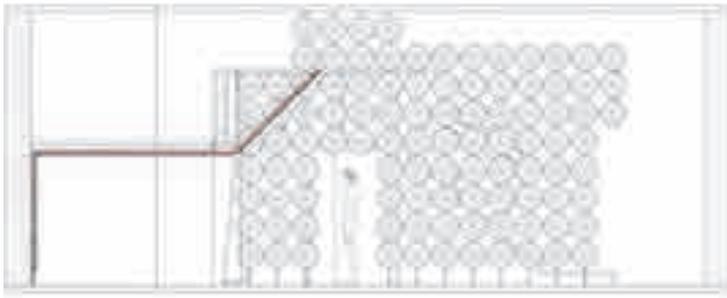
È nato così *Gravity*, un allestimento-incontro tra le arti, nel quale un sistema strutturale è stato capace di dare vestibilità agli ambienti vestendoli di tessuti ricamati; al centro, le installazioni scultoree di Giuliano Giuliani, artista ascolano che vive visceralmente in contatto con la sua materia, il Travertino. Le sue opere testimoniano la precarietà della nostra epoca attraverso l'uso della pietra locale, in cui cavità, fenditure e tagli inflitti alle forme tolgono alla materia la gravità del suo stare attraverso un'arte incisiva e leggera.

Con il sistema Gravity si possono creare superfici verticali, orizzontali o inclinate per dare spazialità e comfort agli ambienti. La sua ossatura strutturale, allestibile da un libero assemblaggio di assi di legno mediante un semplice nodo metallico,

ha indossato tessuti ricamati montati su pannelli quadrati o formelle tonde, a comporre un vestito.

Il linguaggio grafico del ricamo, un segno di unica lettura che ha attraversato tutti i pannelli, è stata la riproduzione del sismogramma, il tracciato dei movimenti tellurici descritto dai pennini del sismografo che disegnano le oscillazioni della terra in relazione al tempo e all'intensità del sisma.

Nella rielaborazione a ricamo, gli inchiostri del sismografo sono stati sostituiti dal punto tappeto nei pannelli quadrati e da paillettes colorate nelle formelle tonde. I pannelli sono stati resi ancora più descrittivi attraverso l'applicazione di grandi paillette trasparenti sapientemente cucite, che per gravità pendono nel vuoto. Gravity è stata una sperimentazione, un'operazione di ricerca che ha voluto comunicare una visione, un confronto tra la creatività e il saper fare in grado di attivare dinamiche sociali per superare le stesse avversità. ×



Sezione fronte ingresso



Pianta piano terra



← ←
Sismogramma
(foto Francesca
Stroppa)

←
Inaugurazione

↗
Sistema con utilizzo
delle formelle tonde

→
Visione d'insieme

→ →
Ricami con
sovrapposizione
di paillettes vetrificate





Progettisti



Riccardo Diotallevi
architetto
DiotalleviDesign
viale Cavallotti 29 60035
Jesi An
t + 39 0731 813058
m +39 335 350 196
diotallevi.studio@gmail.com
diotallevidesign.com



Lucia Frassinetti
architetto
art&s
via S. Sebastiano sn
61037 Mondolfo Pu
t + 39 0721 957738
f + 39 0721 936630
info@arteprogetti.it

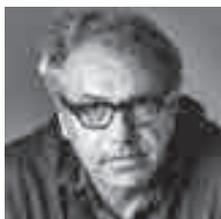


Felicità Romagnoli
private chef
m + 39 392 5184025
felicitaromagnoli@gmail.com
www.foodandmusicbook.com



Mario Talacchia
architetto
vicolo Buio 1 60035 Jesi An
t + 39 0731 209186
m + 39 331 8518517
mario.talacchia@gmail.com

Archea Associati
Architecture design
Lara Andreini
Marco Casamonti
Silvia Fabi
Giovanni Polazzi
via della Fornace 30/R
50125 Firenze
t/fax + 39 055 685202
archea.it



Enzoeusebi+Partners
via Marco Polo 1
64014 Martinsicuro Te
m + 39 0861 761311
info@enzoeusebi.it
enzoeusebi.it



GamFratesi
design studio
Vermundsgade 40B, st.
DK 21000 Copenhagen Ø
Denmark
info@gamfratesi.com
gamfratesi.com



Gabriele Magrini
Michele Magrini
ingegneri
**Studio Ingegneria
Magrini**
via San Giuseppe, 18
60035 Jesi An
t/f + 39 0731 208831
ingegneriamagrini@gmail.com
www.magrini-ingegneri.it



Stefano Santarelli
Santarelli & Partners
Studio di progettazione
via A. Novello 9
60035 Jesi An
t + 39 0731 212819
f + 39 0731 219153
studio@santarelliandpartners.com
santarelliandpartners.com



**Barbara Vallini
Moreno Vallini**
Vallini Architetti Associati
via S. Francesco 37
60030 Santa Maria Nuova An
t + 39 0731 246220
m + 39 338 9568182 /
347 4918829
vallini.architetti@tin.it

Stefano Barile
ingegnere architetto
Kometensingel 521
1033BP Amsterdam
Netherlands
m + 31 633 428292
+ 39 340 8524039
barile.stefano.rec@gmail.com



Marco Filippini
architetto
**Studio Brunetti Filippini
e Associati**
via Isonzo 138
60124 Ancona
t + 39 071 206503
fax + 39 071 201179
info@studiobrunettifilippini.it
studiobrunettifilippini.it



Alessandro Magagnini
agronomo paesaggista
m + 39 333 7425904
ilfioredeifioripoesia@gmail.com
fratellimagagnini.com
facebook.com/fratelli
magagnini



Nazareno Petri
architetto
Raffaele Solustri
ingegnere
**Studio Petri-Solustri
& Partners**
via Fornace 6/a
60030 Serra de' Conti (AN)
t + 39 0731
879657/879904
fax + 39 0731 879918
tecnoser@ppsst.it
petrinisolustriand
partners.it



Sardellini Marasca
Architetti
via de Bosis 8
60123 Ancona
t + 39 071 2073835
fax + 39 071 2082631
studio@sardellinimarasca.com
sardellinimarasca.com



Alessandro Virgulti
'Sasso'
scultore
Cave Cavam
m + 39 3331704967
sassovirgo@gmail.com
facebook.com/cave.cavam/



Paolo Bifani
ingegnere
viale Felice Cavallotti 38
60035 Jesi An m + 39 329
4916914 paolo@bifani.net



Michele Profeti
Cristiana Paesani
Milvio Magnoni
**Milvio Magnoni-Interior
Design**
via San Marco
60035 Jesi An
m + 39 333 8486039
mmilvio@fastwebnet.it



Paolo Schicchi
architetto
via Domenico Berti 9
60044 Fabriano An
t + 39 24005
info@studioschicchi.eu



Luca Virgulti
insegnante di Storia
dell'Arte
architetto dei bambini
Cave Cavam
m + 39 3286026517
l.virgulti@yahoo.it
facebook.com/cave.cavam/



Mario Cucinella
Architects srl
via F. Flora 6
40129 Bologna
t + 39 051 6313381
f + 39 051 631 3316
Mario Cucinella Studio
INC.
584 Broadway #1201
New York, NY 10012, USA
t + 1 212 431 9191
mcarchitects.it



**Plan design
architetti associati**
Annalisa Appolloni
Marco Marziani
Anna Paola Martini
Manuela Francesca Panini
Giulia Lampa
Federico Ippoliti
via Leopardi 7/9,
60027 Osimo Ancona
info@plandesign.it
www.plandesign.it



Festival

Ratatà Festival ! 4° edizione





<<<
Concerto al foro
boario di Villa Potenza
↑
ZOO Vanvere
↑
Mostra mercato

Ratatà è il festival di fumetto, illustrazione, editoria indipendente che si svolge a Macerata e quest'anno ha compiuto quattro anni. Durante il festival, Macerata si riempie di mostre, workshop, incontri, feste dedicati al mondo dell'illustrazione, del disegno, del fumetto, del nuovo muralismo e dell'editoria indipendente. Questa edizione ha ricalcato la struttura della scorsa edizione, divenendo ancora di più itinerante e intrecciata al tessuto urbano maceratese: la mostra mercato, scheletro portante della manifestazione è stata allestita all'interno dello storico spazio del Mercato delle Erbe, le esposizioni e gli eventi erano invece dislocati in spazi pubblici e privati del centro storico di Macerata e delle zone limitrofe, compreso il CSA Sisma che negli anni passati ha ospitato l'intera kermesse. Molte esposizioni sono continuate per un paio di settimane, inserite all'interno di un tour culturale cittadino non limitato ai soli giorni del festival. Le presenze stimate in quattro giorni di festival si sono aggirate sui 10.000 visitatori.

Un desiderio di rinascita

La quarta edizione del Ratatà Festival è nata in un periodo quanto mai intenso e tumultuoso sia per il nostro territorio che per le persone che operano per la sua organizzazione. Il rapporto con un territorio vessato da violenti eventi sismici e dalle difficoltà della ricostruzione, con una realtà sociale ferita nelle intenzioni, i problemi personali che questi eventi hanno portato nelle nostre stesse vite, ci hanno fatto più volte pensare se iniziare anche quest'anno quella serie faticosa ma estremamente gratificante di riunioni, incontri, litigi, pensieri, progetti che sono l'ossatura invisibile ma fondamentale del Ratatà. Alla fine è stato proprio il desiderio di rinascita personale unito al bisogno

di rinascita culturale locale il filo conduttore di questa edizione, attraverso esposizioni che hanno avuto un legame diretto con questo tema e la creazione di una rete sempre più fitta con le forze motrici culturali, politiche, sociali che da sempre animano il nostro tessuto di comunità.

Formula potenziata

Abbiamo dunque potenziato la formula che lo ha contraddistinto lo scorso anno, con esposizioni di artisti internazionali e nazionali all'interno degli spazi simbolo della città (musei, gallerie pubbliche e private, locali commerciali in sintonia con lo spirito del festival, spazi di recupero), una mostra mercato sempre più nutrita di collettivi ed editori da tutta Europa, workshop dedicati sia a professionisti di settore sia a neofiti, con attenzione particolare alla formazione creativa di bambini, incontri con autori, concerti e performance con musicisti legati a doppio filo con le arti visive. Nella sempre più forte convinzione che un festival debba nutrirsi della linfa propria di un territorio e che viceversa un territorio debba trovare in un festival nuova linfa vitale, in un processo di stretta reciprocità, le direzioni in cui vorremmo che il Ratatà Festival continuasse ad evolversi sono due: da una parte che divenisse sempre più un festival cittadino, un appuntamento importante e riconosciuto dalla popolazione maceratese, e, al contempo, un momento di confronto ludico e profondo con un immaginario altro; dall'altra che il festival sia un evento altamente professionale e di settore, in cui artisti, collettivi, artigiani dell'immagine e dell'immaginario possano confrontarsi, crescere, scambiare visioni e impressioni, all'interno di un dialogo sempre più internazionale e cosmopolita, al di là delle logiche del mercato e della politica, delle chiusure provinciali e autoreferenziali.

A sostegno di questo vorremmo segnalare gli innumerevoli inviti ricevuti per partecipare con ruoli di primissimo ordine a festival di caratura europea, come il Monstre a Ginevra, il Tenderete a Valencia, il Crack a Roma, il Borda a Lucca, l'Afa a Milano etc. etc., oltre alla definizione sempre più riconosciuta di una "scuola maceratese" in fatto di disegno, editoria, illustrazione, fumetto contemporaneo, che nel nostro piccolo abbiamo aiutato ad affermarsi.

Maisons Perdues (Europa)

In questa edizione vorremmo segnalare in particolare una mostra prodotta e curata dal festival stesso, una collettiva di artisti contemporanei che hanno nel disegno una delle principali peculiarità espressive. La casa è involucro, è sicurezza, è memoria e ricordo ma è anche fondamento su cui costruire la propria singolare esistenza. Quando questa concezione, insita nell'uomo sin da quando storicamente ha smesso di essere nomade, viene messa in discussione da eventi catastrofici o non dipendenti dalla propria volontà, a vacillare è il concetto stesso di identità. In quanto la casa è anche limite, confine, muro fra un dentro e un fuori, fra il mondo occulto e la nudità della propria esistenza. Ripensare la propria vita è qualcosa alla quale noi uomini contemporanei ci stiamo pian piano disabituando, ma che ci riviene brutalmente riproposto dai grandi e piccoli sconvolgimenti naturali e storici. La paura e l'ignoranza verso la figura del migrante, ad esempio, trova una delle sue più violente manifestazioni nello slogan "aiutiamoli a casa loro", espressione dell'incapacità incancrenita di comprendere la rinuncia, ad opera di coercizione o per propria volontà, alla sicurezza di una casa. La paura, forse di corpi proiettati verso lo spazio delle infinite possibilità dato dalla mancanza di pareti, fisiche o identitarie che siano, contenitrici.

Ratatà

Festival di illustrazione, fumetto, editoria indipendente Macerata 20/23 aprile 2017

Direzione artistica

a cura di Associazione Culturale Ratatà

Organizzatori

Lisa Gelli
Nicola Alessandrini
Enrico Fiammelli
Lorenzo Bartolucci
Ugo Nooz Torresi
Francesca Zenobi

Michela Pennesi
Claudia Palmarucci
Marisa Ventura
Tommy Gun Moretti
Mariececile
Martina Graziosi
Anita Habluetzel Esposito
Stefano Teodori
Staff Accademia
Belle Arti Macerata, UniMC

In mostra

Hipkiss (Gb),
Kevin Lucbert (F)
Christine Brey (D)
Denis Riva (I)
David de la Mano (E)
Giorgio Pignotti (I)
Puste miejsce przy stole (PL)

book project with:

Joanna Concejo
Malgorzata MAUKO
Korczak (Mauko)
Joanna Ambroz
Lewandowska
Marta Tomiak
Dasza Voronina,
Karolina Jeske
Ada Augustyniak

Personalì

di artisti nazionali e internazionali tra cui Jesse Jacobs
Anke Feuchtenberger
Professor Bad Trip
Aurèlie William Levaux

Mostra-mercato

di tre giorni con oltre 120 partecipazioni (artisti, illustratori, stampatori, collettivi, case editrici indipendenti), provenienti da tutto il mondo

Ratatàtronic

una mostra interattiva dedicata ai migliori videogiochi indipendenti del panorama italiano ed internazionale



Illustrazione e immagine coordinata:
Nicola Alessandrini+Lisa Gelli, con supporto tecnico di Francesca Torelli e Daniela Ferko per la segnaletica

Video: Stefano Teodori
Alia Simoncini
Animazione sigla:
video: Francesco Forti / Ibrido Studio
musica: La Tosse Grassa, feat Gianni Morandi



←
 Officine Uto
 →
 Inaugurazione
 Simone Rea
 Juan Bernabeu
 Museo della carrozza

→
 Gaba
 ↘
 Duma



←
 Antichi Forni



→
Mirionima



→
Ratatronic





←
DAM



↑
Lavare a mano, libro



←
Le città hanno gli occhi
Lele Marcojanni
Bottega del libro



↑
Inaugurazione
La poderosa



Massimiliano Vitti, murales



↑
This is not a Love Song
Juke Box all'Idrogeno



←
Run, murales
Mercato delle erbe

Giulio Vesprini, murales



↓
Enciclopedia dei pesci blu
Diana Blu Ultrafragola



↑
Magic boobs
Simone Manfrini
Romcaffè

ADI Impresa Docet

Le imprese del design italiano salgono in cattedra

Rubriche

ADI/MAM
Imprese
Arte/Report XXI
Bookcase
INU

La Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino, con sede ad Ascoli Piceno, ha ospitato, ad aprile e maggio 2017, il ciclo di incontri "ADI Impresa Docet", un format culturale ideato e promosso, fin dal 2010, dal Dipartimento Imprese dell'ADI (Associazione per il Disegno Industriale), che offre agli studenti universitari di Disegno Industriale l'occasione di conoscere e dialogare con alcune eccellenti imprese del design italiano.

L'iniziativa ha l'obiettivo di avvicinare da subito le imprese e gli studenti, ovvero i giovani futuri designer, trasferendo loro, in modo concreto, l'importanza e il ruolo della cultura di impresa nella storia e nell'evoluzione del design italiano. Proprio per questo i responsabili di quattro imprese del design, socie dell'ADI, per un giorno diventano docenti nelle aule universitarie e raccontano agli studenti la loro storia, le loro strategie di produzione e di mercato, i rapporti con i designer affermati ed emergenti, l'evoluzione tecnologica e culturale della propria azienda, i progetti e le strategie di comunicazione, i loro prodotti di successo e quelli che, pur innovativi, non hanno mai visto il mercato. Le imprese sono sempre state, fin dal dopoguerra, attori fondamentali del Sistema Design Italia e sono depositarie di un'importante parte della cultura italiana del design che le ha rese famose e rispettate nel mondo.

"ADI Impresa Docet", quindi, è, in primo luogo, un'opportunità per consentire alle imprese del design italiano di restituire ai giovani questo contributo di cultura, prezioso e utile per il loro futuro, e, contemporaneamente, per accorciare le distanze tra mondo della formazione e mondo del lavoro, delineando le possibilità di collaborazione con le Università, gli studenti e i giovani designer. I quattro incontri di "ADI Impresa Docet", svoltisi recentemente presso la Scuola di Architettura e Design di Unicam e organizzati in collaborazione con la Delegazione Marche, Abruzzo e Molise dell'ADI, hanno avuto come protagoniste quattro aziende leader nei loro differenti settori: Technogym, Magis, Riva 1920, BTicino.

Per Technogym, è intervenuto Mario Fedriga, Industrial Design Manager dell'azienda; per Magis, Barbara Minetto, responsabile Marketing e Comunicazione; per Riva 1920, Maurizio Riva, titolare e fondatore dell'impresa; per BTicino, Marco Fiorentino, Media Relation Manager. Ognuno di loro ha condiviso con gli studenti la visione sul design che la propria azienda ha generato nel tempo e le principali tematiche di ricerca e sviluppo per il futuro. I giovani, con interventi e domande, hanno cercato di comprendere più a fondo le modalità di relazione e lavoro tra designer e imprese nelle differenti realtà aziendali. Molti studenti, inoltre, hanno chiesto la disponibilità di poter visitare le aziende, a testimonianza della voglia di toccare con mano la dimensione del fare e del produrre, così importante per chi si sta formando alla professione di industrial designer. Incontri come questi di "ADI Impresa Docet" sono auspicabili e dovrebbero diventare una pratica consolidata, in quanto sono rigenerativi e rivitalizzanti per tutti: per i giovani studenti che esplorano una diversa dimensione, reale e concreta, del loro percorso di formazione; per l'Università ospitante che ha l'occasione di far conoscere, alle aziende che intervengono, le proprie attività didattiche e di ricerca e le proprie specificità; per i professionisti, architetti e designer, per l'occasione di incontro diretto con le imprese e come modalità di aggiornamento continuo ed, infine, per le aziende italiane che "salgono in cattedra" come attività di comunicazione, scouting e ricerca di nuovi talenti.

Lucia Pietroni

ADI/MAM Delegazione Marche, Abruzzo e Molise
www.adi-mam.it





BTicino



Magis



Riva 1920

Technogym





"50+! Il grande gioco dell'industria"

La storia dell'impresa italiana in oltre 50 soggetti

a cura di

Francesca Molteni

cura editoriale

e redazionale

Roberta Busnelli

coordinamento

e organizzazione

Valentina Buitta

Giulia Polizzotti

progetto grafico

ma:design

progetto allestimento

Franco Raggi

produzione

MUSE Project Factory

Allestimento

Giuseppe Binati

31 Gennaio -

15 Aprile 2017

Poltrona Frau Museum

Tolentino



Mostre

50+!

In mostra gli oggetti-icona storici dell'impresa italiana



Vari ambienti della mostra, Poltrona Frau Museum, Tolentino
(foto Alessio D'Aniello-Poltrona Frau)

Poltrona Frau Museum, associato Museimpresa dal 2013, ha ospitato nei mesi scorsi la mostra, curata da Francesca Molteni, dedicata agli oggetti che raccontano il "made in Italy" e che hanno cambiato costume, storia, economia e stile di vita della società italiana.

Un'esposizione iconografica di 50 e più oggetti che hanno fatto la storia dell'impresa italiana, scelti dalle collezioni degli archivi e dei musei associati a Museimpresa, con la collaborazione dei loro curatori.

Una macchina del tempo che ha preso vita negli spazi del Poltrona Frau Museum, al fine di raccontare la storia del design italiano attraverso gli oggetti, le invenzioni, le intuizioni, gli azzardi nati dall'ingegno dei capitani d'industria e dei poeti delle fabbriche, dei visionari delle officine, nonché delle maestranze dei vari luoghi del lavoro. Una storia comune che collega tutte le eccellenze italiane che è stata narrata nel museo corporate per divulgare non solo

l'esperienza del brand Poltrona Frau, ma anche quella delle grandi aziende che hanno rivoluzionato differenti settori merceologici.

Oggetti di storia industriale dalla valenza simbolica straordinaria: sacri e domestici, museali e casalinghi, realizzati da grandi firme o da piccoli artigiani hanno plasmato l'immaginario collettivo di una nazione con innovazioni tecnologiche rapide, orgogliose e inattese. Sono grandi, piccoli, evidenti o nascosti, fissi o mobili, potenti, dolci, misteriosi e insospettabili.

Si è trattato della sesta tappa italiana del tour di **50+!**, che contemporaneamente sta avendo un grande successo anche all'estero, dove viene promossa e allestita in collaborazione con il MAECI-Ministero degli Affari Esteri e con le Ambasciate italiane locali. Singapore, Dakar e Algeri sono le prossime capitali ospiti la mostra, mentre Caracas, Kuala Lumpur, Muscat e molte altre hanno già offerto ai visitatori il racconto della storia dell'impresa italiana.

Poltrona Frau Museum

È lo spazio espositivo aziendale progettato da Michele De Lucchi e ospitato in una porzione dell'edificio industriale di Poltrona Frau a Tolentino. Luogo dell'incontro tra la realtà produttiva e il mondo esterno, custodisce, in 1400 mq totali, un'ampia collezione di materiali, prodotti e documenti originali dell'attività dell'azienda.

La scelta del luogo è un omaggio al territorio marchigiano nel quale l'azienda, fondata a Torino da Renzo Frau nel 1912, si è trasferita all'inizio degli anni '60 creando con esso un solido legame rafforzatosi nel corso di quasi cinquanta anni grazie alla competenza del tessuto produttivo regionale e al coinvolgimento della comunità locale.

L'esposizione è stata dunque interprete dell'eccellenza italiana di cui Poltrona Frau è ambasciatrice nel mondo.

museum@poltronafrau.it
www.poltronafrau.it



Algeri, Algeria - MAMA Museum of Modern Art - Istituto Italiano di Cultura di Algeri

Chongqing, Cina
Consolato Generale



Chongqing, Cina
Museo della Scienza

Hanoi, Vietnam - Casa Italia
Istituto Italiano di Cultura





CURA

Pierpaoli – Cosmesi
e detergenza eco-biologica

di **Cristiana Colli**

Quel profumo di buono e di pulito come dicevano le nonne era allo stesso tempo lo stare bene nelle proprie cose interiori e l'essere ordinati per il mondo. *Propre* alla francese, che significa pulito, intimo, adatto. Per generazioni il profumo sublime del bucato era quello del sapone di Marsiglia, un simbolo, un immaginario. Quel ricordo, spostato di segno, torna alla mente dentro gli spazi produttivi di un'azienda fondata nel 1939 da Armando Pierpaoli, un imprenditore che nel secolo scorso commerciava in lisciva, alcool e soda - nomi che rimandano ai lini bianchissimi stesi ad asciugare, alle sbucciature sulle ginocchia, alla materia prima che si usava nelle famiglie per l'autoproduzione del sapone.



Imprese

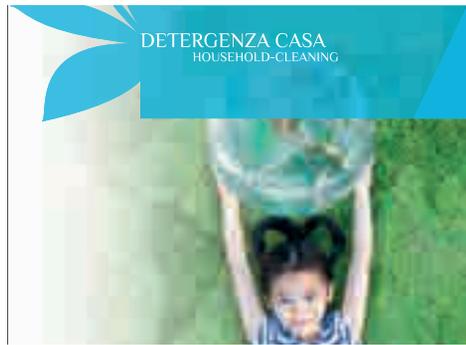


Nello stabilimento di Senigallia – con il reparto cosmetico soggetto a forti restrizioni igieniche per lavoratori e visitatori, aria a pressione positiva e atmosfera controllata come da protocolli internazionali, ISO 22716 e standard GMP – le tre componenti della detergenza di alta qualità, sostenibile ed ecologica si combinano in infinite alchimie a costituire i prodotti della gamma baby care, cosmesi, casa. Lì tutto è asettico con grazia, si lavora immersi nei profumi naturali, con una colonna sonora musicale fatta di suoni soffici che accompagnano le fasi di lavorazione dei settori creme e detergenza nella combinazione dei tre elementi costitutivi delle linee di prodotto – tensioattivi, olii essenziali, estratti. All'origine c'è una grande sapienza tecnica che si è sempre affiancata alla pratica vera e non retorica della responsabilità sociale, prima ancora che diventasse un protocollo da esibire negli audit e nei meeting con gli stakeholders. Una coerenza profonda tra modello di business, gentilezza verso il pianeta, desideri dei consumatori, detergenza per la persona e la casa. Questo sguardo sul mondo ha significato relazioni abituali con le reti della cooperazione sociale e del commercio equo e solidale, appartenenza a una geografia

che non si chiama solo export e quote di mercato ma giusto valore ai contadini che producono materie prime per le produzioni ecologiche, bio e vegan. È questa la cultura che ha portato nel 2008 alla riconversione strutturale dell'azienda guidata dal CEO Giovanni Spinozzi – un chimico che si occupa anche della qualità – Mauro Balducci, anima organizzativa e produttiva, e Paolo Chiavaroli, direzione commerciale: insieme hanno gestito la legacy e il passaggio generazionale con visione rispetto ad acquisizioni, filiere di fornitura, customizzazioni progressive per prodotti e clienti, partnership che garantiscono la presenza capillare nel retail specializzato e in quello biologico ed equosolidale. In parallelo si è sviluppata una cultura dell'innovazione fatta di investimenti stabili e crescenti in ricerca tecnica e specialistica, quella legata alla chimica di prodotto, ad approvvigionamenti controllati e garantiti e sperimentazione di nuove componenti, ma anche quella dei significati, della trasparenza, della comunicazione, del customer care rispetto alla quale con precisione e cura si accolgono dubbi, domande e richieste di una clientela esigente, informata, competente. Dentro una sostenibilità concettuale ed etica

che non si limita alle certificazioni – che comunque ci sono tutte, da quelle ICEA a quelle della Vegan Society UK su oltre 100 prodotti – ma si fa carico delle biodiversità e dello sviluppo di comunità, quelle prossime e quelle lontane. Qualche esempio della complessità? La creazione di un tensioattivo ricavato da olio lampante di oliva biologico che coinvolge oleifici del Salento, con una filiera corta come alternativa al cocco e alla palma oggetto di produzioni intensive che ridisegnano paesaggi ed ecosistemi. Con la stessa simmetria l'azienda mantiene l'uso del olio di babassù brasiliano la cui produzione aiuta le comunità del Sud America a sviluppare modalità di emancipazione sociale ed economica, così come promuove un progetto di coltivazione della lavanda a Senigallia attraverso la Cooperativa 11° Ora. Un meccanismo virtuoso tra luoghi, mercato, scambio sociale, accesso e valorizzazione delle risorse dentro un'economia circolare per le persone e le comunità.

La gestione delle materie prime, l'organizzazione rigorosa delle bag in box – semilavorati pronti al passaggio nei package per lo scaffale– speciali software di gestione e sofisticate tecnologie che diversificano i settori creme e detergenza, garantiscono un controllo di qualità e una tracciabilità totale per cui in qualunque momento è possibile ricostruire la genesi di qualunque prodotto. Negli ultimi quattro anni il fatturato è raddoppiato, e anche il numero dei dipendenti rispetto ai quali benessere e un welfare dedicato – come l'asilo condiviso con la città – sono valori irrinunciabili. "Le partnership con aziende di eccellenza, università e player della distribuzione sono leve per l'innovazione di prodotto e di processo – spiega Spinozzi – e per una vera sostenibilità orizzontale. Di recente abbiamo sviluppato uno spray solare certificato Vegan, senza nano particelle, ecobiologico, una unicità in Europa, testato sull'ecosistema marino –alghe, pesci, molluschi dai biologi dell'Università Politecnica delle Marche all'interno dello spin off Ecoreach, che azzera il potere distruttivo e devastante delle creme solari.



Nelle pagine precedenti e in questa pagina, immagini dell'azienda, dei prodotti e del packaging

www.pierpaoli.com



Più in generale i processi virtuosi di filiera che riguardano le produzioni, il packaging, i trasporti obbligano a una ricerca sui materiali e le buone pratiche che superano tecnicismi e certificazioni. E qualche volta le imposizioni legislative, o le scelte di attori forti, che obbligano le catene di fornitura a comportamenti obbligatoriamente virtuosi – come nel caso della water footprint – determinano cambiamenti tangibili e irreversibili”. È come dire che quel packaging sobrio e seriale che chiede attenzione, trasmette sicurezza ed esprime trasparenza, prima che un sapone, uno shampoo, una crema è un deposito dinamico di storie, invenzioni e prospettive, per comunità persone e paesaggi. Vicini o lontani, comunque sotto lo stesso cielo. ×



Les liaisons dangereuses

Eva Frapiccini

di **Andrea Bruciati**

*“Ma l'arte non è un bene largito
per sempre all'umanità: è una funzione
e come tale relazione...”*

Giulio Carlo Argan, “Aut Aut”, agosto 1966



Dreams' Time Capsule project
installation view da Al Qasba area, Maraya Art Centre
Sharjah, Emirati Arabi, 2016



Arte / Report XXI

Dall'apertura sul mondo, che contraddistingue le recenti ricerche intorno all'immaginario e all'individuo, Eva Frapiccini riporta l'attenzione su di un sistema di codici relazionali, indagandone le modalità strutturali attraverso una mediazione antropologica prima e concettuale poi. Volge l'operazione artistica sul piano dell'analisi e la esercita nei confronti del linguaggio stesso dell'arte concentrandosi per lo più attorno alla relazione convenzionale che i segni instaurano con le cose.

"La mia poetica tratta i meccanismi invisibili di costruzione della conoscenza, dell'etica, e della memoria emozionale che è comune a tutti e costruisce le memorie collettive.

Le distanze storiche e culturali sono diventate il campo di studio in cui mi muovo e ruotano attorno ad un'utopia, per me affascinante, cioè la scoperta di fili nascosti,

che compongono il senso di collettività e condizionano il nostro vissuto individuale" afferma.

La sua posizione è quella di un'antropologa mossa da una tensione politica, in quanto la riflessione che conduce è essa stessa chiave di interpretazione e di analisi su una realtà sociale che presenta segni sempre più allarmanti di disequilibrio e di involuzione civile. In questa accezione Eva Frapiccini alterna una disamina leggera ma non meno penetrante sul nostro vissuto, animando la parte rimossa o meno sondata, secondo un itinerario di riscoperta 'dissacrante'. L'artista dichiara: "Nella mia pratica artistica, il documento d'archivio viene spostato dal suo contesto originale per raccontare una nuova storia; creare personaggi fittizi, ma possibili, e tracciare

un percorso tra fiction e realtà, tra storia letteraria e storia della scienza.

Questo mi permette di decostruire l'affidabilità verso i comuni sistemi di conoscenza e disfare i mezzi di diffusione considerati 'sacri' come biblioteche, musei, documentari, articoli, classifiche ufficiali, che rispondono al concetto di *auctoritas*". Eppure lo scarto rispetto alla norma, la differenza, la frattura potrebbero produrre effetti positivi perché nonostante la coscienza sembri non progredire in una 'comunità di destino', come afferma Edgar Morin, essa può rappresentare una opportunità nuova se ne recuperiamo le funzioni critiche ma autentiche di 'decisione e scelta'.

Una teoria della crisi in fondo, quale metodo operativo per una diversa consapevolezza. x



Magnifici Misteri
video 7'42", HD cam, 2012



Muri di Piombo, installation view dalla mostra Focus on Contemporary Italian Art, Museo MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Italia, 2009

Roma, via Caetani, dalla serie *Muri di Piombo*, stampa cromogenica e stampa digitale, 2005-07

Demanio Marittimo km 278 VII edizione/ 21 luglio 2017

a narrare il mutare delle forme
in corpi nuovi:

Media as Performance

*In nova fert animus mutatas dicere formas corpora.
O dei, se vostre sono queste metamorfosi, ispirate
il mio disegno, così che il canto dalle origini del mondo
si snodi ininterrotto sino ai miei giorni.*
(Publio Ovidio Nasone, Le Metamorfosi I, 1 - 4)

In una società dove i rapporti si anelano ma non si vivono, la relazione fra persone, che soggiace ad ogni mutamento e novità, diventa un'utopia da cui solo rifuggire. Priorità è togliere ogni ruga dalla propria pelle, ogni sguardo prensile, ogni carezza per un dialogo fra sordi dove proiettare solo il proprio ego, anch'esso oramai svaporato dietro ad un'apparenza che non si inverte in carne. Quale è oggi il ruolo dell'artista allora? Auspicio, in questo quarto episodio, un intervento eversivo, non 'politicamente corretto' da parte di chi ha qualcosa da trasmettere in maniera profonda, intima, perché intervenire sulla superficie delle cose non ci basta più. L'azione, la responsabilità di un atto, è forse l'unico strumento rimasto per chi intende evolversi oltre la propria rappresentazione, per coloro che vogliono, desiderano, violentano la profondità dell'essere in attesa di una risposta, in un mondo oramai muto a qualsiasi altra sollecitazione costruttiva. 'The world is yours...', pubblicizzava un dirigibile nel cielo anni '80 di Scarface, ma quanto è rimasto di quella logica senza scrupoli, egotica ma comunque trasformatrice, destabilizzante proprio perché



Cristina Calderoni

Nice to meet you
interactive performance audio 00:02:00, 2017
<https://soundcloud.com/cristina-calderoni/nice-to-meet-you-2017>

creativa, liminare solo in apparenza alle derive politiche e populistiche che si registrano nella nostra mediocre attualità.

Mi piace pensare che sia rimasta quell'incoscienza, quella forza propulsiva in tante ricerche borderline, autentiche e pertanto non riconosciute, che ancora una volta vogliono, sgomitano, richiedono attenzione e fuoriescono quali 'voci contro' dal coro. Bello riscoprirsi sporchi ma con una energia rinnovata, bello potersi confrontare oltre i luoghi comuni e dividere gli occhi, le mani, i pensieri autentici, non pre-confenzionati, non omologati, non devitalizzati.

Una dimensione del mondo, per una notte, dove si allertano tutti i sensi, dove si ipotizza una diversa conformazione del reale al di là dei nostri pregiudizi culturali. Come corpi, che mutando elargiscono frequenze positive, i protagonisti di questa avventura raccontano vicende secondo una logica bellica e assieme seducente, che nasce dal confronto al fine di costruire una piattaforma interrogante e non meramente contemplativa, e così ipotizzare una diversa mutazione fluida della sensibilità, 'cangiante'.

Nina Ceranic

Kermit è qui per caso
olio su tela, 166x180cm, 2016



L'assunto di esplicitare le diverse pratiche artistiche quali azioni invasive e dinamiche, è pertanto al centro del progetto *a narrare il mutare delle forme in corpi nuovi: Media as Performance* azione inedita concepita per il Demanio Marittimo km 278 anno VII. Sei giovani promesse per una performance catalizzante, organizzata per incursioni, dove il passaggio fra la dimensione concettuale dell'artista e la nascita di un'opera intesa come processo, vede coinvolti gli spettatori in una sfida prometeica dal tardo pomeriggio fino alle prime luci dell'alba grazie a realizzazioni plastiche, iconografiche e retiniche dalla diversa natura.

Cristina Calderoni (Ravenna, 1990), Nina Ceranic (Belgrado, 1992), Nicolas Magnant (Poitiers, 1978), Filippo Marzocchi (Bologna, 1989), Carolina Pozzi (Seriate, 1994), Marta Spagnoli (Verona, 1994) sono i fautori di questo incontro immersivo e dialettico volto ad un'esperienza condivisa, il tutto per una diverso reportage sulle modalità temporali della creatività contemporanea più attuale.
Andrea Bruciati

Nicolas Magnant

Basket chair
sedia modificata e ricucita, 20x21x89cm, 2016



Filippo Marzocchi

No Past No Future
exhibition view, Galeria Fran Reus, Palma de Mallorca, 2017



Carolina Pozzi

Intreccio di piani
acilico su tela, 205x160cm, 2017



Marta Spagnoli

Senza titolo
pennarello su carta, 21x14,8cm, 2017





117. M. Merz, *Senza titolo (Scarpetta)*, 1968, in *Arte povera + Azioni povere*.



118. G. Van Elk, *Wall*, 1968, in *Arte povera + Azioni povere*.

119. R. Long, *Ireland*, 1967.

Germano Celant, Azione povera

Inizialmente, 1966-67, era lo stimolo a verificare il proprio grado di esistenza, l'apporto del proprio esserci, il tentativo di proiettare e recuperare il represso, la necessità di costruire oggetti in cui riflettersi e focalizzare il rapporto osmotico fra pensiero e materia, intuizione e costruzione, era un procedere per binari paralleli, arte e vita, alla ricerca del valore intermedio. Oggi è l'esigenza di identificarsi con l'azione ed il processo in corso, la tensione ad attivare la dimensione psicofisica del comportamento fattuale e mentale per sfuggire all'utilizzazione del prodotto originato e dell'oggetto creato: siamo cioè al tentativo di uscire dall'integrazione oggettuale per sbloccare ogni sperimentazione fattuale dall'alienazione all'oggetto e dall'oggetto.

Non più pensare e fissare, percepire e presentare, sentire e bloccare al tempo stesso la sensazione materializzandola in un oggetto

che aggiunga energia al sistema, ma agire e togliere energia, mescolarsi alla realtà, attraverso il proprio corpo e la propria dimensione mentale, sino all'annullamento totale. Ricerca quindi dei rapporti vitali e dialettici con la realtà e rifiuto delle ricette e dei dettagli rassicuranti che rispondono alle aspettative del sistema e dell'intellettuale tecnologico; rifiuto dell'esserci come esporci in un altro da sé per una completa osmosi fra azione e corpo, pensiero e corpo, energia ed individuo, consumo immediato dell'evento critico-estetico, direttamente posto fuori consumo, e passaggio diretto dall'arte povera all'azione povera.

Gli artisti e i critici oggi sembrano non credere più nel moralismo dell'oggetto, ma credere nell'estrema moralità del proprio fare ed agire, giungono anzi ad annullarsi nel fattuale, tanto da soccombere drammaticamente dinanzi ad una realtà più incalzante e



120. A. Boetti, 8,50 (Zig Zag), 1966, in *Arte povera + Azioni povere*.

presente, la realtà sociale.

Così, in noi tutti, la scelta si va spostando verso azioni contingenti che si presentano lontane da qualsiasi apologia oggettuale; l'attività criticoestetica si traduce in un agire libero ed eversivo, che dissolve la mimesi, e non ammette estensione oggettuale e non si concretizza in presentazioni addizionali e produttive, ma in atti che possono risultare soltanto critico-politici. Si sta cioè optando per un'integrazione sociopolitica del proprio fare al fine di eliminare la divisione specialistica e classista, che porta alla frantumazione della carica eversiva e propulsiva.

Le azioni diventano contingenti, foniche e scritte, non lasciano tracce utilizzabili o strumentalizzabili, non più un episodio che dura un tempo lungo attraverso un oggetto, ma una storia continua di episodi variati e in continua trasformazione, un'accelerazione ed una dilatazione della propria prassi operativa che seguono la spinta e gli stimoli del « movimento complessivo », una anarchia spontaneamente organizzata che rompe con i bisogni determinati e programmati, che dissolve l'equilibrio per uno spontaneismo

103



121. Lo Zoo, L'uomo ammaestrato, 1969.

che identifica modificatore ed azione modificante, senza che questa rientri nel già acquisito ed acquisibile. Così la vita diventa un continuo tableau vivant attraverso cui ognuno suggerisce, non più « la sintesi di quello che si ricorda e che si vede » e una rappresentazione in materia del proprio pensiero, ma una possibile strategia socio-culturale, in cui processo eversivo e gnoseologico giungano alla frantumazione del sistema di dittatura industriale. Oggi, infatti, in cui il contesto quotidiano si è trasformato in « scena », in cui l'intellettuale, lo studente e l'operaio « recitano » sradicati ed isolati, ancora privi di prensione affettiva sul reale, l'unica possibilità di vita sembra risultare il teatro, cioè il rapporto fra « attore » (l'operaio che sciopera, lo studente che incendia le macchine ed alza barricate e l'intellettuale che collabora con ambedue) e la globalità.

Lo stimolo da prodursi è quindi da dirigersi non verso l'alto, ma verso il basso per ottenere una « recitazione » globale direzionata secondo linee spontanee, sollecitate dalla collettività stessa; bisogna insomma offrire continuamente alla collettività l'occasione

Il periodo tra il 1966 e il 1969 è segnato da sintomi di uno sconvolgimento artistico, risultato anticipatorio delle vicende linguistiche che, dopo la Pop Art, hanno dato corpo alla Minimal Art, alla Conceptual Art, alla Land Art, all'Arte povera e alla Body Art. Questa preconcistoria, stesa da Germano Celant nel 1972 e pubblicata nel 1976 da Centro Di, Firenze, prende in esame gli avvenimenti collettivi – costituiti principalmente da mostre e da fonti scritte, quali saggi, pubblicazioni e dichiarazioni – che prefigurano questi movimenti, affermatasi anche per l'uso di media tecnologici o non tradizionali, quali fotografia, videotape, disco, libro e film. Il materiale raccolto è di tale importanza storica da spingere l'autore e l'editore a proporre, cinquant'anni dopo, una riproduzione fotografica con un nuovo saggio introduttivo. Il volume risulta fondamentale, ancora oggi, per la conoscenza e per lo studio, critico e teorico, degli avvenimenti artistici di quegli anni.

« Cercare la fonte storica per accedere alla logica di Preconcistoria 1966-69 significa immergersi nel clima artistico e teorico da cui è scaturita. Implica affrontare il periodo in cui gli eventi dell'arte internazionale hanno costituito uno strappo linguistico rispetto alle avanguardie storiche, perché si sono affidate ad un processo non rappresentativo, in cui la materia si dona: appare nella sua concretezza e nella sua fisicità senza sottendere un soggetto o una figura. »



122. *Anti-Form* (da sinistra A. Saret, K. Sonnier, R. Ryman, R. Tuttle, E. Hesse), 1968.



123. *Nine at Leo Castelli* (da sinistra G. Anselmo, G. Zorio, E. Hesse, B. Bollinger, S. Kaltenbach), 1968.



124. *Nine at Leo Castelli* (da sinistra B. Bollinger, B. Nauman, K. Sonnier, A. Saret), 1968.

*recitativa. Il problema non è più quello di offrire delle ricette, quali possono risultare gli oggetti estetici, ma di sensibilizzare o agiliz-
zare la sensibilità del pubblico attraverso azioni che conducano ad una nuova immensificazione percettiva, realizzata mediante la corporeità e la coscienza.*

Osmosi dunque fra le varie forze critopolitiche, operai + studenti + intellettuali, eliminazione del « corporativismo », chiaramente e pericolosamente reazionario e reattivo; compresenza di tutte le particolari cariche eversive, per un intervento che non sia più specialistico o specifico, ma che acquisti di volta in volta particolare funzione nella situazione contingente in cui viene ad esplicarsi; nuova destinazione dell'azione eidetico-pratica per un'accelerazione dei punti di crisi e di attrito fra « classe che frantuma » e classe che costruisce per distruggersi. Tutto questo al fine di creare una nuova classe che al nomadismo linguistico e gnoseologico accompagni il nomadismo dell'azione. Niente più oggetti finalmente, ma fatti ed azioni che esponano la propria processualità, e che indichino una nuova metodologia di frantumazione, una metodologia che, derivando dall'integrazione fra conoscenza tecnicolinguistica e prassi gnoseologica, permetta l'organizzazione di uno spazio individuale in cui si abbia l'identificazione totale fra atteggiamento ed azione, fra dimensione psicofisica e lavoro.

A New York si inaugura, il 5 ottobre, da John Gibson, la mostra *Anti-Form* che, riprendendo la terminologia di Morris, intende

enfaticamente la condizione antiformalista con lavori di Hesse, Panamarenko, Ryman, Serra, Sonnier, Saret e Tuttle.

Sempre ad ottobre, il 6, curata da Lucy Lippard, per l'American Federation of Arts si apre la mostra *Soft and Apparently Soft Sculpture*, in cui si espongono i lavori in materiali morbidi di un gruppo di artisti della east e west coast. La mostra appare un allargamento dell'eccentric abstraction del 1966 con la novità di Winsor e Bourgeois, che testimoniano una diversa attitudine verso i materiali, l'attitudine che Lippard negli anni seguenti definirà « female sensibility ».

A dicembre anche Leo Castelli, con la mostra *Nine at Leo Castelli*, si schiera con le nuove ricerche scegliendo, su indicazione di Morris, i lavori di rete di Bollinger, un feltro di Kaltenbach, un groviglio di Saret, una struttura in tela e neon di Sonnier, un parallelepipedo segnato con il pollice di Nauman, un « insieme » in gomma di Hesse, nonché un lavoro basato sui vasi comunicanti con cotone di Anselmo e uno sulla reazione chimica del metallo di Zorio.



Francesco Lenzini
Riti urbani.
Spazi di rappresentazione
sociale

Macerata

Quodlibet Studio

2017

Gli spazi pubblici sono sempre stati un terreno privilegiato di incontro e di confronto; il loro stesso offrirsi come spazi liberamente accessibili e fruibili ha svolto un ruolo cruciale nella strutturazione della vita sociale delle comunità. L'incessante contrattazione sulla loro conformazione, sulle modalità d'uso e sui valori simbolici a essi attribuiti è infatti alla base del particolare radicamento riconoscibile nell'espressione *genius loci*. Rileggendo autori fondamentali quali Johan Huizinga e Eugen Fink, Mircea Eliade e Zygmunt Bauman, Francesco Lenzini individua dunque nello spazio pubblico una natura eminentemente

rituale, in cui ambiente materiale e identità collettiva si saldano in un comune processo di mediazione simbolica. L'attuale atomizzazione della società ha tuttavia determinato un sostanziale mutamento in questa dimensione, che, per utilizzare le parole di Henri Lefebvre, è sempre meno spazio di rappresentazione e sempre più rappresentazione dello spazio. Il volume interroga tale trasformazione concentrandosi soprattutto sul rapporto di interdipendenza tra *urbs* e *civitas*, tentando cioè di penetrare i meccanismi e le strutture che regolano questo difficile equilibrio – ad esempio quelli legati al gioco

e al progressivo avvento dell'*homo ludens*. Muovendosi lungo questa continuità processuale, dalle prime forme di aggregazione umana alle piazze storiche europee fino ai «nuovi riti, nuovi miti» dello shopping e dell'happy hour, l'autore indaga il significato più profondo e sempre nuovo sotteso ad ogni forma di spazio pubblico urbano. Come ha scritto Italo Rota, infatti, «i rituali valgono non solo per l'erezione di templi e di altari, ma anche per la fondazione delle città. Il *templum*, il labirinto, il mandala sono una cosmografia, un diagramma dell'ordine universale».



Patrizia Cavalli
Flyghty Matters

Macerata
Quodlibet Poesia
Libri d'artista

2017

Vestito, cappa, scarpe, giacca e cappello: sei poesie e un racconto sulla moda accompagnati da diciotto tavole che riproducono i manoscritti originali.



Francesco Leoni
Danilo Guerri
Maestro di spazi

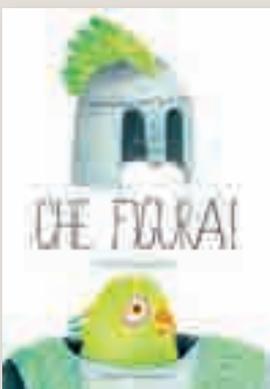
Quodlibet Studio
Città e paesaggio
Album

2017

La monografia è la prima dedicata a Danilo Guerri, uno degli architetti marchigiani più influenti del Novecento, scomparso recentemente. Formatosi a Roma sotto la guida di Adalberto Libera e poi di Ludovico Quaroni, Guerri esordisce negli anni Sessanta con lo studio romano TAU. In seguito, però, il suo lavoro si sviluppa prevalentemente nelle Marche, dove concorre alla

realizzazione di alcuni fra gli interventi architettonici più significativi della regione, come la ristrutturazione del Teatro delle Muse di Ancona (insieme con Paola Salmoni) e la Biblioteca San Giovanni di Pesaro. Nel 1983 diviene membro dell'Accademia Nazionale di San Luca su proposta di Mario Ridolfi, che da sempre è stato il punto di riferimento per l'architetto

anonetano; li accomunava quel «costruire sulla carta» prima che in cantiere, anche se – come ebbe a osservare Quaroni – «Guerri disegna come Ridolfi, ma non progetta come Ridolfi». La rassegna dei progetti pubblici e privati, presentata da Francesco Leoni, è dunque un'occasione per rileggere una vicenda finora misconosciuta della storia dell'architettura italiana.



Cecilia Campironi
Che figura!

Quodlibet ragazzini

2017

Metafora, Metonimia, Palindromo... sono solo alcune delle figure retoriche che arricchiscono la nostra lingua e che servono a capire e a raccontare la realtà. Tutti noi le usiamo, in modo naturale e spesso senza rendercene conto. *Che figura!* le trasforma in personaggi strambi e divertenti: dal Signor Litote che ormai ha il torcicollo a forza di fare no

con la testa, a Miss Enfasi che sembra vivere a teatro, fino a mago Ossimoro, che si rinfresca col fuoco e si scalda col ghiaccio.

Volume realizzato con *Ottimomassimo*, libreria per ragazzi, Roma ottimomassimo.eu

L'ascolto dei comuni del cratere sismico

I Laboratori Territoriali di INU Marche

Risulta innegabile la presenza attuale nel cuore dell'Italia, e in particolare modo nelle Marche, di un territorio fortemente trasformato nelle forme urbane, nelle caratteristiche e nelle modalità di fruizione, per la devastante sequenza sismica che si è succeduta dall'agosto 2016 al gennaio 2017. Una trasformazione forzata dall'irruenza della natura e subita dalla fragilità di territori, con diversa intensità e gravità tra gli 87 comuni marchigiani che hanno riportato danni materiali e perdite umane, e che oggi si trovano a far fronte a una serie di necessità e incombenze.

In questo stato di cose INU Marche ha pensato e costruito un approccio al tema della ricostruzione post sismica attraverso l'attivazione e la realizzazione di una serie di Laboratori Territoriali Partecipativi con gli amministratori dei comuni del cratere per intercettare e dare voce alla componente del territorio che si trova ad affrontare ogni giorno non solo l'emergenza ma anche la ricostruzione di una visione al futuro per la propria comunità.

Il fine è stato quello di far emergere in maniera determinante la varietà e la ricchezza delle situazioni e delle dinamiche territoriali da parte di quanti si trovano a gestirle e a dover dare conto delle azioni immediate e delle prospettive future, puntando al riconoscimento di valore di questa conoscenza che deve accompagnare necessariamente le decisioni pianificatorie che saranno prospettate sui territori colpiti. Per l'INU è necessario aprire spazi per il diretto coinvolgimento delle comunità locali nelle scelte che riguarderanno il futuro anche non immediato dei loro territori. Per questo, a sostegno della riuscita del processo complessivo della ricostruzione, ci siamo confrontati nell'ascolto e il dibattito sui temi della riedificazione, della rinascita economica e della rivitalizzazione del tessuto sociale.

di

Roberta Angelini

coordinamento editoriale

Claudio Centanni

presidente INU Marche

gruppo di lavoro

R. Angelini, M.C. Belogi,
C. Centanni, T. Moreschi,
A. Piancone, M. Piazzini,
G. Rosellini, V. Veschi,
P.G. Vissani, G. Vitali



02_ lo SVOLGIMENTO del LABORATORIO

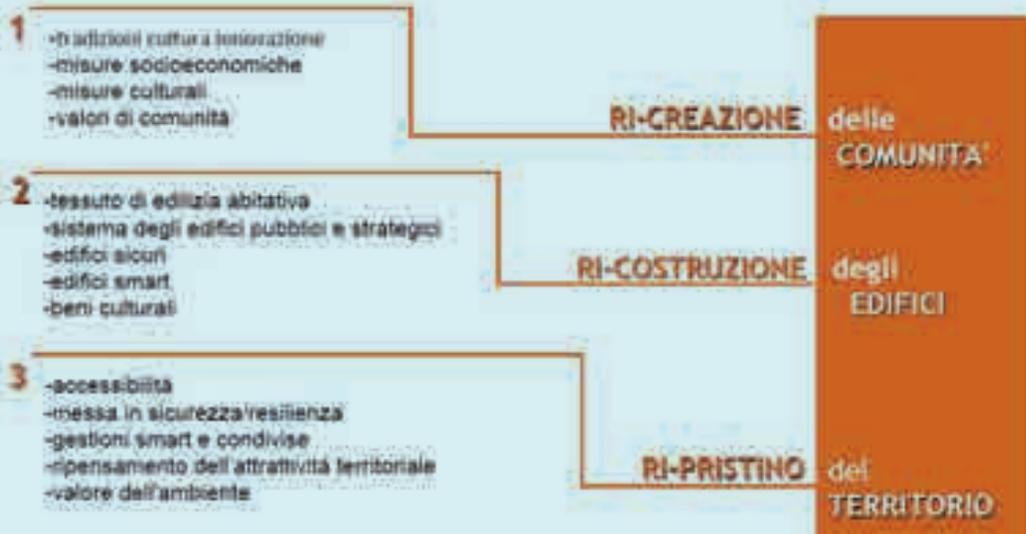
Il Laboratorio organizza consapevolmente delle **conversazioni importanti**



I tavoli tematici alla base dei Laboratori hanno posto l'attenzione sulle diverse accezioni del tema della Comunità, degli Edifici e del Territorio, temi trasversalmente legati alla Pianificazione di Ricostruzione. Questa interverrà su vari comuni colpiti dal sisma che hanno situazioni molto differenti da dover gestire: alcuni hanno l'urgenza di ricostruire l'intero impianto urbano, rigenerare la vita delle comunità, mantenere attivo il sistema commerciale-produttivo, altri di programmare la ricostruzione di singoli edifici o ripensare l'accessibilità, altri ancora di riparare danni e consolidare la tenuta delle popolazioni locali. Tutto ciò significa pensare e agire su livelli di bisogni differenti, su scale diverse di territorio, su edifici pubblici e privati, su aspettative multiformi delle comunità coinvolte, con la capacità di prospettare multiformi idee di futuro per i territori.

03_ i TEMI portanti del LABORATORIO

PIANIFICARE la RICOSTRUZIONE:



L'esperienza finora condotta da INU Marche porta a sostenere la necessità di riaffermare il ruolo dei comuni nelle fasi decisionali legate alle scelte pianificatorie dei territori colpiti dal sisma in modo da rendere più efficace sia il necessario coordinamento delle operazioni legate all'emergenza, sia la definizione di una strategia di ricostruzione, sviluppo e prosperità per la "Città dell'Appennino". x

La sintassi e la faccia della terra

Infrastrutture Territori Paesaggi

**Autostrada A14, Km 208/7 –
direzione Nord**

**Area di servizio Esino –
Punto di ristoro Sarni**

Cosa lega le opere dell'antichità che hanno tradotto ambizioni e visioni degli imperi e dei popoli, l'ingegneria italiana che ha rappresentato nel mondo l'eccellenza del pensiero e della tecnica, i progetti ad alto contenuto di conoscenza che definiscono qualità, attrattività e competitività dei territori? Li lega lo spirito del tempo nella prospettiva storica fatto di consapevolezza preveggenza e rilasci, di sintassi che disegnano la faccia della terra e la sua rappresentazione. Li lega una cultura dove i simboli dei beni collettivi competitivi sono infrastrutture funzionali e di relazione, sono significati. Di questo e del senso che le icone contemporanee assumono, si è parlato durante la presentazione del numero 9 di Mappe. Così le sintassi che disegnano la

faccia della terra sono state il racconto multidisciplinare di ospiti speciali: il geografo umanista Franco Farinelli, gli studiosi di storia dell'ingegneria, Sergio Poretti e Tullia Iori curatori del Progetto SIXXI, il direttore editoriale di Mappe Cristiano Toraldo di Francia. Un racconto accaduto dentro l'A14, nell'autostrada luogo della modernità e dell'appartenenza dove mobilità e nomadismo sono necessità, bisogno e desiderio, vocazione e stile di vita. Quello delle infrastrutture, delle strade e dei collegamenti, delle realizzazioni progettuali imprenditoriali e ingegneristiche, è un tema intorno al quale si misura la capacità di visione e sviluppo degli stakeholders, la valorizzazione delle comunità, l'integrazione geopolitica ed economica, la modernizzazione e la competitività anche culturale di un sistema paese. Casi emblematici sono le due grandi opere infrastrutturali internazionali inaugurate nel 2016 – il raddoppio del Canale di Panama e il tunnel ferroviario

per il trasporto intermodale del San Gottardo, un'opera monumentale, un capolavoro dell'ingegneria, il più lungo mai costruito con una estensione di 57,1 chilometri, nel cuore della montagna svizzera che per tutto il Medio Evo fu considerata sacra e inviolabile, la più alta del mondo conosciuto, densa di leggende e credenze.

Ma l'autostrada è anche un essenziale spazio pubblico, un luogo di attraversamento, un dentro/fuori che vive di dialoghi con le città e i paesaggi – infrastruttura culturale innovativa per i servizi di fruizione, transito, viaggio. In questo contesto l'A14 è un ipertesto che entra nel paesaggio urbanizzato contemporaneo della Città Adriatica polimorfa, policentrica e diffusa, essa stessa laboratorio economico-sociale-urbanistico. Una main street dove coabitano le forme di appartenenza – le identità multiple stratificate e radicate,

foto **Fabrizio Carotti**



CHE FARE!

le identità mobili dello spostamento – tra i luoghi che segnano il territorio e i flussi delle comunità temporanee. Un laboratorio anche per la Facoltà di Ingegneria-Architettura dell'Università Politecnica marchigiana che – con la guida di Gianluigi Mondaini e Paolo Bonvini – ha dedicato una call riservata agli studenti i cui esiti sono stati presentati in questa occasione.

L'iniziativa – ideata e curata da Cristiana Colli e realizzata in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Ancona, l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona, il Collegio dei Geometri di Ancona, ADI MAM e Inarch Marche – si è svolta il 24 febbraio 2017 dalle 18 sull'A14 nel punto di ristoro Sarni, area di servizio Esino Est tra Ancona Nord e Montemarciano in direzione nord.

“Continua il nostro cammino nei luoghi sensibili del paesaggio – ha affermato Vittorio Gagliardini. Dopo l'aeroporto e il porto, l'autostrada l'A14, un luogo iconico e identitario dell'Adriatico e della Città Adriatica. Con la rivista ci interroghiamo da sempre sulle qualità territoriali, sulle comunità che sono opportunità: l'autostrada per i suoi contenuti sociali e culturali oltre che tecnici e di servizio rappresenta un ineludibile tema progettuale, come mostra l'esercitazione curata dall'Università Politecnica per questa. La ricerca, guidata da Sergio Poretti e Tullia Iori del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Roma Tor Vergata, si avvale di un team di giovani ingegneri e architetti di eccellenza.”













Gagliardini la casa globale

gagliardini.it

Uno spazio di circa 2.500 metri quadrati, un catalogo aperto sui migliori arredi contemporanei selezionati per un pubblico che richiede risposte alle sue esigenze di progettualità e innovazione.

È lo showroom Gagliardini oggi, nella sua ultima conformazione nata dalla capacità di evolversi e aumentare le proposte di arredo in tutti gli spazi della casa, dalla cucina al living, dal bagno alle camere da letto, passando per i pavimenti e rivestimenti, il "guscio" dove il cliente può iniziare a pensare la "sua" casa in perfetta sintonia con lo stile che ama.

Un catalogo vivo, dunque, dove i materiali e gli oggetti si possono vedere e toccare nello spazio, in accostamenti suggeriti con sapienza, per una scelta libera,

favorita da stimoli accuratamente provocati. Design senza tempo e, al contrario, attualissimo. Forme di nobile eleganza e creazioni colorate, dinamiche, che fanno esplodere l'immaginazione.

Materiali innovativi ed esclusivi con un cuore ad alta tecnologia per un comfort senza confronti. Sobrietà o controllata trasgressione per un racconto di casa che sarà poi realizzata, nella sua finale morfologia, dal cliente, privato o progettista di interior che sia. Sono tanti i modi di abitare la casa. Gagliardini li suggerisce in una selezione che garantisce prima di tutto standard ineguagliabili e la sicurezza di grandi marchi dell'industria mobiliare e dei produttori della tradizione artigiana made in Italy. Outdoor Indoor. Fuori e dentro.

Perché la casa si possiede dentro di sé. Gagliardini ti presenta la soluzione perfetta per richiamarla alla vita.

Gagliardini srl

Località Sant' Apollinare
60030 Monte Roberto—An
tel + 39 0731 702994
fax + 39 0731 703246
info@gagliardini.it



Layers

Design & Material Connection

La scintilla creativa si orienta verso direzioni nuove e i laboratori progettuali aprono le proprie porte, ponendosi in ascolto, filtrando e catturando esigenze estetiche. Il grès porcellanato **Layers** cerca il contatto con l'uomo offrendogli la possibilità di muoversi in un contesto architettonico unico e inedito. L'effetto visivo è accattivante, ma è attraverso il tatto che si possono raggiungere i più entusiasmanti picchi sensoriali.

Attorno a **Layers** convergono molteplici impulsi creativi: la collezione ricerca tendenze, si lascia affascinare e coinvolgere dalle contaminazioni provenienti dal mondo della moda,

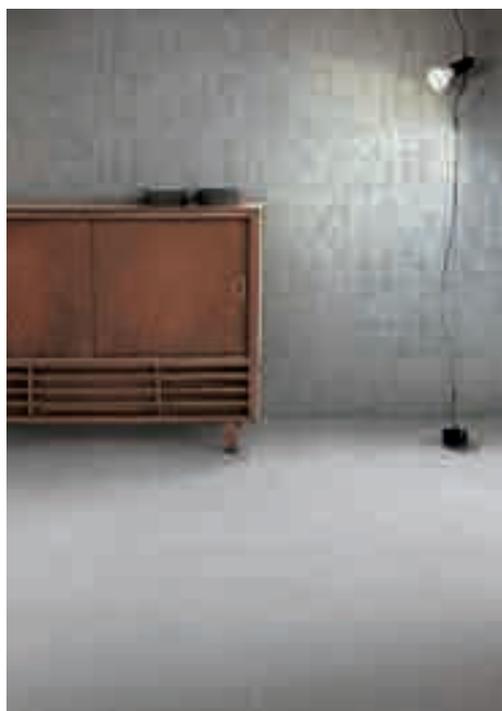
estraendone la parte più pura e nobile, che è quella di lasciarsi vivificare da ciò che è bello. **Layers** è il frutto dell'interazione tra la sensibilità estetica dell'uomo e la tecnologia ceramica. Il risultato è un prodotto dal design materico e minimale. Il grès porcellanato ha nella resistenza le sue caratteristiche intrinseche, ma al contempo è capace di evocare sensazioni opposte di morbidezza e delicatezza. **Layers** non è solo una superficie. Attraverso il contatto offre la sua tridimensionalità, mette in luce tracce di stratificazioni materiche sovrapposte a grafismi che si fondono e si confondono andando a creare un'inestricabile

trama tra design e tecnologia. Otto le tonalità che caratterizzano la serie: la sua ricca palette emozionale si compone infatti di un antracite dove lo scuro inizia a schiarire (Cold03), due grigi antitetici (Cold02 e Cold01), un bianco cotone dai riflessi perlati (Blank00), un beige accogliente (Warm01), un castagna dal carattere deciso (Warm02) e un seppia profondo (Warm03). Infine Trend, il colore di tendenza. La serie propone decori unici, per superfici vivaci e mai banali, che coniugano una tecnologia di alto livello e un design che si muove verso un'estetica non fine a sé stessa. X

da sinistra—

Floor: Cold02 30x60. Wall: Wire02 30x30—

Floor: Warm02 60x60. Wall: Wire01/Cold01 60x60





Metrochic

L'arte di mettere in scena tutti i ritratti del bagno moderno

Generare continui movimenti e temi e armonie di strutture, linee, disegni e colori, intonati su quinte di ceramica dotate di una musicalità visiva moderna ed elegante.

Questa è **Metrochic**, una collezione in pasta bianca studiata per creare infiniti giochi da rivestimento con tre strutture tridimensionali bianche – a cerchi incavi, intrecci a canestro e ricami –, una carta da parati grafica e decorativa, cementine anche da pavimento sviluppate in 45 soggetti diversi – tutti nei toni del grigio

e dal sapore vintage metropolitano –, un muretto colorato tipo maiolica satinata a tinta unita, un mini chevron ed un mini mosaico decorati a rilievo. Basandosi su due fondi grigi ad “effetto cemento” – uno chiaro e uno più scuro –, neutri ed esteticamente pulitissimi, ai quali si abbina il pavimento coordinato in gres, la collezione esprime la propria cifra estetica di vivace raffinatezza atualizzando stilemi, forme e pattern cromatici e geometrici del passato secondo il gusto del design contemporaneo. ✕

da sinistra—

Metropaper 3D—

Metrochic Light e Metropaper 3D-02 a parete - Metrosigns a pavimento

nella pagina a fianco—

Metrochic Dark e Metropaper a parete - Chevron Wood Sand (della collezione Shadebox) a pavimento





I Catini

La contemporaneità interpreta la memoria

design Andrea Parisio, Giuseppe Pezzano

La collezione **I Catini**.
La purezza della contemporaneità interprete della memoria – design Andrea Parisio, Giuseppe Pezzano – propone il Tondo, l'Ovale e il Doppio come tre diverse interpretazioni di un unico oggetto che integra armoniosamente strutture in acciaio nelle finiture Nero Matt e Bronzo spazzolato, lavabi in ceramica nelle 16 finiture della gamma Terre di Cielo o in bianco lucido e piani in ceramica, marmo o un comodo cassetto contenitore.

Completano la collezione quattro specchi Tondi e Ovali dalle linee essenziali, due dei quali sono contenitori, e una serie di elementi porta salviette e porta oggetti.

I colori. Le Terre di Cielo

La gamma cromatica unica al mondo con 16 inimitabili nuances ispirate alla natura. Cielo non propone soltanto una collezione bensì una nuova gamma cromatica e di superfici adattabile all'elemento ceramico di design che viene così reinterpretato attraverso matericità esclusive.

Cielo intende interpretare il desiderio di un ritorno agli elementi naturali all'interno della casa svolgendo una ricerca accurata sull'uso di colori ispirato alle terre, agli elementi vegetali e minerali. Ispirandosi agli elementi naturali per la definizione di ciascun colore, **Le Terre di Cielo** propongono i seguenti cromatismi: Talco, Pomice, Brina, Basalto, Lavagna, Cemento, Fango, Cacao, Arenaria, Avena, Lino, Agave, Muschio, Polvere, Cipria, Canapa. ✕

da sinistra -

Mobile lavabo Catino Doppio composto da lavabo in ceramica finitura Basalto, cassetto finitura Eucalipto, struttura Nero Matt, Specchio Round Box—Lavabi Shui Comfort finitura Le Terre di Cielo **nella pagina a fianco—**

Mobile lavabo Catino Ovale composto da lavabo in ceramica finitura Polvere, piano in marmo Bianco Carrara, struttura Nero Matt, Specchio Oval Box

cielo
handmade in Italy





X-Rock

Il gres per anime rock

Scopriamo insieme la versatilità della nuova collezione **X-Rock** di Imola, un gres porcellanato ad effetto pietra dalle qualità visive e tattili sorprendenti. 'X' sottolinea la natura innovativa della collezione, 'Rock' ne contestualizza la provenienza: la roccia, la pietra. La resa tattile e materica di questo gres è caratterizzata da grande forza, che lo rende perfetto per arredare outdoor e indoor, da quelli residenziali a quelli commerciali, per distinguere gli ambienti con carattere e originalità. La particolarità di **X-Rock** risiede nella sua capacità di sorprendere. Le superfici infatti possono risultare

ruvide e spigolose alla vista, per poi regalare una piacevole sensazione di morbidezza al tatto. Ed è per questo che **X-Rock** può essere usata per vestire le zone comfort della casa, dalla camera da letto al bagno. La collezione, disponibile nei formati 60x120, 60x60 e 30x60 cm, è stata declinata in morbide e moderne nuance di colore – bianco, beige, grigio e nero – leggermente sbiadite, con inserti di pigmenti di quarzi e minerali in corrispondenza delle spaccature della pietra, che donano un effetto sorprendentemente naturale. La stessa forza, **X-Rock** la regala

anche in outdoor grazie al contenuto tecnologico e alle grandi performance del gres porcellanato, concentrate in 20 mm di spessore, in modo da realizzare interventi di qualsiasi tipo – camminamenti e passerelle, rivestimenti per patio e dehor – con libertà progettuale e ottima resa estetica. ✕

X-Rock By Imola. A Brand of Cooperativa Ceramica d'Imola

Gres porcellanato a massa colorata

Bordo: rettificato monocalibro - Formati: 60x120 cm, 60x60 cm, 30x60 cm

Colori: beige, bianco, grigio, nero

da sinistra—

Ambienti nei quali è stato utilizzato X-Rock come soluzione per il pavimento e il rivestimento, tra indoor e outdoor per una massima continuità tecnica ed estetica





Luv. L'elegante serie per il bagno disegnata da Cecilie Manz

Lo straordinario design di **Luv** combina purismo nordico ed eleganza emozionale e senza tempo. Le bacinelle ovali in DuraCeram®, in 3 dimensioni, convincono per le linee raffinate, l'ampio bacino interno e i bordi definiti. Le superfici esterne possono essere smaltate opache nei colori Bianco, Grigio o Sabbia. L'armonia dell'insieme è completata dalla copertura in ceramica della piletta. Le basi poggiano su 4 piedi leggermente arcuati e regolabili in altezza e sono disponibili in 3 larghezze: 1788 mm per il doppio lavabo, 1388 mm e 688 mm. Grazie alla laccatura opaca nei colori Bianco, Bianco Nordic, Taupe, Grigio pietra, Azzurro e Blu notte, i mobili

definiscono in maniera decisa l'ambiente. I piani sono disponibili a scelta in quarzo in tre varianti di colore o in una versione in legno massello Noce Americano. I cassetti e cassettoni senza maniglia offrono grande capienza e sono dotati di tecnologia tip-on e meccanismo di autochiusura. La serie è completata da specchi con funzione dimmer e sistema antiappannamento integrati, disponibili in 3 larghezze da 50 a 160 cm. Oltre all'altezza standard di 80 cm, tutti i modelli sono offerti anche nella versione alta 120 cm. L'illuminazione LED non abbagliante garantisce un illuminamento ottimale.

Luv offre anche vasche dal design minimale, che rimandano alla forma della bacinella. Realizzate in DuraSolid A, non presentano punti di giunzione, risultano calde al tatto ed esibiscono una finitura opaca di grande valore. Disponibili nelle versioni centro stanza, da appoggio a parete, angolare destra o sinistra. Un plus è dato dal sistema idromassaggio ad aria integrato in maniera discreta nei modelli da appoggio a parete o angolare e/o dal sistema Sound per tutti i modelli. ✕

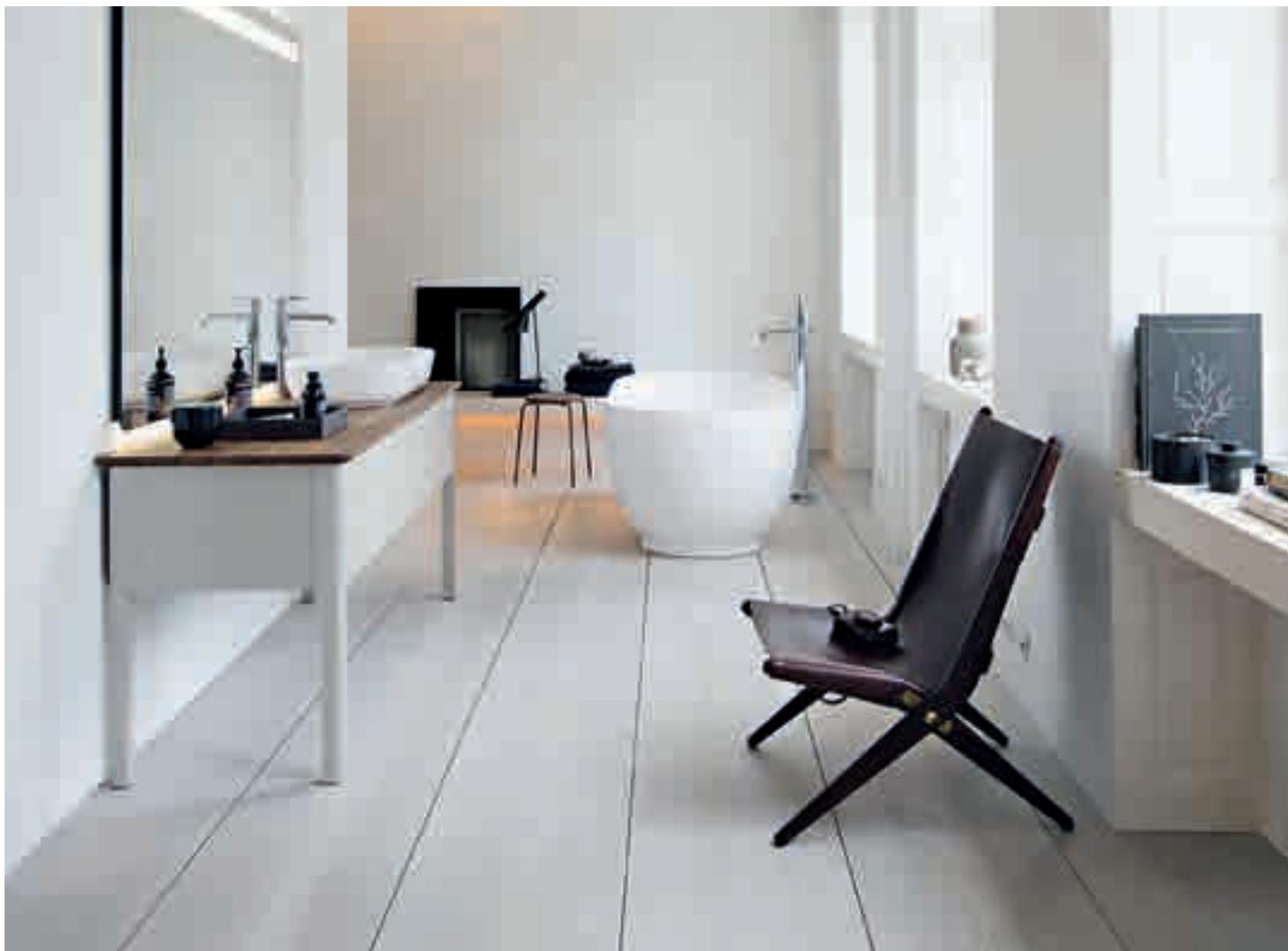
da sinistra—

Le bacinelle ovali Luv sono prodotte in DuraCeram®. La superficie esterna può essere smaltata a scelta nei colori satinati Bianco, Grigio e Sabbia—Tavolo consolle in finitura Taupe con piano in quarzo ricomposto sabbia strutturato. I piedi sono regolabili in altezza—Vasca centro stanza Luv, realizzata in DuraSolid A, dalla pregiata superficie opaca

nella pagina a fianco—

Il bagno Luv con vasca centro stanza, tavolo consolle in Taupe con consolle in Noce Americano massello, bacinella ovale e specchio—La bacinella ovale Luv in DuraCeram® con bordo per la rubinetteria e tappo di copertura della piletta in ceramica





Collezione Tr3nd

Tr3nd è la collezione Ergon dove cemento, legno e maiolica vivono in un mix di stile e originalità. La materia, le sue innumerevoli declinazioni e la capacità di dare vita a un'esperienza visiva unica sono le peculiarità che caratterizzano **Tr3nd**, la nuova collezione Ergon, brand Emilgroup. È un progetto pensato per soddisfare i progettisti più esigenti attraverso la combinazione di cemento+legno+majolica, in un mix perfetto di stile e originalità. L'eleganza materica del cemento e la sobrietà del legno naturale incontrano la lucentezza e la ricchezza materica della majolica dando vita a una collezione

in grado di esprimere in maniera formale e funzionale coerenza ed eleganza, utilizzando infinite possibilità di accostamenti e suggestivi movimenti.

Tr3nd è un progetto molto versatile che consente straordinarie combinazioni grazie a un ventaglio di 8 nuance, 4 calde e 4 fredde, per liberare la fantasia dei progettisti e generare combinazioni di assoluta tendenza, ideali per grandi e piccoli formati. La collezione è resa ancora più originale e unica grazie alla possibilità di conferire al prodotto tridimensionalità e nel non avere mai grafiche uguali su almeno 10 metri quadrati di prodotto. ✕

da sinistra—

Collezione Tr3nd Majolica Taupe 12,5x25—

Collezione Tr3nd Concrete Sand 120x120

pagina a fianco—

Collezione Tr3nd Concrete Grey 120x120 - Wood Grey 20x120 - Majolica Smoke 12,5x25





E luce sia!

La porta più in vista di casa, la porta che vogliamo vedere ogni giorno, che ci emoziona ogni volta che entriamo in casa perché non è mai uguale a se stessa. Muta grazie a tutti gli agenti che in ogni ora del giorno e della notte interagiscono con lei: luci, ombre, persone, oggetti, riflessi, angolazioni, movimenti. Parla di noi, è la nostra creazione, il nostro tocco personale nell'ambiente in cui viviamo e dove accogliamo i nostri ospiti. Non ci sono limiti nel poterla personalizzare: vetri di ogni genere, bordature in legno di qualsiasi essenza o in alluminio di varie finiture, bordo a vista, scorrevoli particolari,

a soffitto, a scomparsa, di grandi dimensioni, tutto per rendere il tuo spazio una continua emozione. Le più accattivanti sono certamente le scorrevoli, se possibile, a 2, 3 o 4 ante, anche più alte dello standard, da 240 o da 270 o da 300 cm. Le declinazioni poi parlano di noi, esprimono i nostri gusti. Sabbiature dal design classicheggiante, floreale, ricco di dettagli e curve, oppure segni lineari, precisi, sobri, o ancora la semplicità e la modernità del vetro puro, trasparente o extra chiaro, senza decori, senza fronzoli. Il vetro come apertura, come firma del nostro mondo, come luce... e luce sia! ✕

sotto da sinistra—

Modello T10 laccato ral 9010—Modello S00 alluminio ossidato nero e vetro trasparente

nella pagina a fianco—

Modello P50S pino graffiato bianco ral 9016





Storie di CEDIT – Ceramiche d'Italia

Storie è la collezione di CEDIT (marchio del Gruppo Florim) che rievoca sulla materia ceramica il tema dell'incessante scorrere del tempo. Firmata dai giovani designer Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto, fondatori dello **Studio Zanellato/Bortotto**, la serie è frutto di una profonda attività di ricerca sulle erosioni e le tracce che la storia lascia impresse sulle superfici. Screpolature, umidità e incrostazioni tipiche delle antiche dimore italiane rappresentano per il duo una fonte d'ispirazione e si traducono in colori e materie che portano il sapore di ambienti domestici fatti di tonalità e atmosfere differenti.

Questa l'essenza di Storie. La collezione propone sei distinte tipologie di ambienti legati a contesti e territori differenti, ognuna delle quali rintraccia uno specifico effetto peculiare d'invecchiamento. Le superfici ceramiche, progettate per ricoprire pareti di interni e in alcuni casi di esterni, contengono pigmenti e gradazioni cromatiche dagli effetti stupefacenti. La collezione è stata insignita nel 2017 del **"Red Dot Award: Best of the Best"** nella categoria "Product Design", uno dei più importanti e storici riconoscimenti a livello mondiale per il design. A poco più di un anno dal rilancio del marchio sulla scena

dell'arte e del design contemporaneo da parte di Florim, CEDIT testimonia oggi la propria forza come sinonimo di design oltre che di prodotto ceramico di altissima gamma. Un successo riconosciuto anche dalla critica internazionale di settore: il **"Red Dot Award"** si aggiunge infatti ai riconoscimenti **"NYCxDESIGN Award"** e **"Hospitality Design Awards"** ottenuti dal marchio nel 2016. La serie Storie disegnata dallo Studio Zanellato/Bortotto fa parte del più ampio *portfolio* di collezioni d'autore firmate per CEDIT da prestigiosi nomi della creatività italiana contemporanea. ✕

da sinistra—

Composizione creativa della collezione Storie che abbina la lastra ceramica a tessuti, stucchi e pitture—

A fianco, due ambientazioni del prodotto Castello, vincitore del premio "Red Dot Award: Best of the Best" 2017

pagina a fianco—

I designer Giorgia Zanellato e Daniele Bortotto (Studio Zanellato/Bortotto) e un'ambientazione della collezione Storie





Slide Natural Genius. Un parquet rivoluzionario

All'interno delle residenze progettate da Zaha Hadid Architects nel nuovo quartiere di CityLife a Milano, l'attico **Penthouse One-11** si distribuisce su due livelli con una superficie di oltre 280 mq, ai quali si aggiungono oltre 130 mq di terrazze.

Il progetto di interior design del prestigioso appartamento è stato realizzato da Milano Contract District con il coinvolgimento diretto di tutti i suoi main e technical partner e il supporto di altri brand per la decorazione.

Un ambiente fluido – aperto con vetrate continue sul panorama del parco circostante e della città – che Milano Contract District ha interpretato come

un unicum, un grande spazio privo di soluzioni di continuità, in cui partizioni cieche e trasparenti, pavimentazioni e rivestimenti, sistemi di separazione mobili e fissi si susseguono e confluiscono gli uni negli altri, dando luogo a un insieme unitario coerente e di forte impatto, nel quale superfici e materiali diversi, accomunati da un'estetica rigorosa, legano naturalezza a tecnicità.

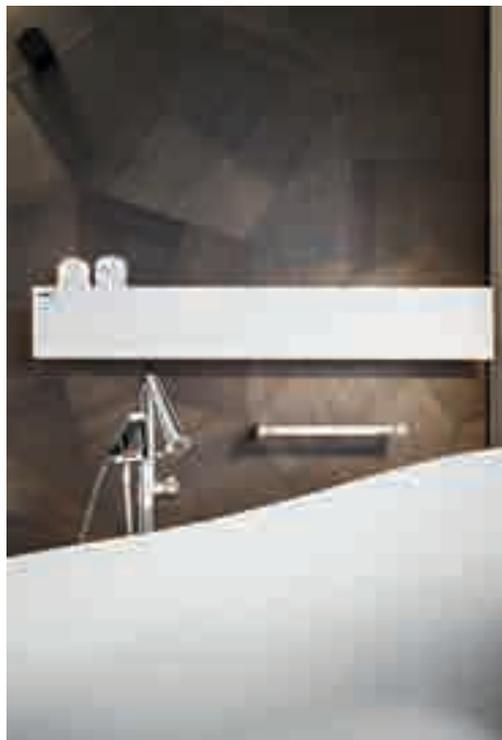
In questo contesto si inserisce la scelta di rivestire i pavimenti di ogni ambiente – con la sola eccezione dell'area di ingresso e della cucina – con un parquet **Slide Natural Genius** di Listone Giordano in Rovere Tortora. **Slide Natural Genius**, design Daniele Lago, scardina le

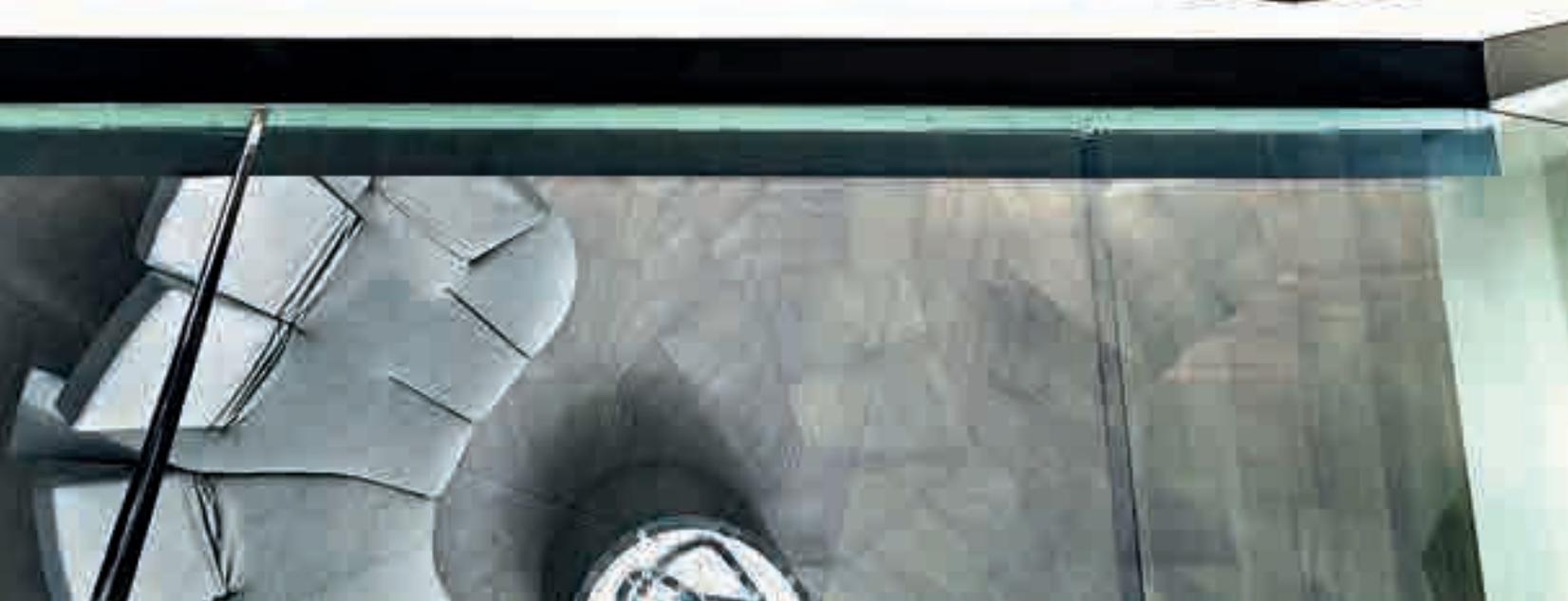
geometrie classiche del parquet: l'ortogonalità dei rettangoli lascia spazio alle linee inclinate di rombi e trapezi di varie dimensioni, e la composizione delle forme sulla superficie crea un pattern dinamico e tridimensionale. In alcuni ambienti, come la stanza da letto, il rivestimento sconfinava e prosegue sulla parete, dilatando i volumi e conferendo ulteriore calore allo spazio domestico. La finitura naturalplus2, senza solventi, dona alla superficie un aspetto naturalmente opaco, esalta le venature del legno e offre massima protezione alla superficie. ✕

da sinistra—

SLIDE in applicazione a parete nella posa Elio nella master bathroom e bedroom—

Vista del Living della Penthouse con SLIDE Tortora a pavimento





Skill e Divina

Il nuovo relax quotidiano made in home

Il modo di vivere, pensare e affrontare ogni giornata è condizionato dalle esperienze fatte. Una continua esperienza di benessere nel comfort della propria casa, può concretamente cambiare la visione e la qualità della vita di tutti i giorni. La tendenza attuale è quella di trasformare il bagno da locale di servizio ad angolo del benessere. Pratico e funzionale ma anche di design e dotato di ogni comodità: grazie a scelte architettoniche adeguate e a un'attenta ridefinizione degli ambienti domestici, il bagno assume le fattezze di una SPA in piena regola. Tecnica, ergonomia, estetica e tecnologia si fondono in una

progettualità che trova la sua massima espressione in soluzioni personalizzate di home wellness. Novellini, grazie alla sua vasta gamma di prodotti è in grado di soddisfare completamente queste esigenze di rinnovo stilistico e funzionale. Dopo una frenetica giornata di lavoro, concedersi un idromassaggio o un bagno turco è sicuramente un modo più salutare per rilassarsi rispetto al classico divano. Contrariamente a quanto si possa credere, servono pochi metri quadrati per realizzare l'area benessere dei propri sogni, senza rinunciare a nessun particolare. Il relax home made si concretizza

nella gamma **Skill**: cabine multifunzione dotate di hammam, cromoterapia e aromaterapia, comandate da intuitivi pannelli che permettono con semplicità di gestire vapore, temperature e luci. Anche le vasche idromassaggio, con il completamento della gamma **Divina**, stanno subendo una radicale trasformazione personalizzando l'offerta delle funzioni a seconda delle esigenze di benessere o curative dell'acquirente e portando a bordo molti comfort come l'audio ad alta efficienza e la cromoterapia integrata al sistema idromassaggio. Novellini: la risposta all'esigenza di benessere quotidiano. ✕

da sinistra—

SKILL Cabina multifunzione—BRERA Box doccia

nella pagina a fianco—

FLAG Colonna attrezzata, GALA Box doccia, DIVINA F Vasca





Seaside Luce

Perfetta sintesi tra design e tecnologia

Dalla mano di Giovanna Talocci e Marco Pallocca, nasce **Seaside Luce**, la nuova vasca di Teuco dal design essenziale e dalle ampie superfici (cm 180x180) che assicura la massima versatilità nelle funzioni benessere, con la luce sempre come elemento centrale. Come suggerisce il nome, tutto ruota intorno alla luce! Due i decori luminosi incidono i pannelli in Duralight® traslucente catturando subito lo sguardo con forme inaspettate: Cosmo e Wave. L'illuminazione d'ambiente Moonlight e la cascata d'acqua completano l'esperienza di totale relax, amplificata dalla funzione Cromoexperience

che tinga di sfumature diverse ogni istante trascorso in acqua, rendendolo unico. Dall'affascinante ed inedito connubio di materiali, l'acrilico della vasca incontra i pannelli in Duralight® traslucente, l'innovativo materiale composito in solid surface brevettato, ideato e prodotto in esclusiva da Teuco che permette massima flessibilità progettuale. Il design raffinato di **Seaside Luce** cela piacevoli dotazioni, come la rubinetteria a scomparsa e la suggestiva cascata d'acqua, entrambe nascoste all'interno del pannello apribile in Duralight® traslucente, portando

in sé tutti gli elementi di successo del precedente modello di vasca per il living con tutti i plus tecnologici delle vasche idromassaggio, in primis Hyrosonic®. Un successo garantito! Oltre alla versione con cascata d'acqua illuminata, si declina in tre diverse configurazioni con tecnologia Hydroline dove i classici jet lasciano spazio alle bocchette a filo, eleganti incisioni minimaliste che garantiscono prestazioni superiori. Ancora, il suono avvolgente del sistema Audio Bluetooth permette di lasciarsi andare e ricaricarsi di una nuova energia vitale. ✕

da sinistra—

Vasca Seaside Luce, con sistema Hydroline Basic nella versione da semincasso, con pannelli in Duralight® traslucente e decoro luminoso Wave—
Vasca Seaside Luce con sistema Hydroline Hydrosonic® nella versione freestanding, con pannelli in Duralight® traslucente e decoro luminoso Cosmo

pagina a fianco—

Vasca Seaside Luce, con cascata e luce perimetrale nella versione da incasso





Porte blindate e Grate Alias

L'alta qualità e soluzioni innovative per la sicurezza

Protagonista di un'avventura imprenditoriale di grande successo, iniziata nel 2002 dalla mente lungimirante di Dario Vaccari con il supporto tecnico di Maurizio Castignoli, Alias rappresenta oggi una delle più dinamiche realtà del settore porte blindate grazie alla costante attività di ricerca, innovazione, estrema cura della qualità e si colloca oggi tra i leader di settore.

Le collezioni Alias, infatti, hanno da sempre affiancato la ricerca tecnica e formale al valore squisitamente funzionale "dell'oggetto porta".

Prova ne è l'importante riconoscimento dell'ADI-Associazione Disegno Industriale che ha selezionato e inserito all'interno dell'ADI INDEX 2016 la porta blindata

rasomuro resistente al fuoco **Wing Wall E12-60**, prodotto che quindi concorrerà al prestigioso Premio Compasso d'Oro che verrà assegnato nel 2018. "**Wing**" permette infatti al progettista di "volare" dentro alla propria immaginazione, senza più trovare un limite nella soglia, bensì la grande occasione di esaltare la bellezza del suo progetto.

Con e intorno a **Wing Wall** Alias ha poi sviluppato un crescendo di proposte innovative **Wing Ali**, **Wing Boiserie** e **Wing Store**: nate per essere facilmente integrate alla struttura edilizia della casa e fondersi in un tutt'uno per creare una collezione versatile, capace di creare spazi personalizzati e unici in tutta sicurezza. Il costante e continuo impegno

di Alias in attività di progettazione, ricerca e sviluppo e il fortissimo posizionamento dell'azienda nel settore porte blindate, avvenuto in tempi record, hanno determinato la scelta di estendere la gamma di soluzioni per la sicurezza dalle porte d'ingresso a tutto il perimetro esterno della casa. Sono nate così le Grate **Defender** in grado di coniugare la capacità di resistenza all'effrazione certificata in Classe 3 con l'elegante design che da sempre contraddistingue l'azienda. Dotate di cerniere a scomparsa di serie e di una duplice possibilità di apertura, sono completamente prive di segni di saldatura grazie all'innovativa lavorazione al laser, interna alla produzione, così come l'impianto di verniciatura a polvere. ✕

da sinistra—

Wing Wall E12-60—eleganza e contemporaneità si coniugano con le più alte prestazioni tecniche—
Defender—la certezza di una soluzione innovativa con un sistema completo per la sicurezza della tua casa
che si estende alla protezione di tutte le altre aperture esterne, firmata Alias



Mayday, Iride e Ombra

Le emozioni si trasformano in progetto

Mayday: un progetto che gioca sul ribaltamento di significato trasformando un pulsante d'emergenza in un comando da utilizzare tutti i giorni.

È un miscelatore monocomando a parete remoto adattabile a più utenze, lavabo, soffione, doccia. L'acqua si apre grazie a un movimento assiale, non come ci si aspetterebbe premendo il pulsante, ma tirandolo verso di noi. La miscelazione del getto d'acqua avviene ruotando a dx e sx il pulsante mentre, per chiudere il getto, basta premerlo. Un modo nuovo di interpretare il miscelatore e ridefinirne caratteri e modalità di funzionamento.

Iride: una lanterna luminosa dalla quale esce un getto rigenerante. È un sistema integrato di illuminazione e soffione a soffitto che cattura l'attenzione e diventa fulcro della composizione dell'ambiente bagno. Il cilindro si smaterializza grazie al diffusore opalino e al potente faretto led rgb per cromoterapia al centro. Attorno ad esso, un soffione doccia ad anello avvolge la fonte luminosa e definisce il cono di luce. Il getto si smaterializza così in molteplici colori che percorrono lo spazio e sprigionano una forza rigenerante. La luce è uniforme in tutte le direzioni, illumina lo spazio e rigenera chi lo vive.

Ombra è uno spazio accessorio ottenuto dall'incasso di un profilo in alluminio verniciato che permette di creare un vuoto utilizzabile per posizionare tutti gli oggetti e accessori che possono trovare posto nell'ambiente bagno. Una nicchia funzionale e attrezzabile illuminata, un palcoscenico domestico sul quale vanno in scena i riti quotidiani legati al benessere. Ombra si configura soprattutto come valido aiuto del progettista nella risoluzione architettonica del contenimento degli oggetti. Il sistema infatti, oltre alle misure standard, si può commissionare della lunghezza desiderata dal cliente. ✕

antoniolupi

scarica la app su iTunes e Google Play



da sinistra—

Miscelatore Mayday, GI_RA Design—Soffione Iride, design Marco Pisati—
Mensola Ombra, design Studio Arkimera



Prodotti e servizi di eccellenza per l'edilizia

Un'azienda in evoluzione

Nata a Padova tra le due guerre mondiali, l'azienda è cresciuta interpretando l'evoluzione tecnologica di una società in veloce trasformazione, offrendo una gamma completa di prodotti per l'edilizia: dalla semplice idropittura murale per interni, al prezioso grassello di calce per gli ambienti più prestigiosi, dalle professionali finiture elastomeriche e silossaniche ad elevate prestazioni per esterni, ai prodotti per realizzare il cappotto degli edifici rispettando le normative sul risparmio energetico.

Tutti i prodotti che necessitano di una lavorazione artigianale sono formulati, sviluppati, realizzati e testati negli impianti di Padova e Castalgugliemo (Ro). Prodotti complessi come quelli messi a punto dal nostro Centro di Ricerca & Sviluppo, sono supportati da un puntuale e tempestivo servizio di Assistenza Tecnica che segue gratuitamente i lavori con sopralluoghi, diagnosi e relazioni tecniche sui sistemi di intervento più idonei, offrendo infine la possibilità di certificare le nostre pigmentazioni e cicli di lavoro suggeriti, con polizza assicurativa.

Il recupero dei vecchi rivestimenti termici a cappotto

Ultimo, ma non certo per utilità e diffusione della problematica, il ciclo per il recupero dei vecchi rivestimenti termici a cappotto, studiato e sviluppato per risolvere, laddove è possibile, problemi di cavillature, infiltrazioni e distacchi, scongiurando drastici interventi di rimozione e ripristinando o migliorando la coibenza termica dei nostri edifici. ✕

da sinistra—

Palazzo storico recentemente restaurato con i prodotti Ard Raccanello—
Particolare della sede ARD Raccanello di Padova



Pergo Vinyl

Il vinilico che ridefinisce le regole degli LVT

Pergo è il brand sinonimo di pavimentazione tecnica dalle elevate prestazioni e dal design coinvolgente. Con la sua nuova creazione Pergo ha superato tutti i vinilici di qualità. Rispetto agli altri LVT è, infatti, più forte, più stabile, più pratico. Ha caratteristiche ineguagliabili di stabilità dimensionale e una qualità globale di assoluta eccellenza, grazie al controllo di ogni aspetto produttivo e alla creazione di un impianto inedito per concezione e tecnologia. La morbidezza della camminata e l'impermeabilità di lunga durata fanno del vinilico Pergo un prodotto ad alta performance, anche nei decori Modern plank le cui texture imitano perfettamente la natura.

Caratteristiche tecniche

La Pavimentazione in PVC **Pergo Vinyl** eterogeneo con decoro fotografico, in piastre e listoni autoposanti con incastro clic, presenta 24 decori nei 2 formati, declinabili in due livelli di qualità. L'aspetto naturale viene ottenuto aggiungendo lievi sfumature, forti contrasti e variazioni di colore tra le singole tavole. Potrebbero sembrare piccoli dettagli – e lo sono – ma fanno una grande differenza, che accentua ulteriormente l'aspetto realistico del pavimento. **Pergo Vinyl** non è soltanto resistente all'acqua: è anche resistente al calore del sole. Grazie al nuovo processo produttivo, ha una stabilità superiore agli standard di settore.

Per la prima volta in assoluto, un pavimento in vinile con posa flottante può essere installato in aree sottoposte a forte calore diretto, ad esempio nelle verande, grazie allo speciale sottofondo **SunSafe**. E non finisce qui: **Pergo Vinyl** stupisce anche per la durata eccezionale: il nuovo strato superiore protettivo **TitanV™** sigilla la superficie in modo efficace, offrendo una resistenza ancora maggiore contro macchie e usura oltre a proteggere dai graffi. La superficie ermetica è ottimale sotto molti aspetti: resiste all'usura e facilita la pulizia del pavimento. **Garanzia 25 anni.**✕

da sinistra—

Pergo Premium Clic formato Modern Plank in contesto residenziale, dove si fa apprezzare per versatilità e resistenza.

Ben si adatta all'uso in aree diverse, dalla sala ai bagni, in cucina, lavanderie ed ingressi—

Pergo Vinyl Optimum Clic formato Plank all'interno di un ristorante, ideale per facilità di pulizia—

Pergo Vinyl Optimum Glue in hotel, soluzione consigliata perché solido, confortevole e duraturo.

La superficie del vinile Pergo offre, infatti, un'eccellente protezione multistrato



AXOR

Sponsor

www.axor-design.com

Hansgrohe srl

S.S. 10 Km. 24,4—14019 Villanova d'Asti—At

tel +39 0141 931111—fax +39 0141 946594

info@hansgrohe.it—www.hansgrohe.it

AXOR Uno. Pura perfezione

Alla Fiera ISH di Francoforte, dal 14 al 18 marzo '17, AXOR (www.axor-design.com) ha presentato la nuova collezione bagno **AXOR Uno**. Il tubo, il mezzo più antico con cui incanalare l'acqua, conferisce alla collezione uno stile essenziale ed elegante: dal lavabo, alla doccia e alla vasca. **AXOR Uno** è stata creata in collaborazione con Phoenix Design di Stoccarda.

Semplice estetica delle forme

Con le sue forme essenziali, semplici e armoniose, **AXOR Uno** si ispira ai principi del Purismo di cui ripropone la coerenza estetica: due tubolari dal disegno preciso uniti per formare

un angolo retto. I contorni precisi e le proporzioni esaltate dalla sezione aurea dei miscelatori donano all'insieme un aspetto levigato ed elegante. Rifiniture speciali della superficie aggiungono luminosità alla collezione, che comprende più di 70 prodotti per lavabi, docce e vasche da bagno. Gli erogatori e le manopole sono disponibili nella versione arrotondata.

Design purista e funzionale

Ispirato al movimento artistico purista, lo stile della collezione esalta la semplicità delle forme. Il funzionamento della rubinetteria AXOR è ridotta all'essenziale: il flusso d'acqua viene

attivato o interrotto grazie al pulsante Select ruotando la manopola "Zero" o sollevando la maniglia a staffa.

"Ottimizzato secondo gli standard tecnologici più avanzati, **AXOR Uno** è la quintessenza del Purismo: pulito, minimale, discreto. La collezione incarna le più affascinanti forme del Purismo, sia per l'aspetto esteriore che per la funzione. Ogni singolo prodotto riflette la scelta dei materiali e precise qualità costruttive. Il nostro principio di fondo è la determinazione a raggiungere perfezione nel design, nella qualità artigiana e nella funzionalità", spiega Silke Giessler, responsabile del marchio AXOR. ✕

da sinistra—

AXOR Uno, miscelatore a tre fori bordo vasca

AXOR Uno, miscelatore lavabo in finitura oro

AXOR Uno, miscelatore lavabo a pavimento in ottone lucido

AXOR



Bossini

Sponsor

www.bossini.it

Bossini spa

via Matteotti 170/A—25014—Castenedolo—Bs
tel +39 030 2134 211—fax +39 030 2134 290 /2134 291
info@bossini.it

Sincronia Doccia. Stile elegante

Sincronia è la linea doccia progettata da Bossini per chi è alla ricerca di soluzioni innovative: basta un gesto semplicissimo per alternare i getti d'acqua disponibili. Le linee pulite, sobrie e minimali, evidenziano la flessuosità delle forme e l'armonia dei dettagli, offrendo una sintesi armonica fra le geometrie che definiscono il corpo doccia e la praticità del pulsante che alterna i getti. Il risultato è un design di grande attualità e forte impatto estetico.

Il piacere della doccia... a comando

Il comando a pulsante permette la scelta del getto d'acqua più adatto con un gesto immediato e intuitivo per un comfort

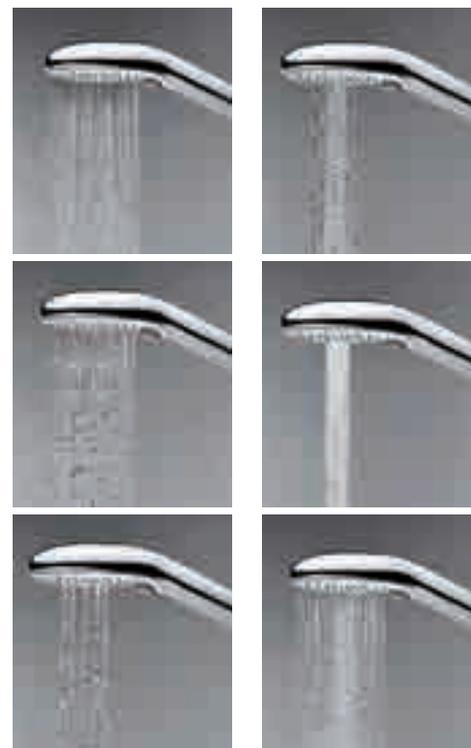
totale: una semplice pressione sul tasto di **Sincronia** consente di modulare a piacere il tocco benefico dell'acqua.

Sei momenti di piacere

Un semplice tocco per sei diverse possibilità di piacere. Potrete immergervi sotto una pioggia avvolgente, essere accarezzati da un getto morbido e delicato, oppure farvi massaggiare da un getto potente e sferzante nelle modalità. ✕

sotto e a lato—

Wide Rain—Wide Rain + Massaggio pulsato—Massaggio pulsato
Massaggio pulsato + Pioggia concentrato—Pioggia concentrato
Pioggia concentrato + Wide Rain



Calibe

L'innovazione e la concretezza

L'attenzione maniacale al dettaglio e il senso della bellezza. Sempre con grande flessibilità, che permette a Calibe di eseguire commesse importanti per il contract o di plasmare singoli modelli di cabine doccia su misura per case e spazi privati. La cabina doccia secondo Calibe è un luogo intimo, dove ritrovare il completo benessere per il corpo e la mente. Ambiente naturale di un momento da dedicare interamente a sé, in cui tutto trasmette protezione e comfort. Cristalli riflettenti, forme personalizzate al millimetro per inserirsi alla perfezione negli spazi più complessi, brevetti internazionali come Arbataxmove, per cabine doccia ad apertura elettronica, e Leak-Free®, innovativo

sistema studiato per facilitare pulizia e igiene. Ogni collezione si distingue per un'invenzione tecnologica o una soluzione estetica che risponde a nuove esigenze e stili di vita ed è pensata in un'ottica sostenibile e anti spreco, grazie a metodi di produzione a basso impatto ambientale. Affidabili, ecologici e riciclabili all'infinito tutti i materiali: il cristallo temperato da 8 mm, e l'acciaio inox, lucido o satinato, che resiste all'umidità e non richiede trattamenti industriali inquinanti per l'ambiente.

araxis L'intelligenza del design toglie, distilla, rende tutto più essenziale. La maniglia di **araxis** non è altro che

la porzione centrale del profilo verticale in acciaio. Il pannello scorre e, chiusa la cabina, la maniglia combacia con le porzioni superiori e inferiori del profilo fissate alla parete, e il montante si ricompone nella sua interezza. Avvolta nel silenzio, grazie all'ammortizzatore che attutisce ogni rumore di scorrimento, **araxis** offre una dimensione di profondo relax. Cristallo extrachiario, 210 cm h standard.

L'evoluzione della porta scorrevole
Profili sottili realizzati in acciaio inox con cristallo extrachiario, maniglia integrata nel montante di battuta che scompare quando la porta è chiusa. Nessuna guarnizione in plastica.

da sinistra—

Araxis con lato fisso ad angolo—
Particolare maniglia a scomparsa



ECLISSE Syntesis® Collection

Soluzioni per porte scorrevoli e battente filo muro

ECLISSE Syntesis® Collection

È un sistema completo e modulare per progettare pareti completamente lisce. La collezione comprende controtelai per porte scorrevoli a scomparsa senza finiture esterne, telai per porte battenti filo muro e un innovativo profilo per battiscopa filo muro.

ECLISSE Syntesis® Line Scorrevole

Controtelaio per porta senza finiture esterne.

Grazie all'assenza di cornici, il controtelaio si integra completamente con la parete che appare libera da qualsiasi elemento esterno. Gli speciali profili pre-intonacati nella versione

intonaco e modellati per essere stuccati nella versione cartongesso, insieme al montante di battuta rivestito di PVC gofrato, assicurano la perfetta adesione del materiale di finitura, scongiurando il rischio che si sfogli nel tempo.

In più, con **ECLISSE Syntesis Luce** la parete diventa disponibile per il posizionamento di punti luce. Per ogni anta è possibile installare fino a 10 scatole elettriche per anta.

ECLISSE Syntesis® Line Battente

Telaio per porta filo muro

Gli stessi vantaggi del sistema scorrevole sono presenti anche con ECLISSE Syntesis Line battente, telaio che permette di

installare una porta a battente filo muro. Anche in questo caso, le porte possono essere dipinte nella stessa tonalità della parete, arrivando a mimetizzarsi con la superficie del muro. La parete è uniforme fino all'interno del foro di passaggio, senza che sia visibile alcun bordo in alluminio del telaio. L'insieme di soluzioni tecniche consente l'installazione anche in misure fuori standard senza incorrere in deformazioni o crepe.

Tutte le soluzioni sono compatibili con **ECLISSE Syntesis Battiscopa**, innovativo profilo che permette l'installazione di un battiscopa filo muro. ×

da sinistra—

ECLISSE Syntesis® Line Battente, soluzione per porta filo muro—

ECLISSE Syntesis® Line scorrevole, sistema scorrevole per porta a scomparsa senza finiture esterne. L'assenza di stipiti e coprifili favorisce la perfetta integrazione della porta con la parete, fondendo tecnica e design all'insegna della modernità



Design Stories

Nuove finiture

Matt Gun Metal PVD, Brushed Copper PVD, Matt British Gold PVD, Nickel PVD sono le nostre nuove proposte di finitura, che conferiscono ai prodotti di metallo effetti cromatici speciali: il 'canna di fucile' – tra il grigio scuro, blu, bruciato – il rame bronzato – una sorta di marrone rosato – e il sofisticato, dorato 'britannico'.

Cromie ottenute con trattamento PVD (Physical Vapor Deposition) che realizza la deposizione di film sottili sugli oggetti metallici in fase di sottovuoto mantenendone la superficie inalterata. Utilizzato anche in campo aerospaziale e biomedicale, produce sfumature di colori atossici e biocompatibili.

Icona Classic

Design Vincent Van Duysen

Collezione senza tempo, "una sorta di 'passepartout', con un piccolo tocco di memoria, ma non troppo estremo, ancora molto contemporaneo e moderno, con attenzione all'ergonomia e dotato di una certa sensualità". Funzionalità, durata, comfort sono state le priorità del progetto dall'estetica che non insegue tendenze e moda. È una reinterpretazione del rubinetto classico, giocato in modo sottile e raffinato sulle proporzioni. Proposto in diverse versioni, dal cromo al Nickel PVD, più classico, al Matt Gun Metal PVD e al Brushed Copper PVD, più moderno, industriale, volutamente più grezzo e tattile.

Venezia

Design Matteo Thun & Antonio Rodriguez

Stile, tradizione, raffinatezza, lusso: la serie evoca antiche memorie con le sue sofisticate maniglie in vetro di Murano e i colori classici bianco, nero, blu. Nuovo il progetto di due maniglie di forme diverse: a disco, in cristallo trasparente, massiccio e con il bordo sfaccettato, che lascia intravedere la serigrafia sulla base con un sorprendente effetto tridimensionale e a forma affusolata, orizzontale, a guisa di leva, in metallo nero o cromato. ✕

da sinistra—

Matt British Gold PVD, Matt Gun Metal PVD e Brushed Copper PVD: variazioni cromatiche per le finiture delle superfici che arricchiscono di nuovi effetti alcune serie dei nostri rubinetti— Gruppo lavabo tre fori ICONA CLASSIC— Gruppo lavabo tre fori VENEZIA con maniglie in cristallo



PlaySteel®

Design ultra minimalista e acciaio inossidabile AISI 316L

PlaySteel® è la nuova collezione di rubinetteria Fir Italia dal design ultra minimalista di nuova generazione. Sfruttando le caratteristiche dell'acciaio inossidabile AISI 316L, il miscelatore **PlaySteel®** propone un'estetica fatta di forme e spessori sottilissimi, estremi, che reinterpretano lo stile squadrato minimalista.

Firmata da Francesco Lucchese dello Studio Lucchesedesign, la collezione riprende lo storico concept di design della collezione di rubinetteria Playone®, nella sua versione originale in ottone cromato, dove la leva si allunga sulla

bocca di erogazione, accoppiandosi con il corpo del rubinetto. In **PlaySteel®** la bocca di erogazione si assottiglia in maniera estrema e la leva si fonde otticamente con il corpo del miscelatore in un tutt'uno che non ha precedenti nel campo delle rubinetterie. Un oggetto di design che nel modello miscelatore lavabo al piano è disponibile in quattro diverse misure, da scegliersi a seconda del lavabo con cui il miscelatore deve abbinarsi. La collezione è inserita nel programma "Green Total Look", il nuovo e rivoluzionario "bathroom concept"

Fir Italia che propone rubinetterie e soluzioni doccia sicure per l'ambiente e per le persone, realizzate con materiali eco-compatibili, affidabili e di massima igienicità. Tutti i miscelatori **PlaySteel®** sono a risparmio idrico. Sulle rubinetterie per il lavabo sono infatti montati riduttori di portata del getto d'acqua a 6 l/m, mentre per i soffioni doccia la portata è ridotta a 9 l/m. Soluzioni "energy saving" che apportano una riduzione del 50% dei consumi di acqua in bagno. ✕

sotto—

Miscelatore lavabo al piano PlaySteel® in acciaio inossidabile AISI 316L



INOOUT

La collezione da esterni perfetta anche indoor

Un sapiente gioco di materiali, forme e colori caratterizza la collezione **INOOUT**, pensata sia per l'uso in esterni, terrazze, piscine, giardini, sia per l'arredamento d'interni. Teak, ceramica, pietra, alluminio e polietilene intrecciato a mano vengono utilizzati e mescolati per la creazione di un'ampia scelta di sedute e tavoli, divani e poltrone nonché complementi d'arredo. I prodotti da esterno Gervasoni sono tutti immaginati per arredare

in modo raffinato e informale l'esterno in qualsiasi modo lo si intenda: un giardino, una veranda o una terrazza urbana. Ma sono perfetti anche indoor, in una casa dallo spirito giovane e fresco. Lo stile è naturalmente quello eclettico e non convenzionale che appartiene a Paola Navone. Il *savoir faire* è quello che da sempre appartiene alla tradizione Gervasoni. ✕

sotto—

Collezione INOOUT, design by Paola Navone—



Laminam

La rivoluzionaria lastra ceramica

Le caratteristiche del materiale Laminam, inattaccabile dagli agenti atmosferici, inalterabile ai raggi UV, resistente alle sollecitazioni più estreme, al fuoco, al calore, all'usura e ai graffi, disponibile nel formato 1000x3000mm, incredibilmente leggero grazie allo spessore di soli 3 mm e 5 mm, permettono soluzioni ineguagliabili, coniugando le ottime prestazioni con un aspetto moderno e sofisticato. Tra le più recenti referenze in ambito architettonico, la nuova facciata di una

palazzina uffici in Piazza Ercolea a Milano, progettata dallo studio Guidarini & Salvadeo Architetti Associati, che riqualifica il palazzo pre-esistente con un elegante rivestimento in lastre Laminam della collezione **Tredi Carbonio**, finitura grigia estremamente sofisticata e adatta a un contesto urbano. La collezione **Oxide Perla** è stata invece scelta come rivestimento dei piani rialzati del volume centrale aggettante, creando un sofisticato effetto bicolore bianco/grigio che

arricchisce la facciata rendendola perfetta tanto per il contesto sobrio-chic milanese quanto per un edificio di rappresentanza destinato al terziario. Di tutte le superfici Laminam, **Tredi** è per eccellenza la più tecnica: la struttura puntinata in profondità dona alla lastra un effetto di spessore che rimanda alla trama di un tessuto. **Oxide** invece, riproduce l'effetto del metallo ossidato che reagisce agli agenti atmosferici, al sole e al tempo che scorre. X

da sinistra—

Office Building, Milano

Progetto: Studio Guidarini & Salvadeo – Stefano Guidarini, Pierluigi Salvadeo

Finiture: Tredi Carbonio e Oxide Perla Various sizes



Noorth milldue edition

Sponsor

www.noorth.it

Milldue spa

via Balegante 7—31039 Riese Pio X—Tv
tel +39 0423 756611—fax +39 0423 756699
noorth@milldue.it

Noorth: a fine everyday living

Un approccio sofisticato al mondo del benessere, una visione integrata che mette in simbiosi il progetto d'arredo e l'architettura dell'ambiente bagno, una ricerca continua per mettere in scena i nuovi rituali del vivere contemporaneo: Noorth è una realtà in grado di esprimere un linguaggio evoluto, espressione di una dimensione internazionale ma allo stesso tempo di un'artigianalità tutta italiana.

Noorth è una proposta che si esprime in una serie di soluzioni compositive concrete, valorizzate da accostamenti ricercati, equilibri dimensionali misurati, dialoghi tra forme diverse, tra texture materiche e superfici omogenee,

tra riflessi e cromie delicate. Forme pulite, rigorose e minimali, superfici che rivelano l'essenza più vera dei materiali, accostamenti cromatici ricercati che si integrano in un pensiero architettonico dello spazio nel quale gli elementi principali dell'ambiente bagno dialogano con pavimenti, rivestimenti, illuminazione, tecnologia.

Noorth è una realtà evoluta, che supera gli aspetti puramente funzionali per approfondire il tema delle emozioni e dello stare bene in un ambiente curato nei particolari, nel quale il dialogo fra volumi, superfici e linee si traduce in una eleganza contemporanea e sofisticata.

Un concept essenziale e rigoroso definito da geometrie perfette e assolute, volumi puri e unitari. Nella collezione **Zenit** i lavabi rettangolari e i contenitori laccati nella tonalità grafite danno vita a blocchi compatti, idealmente collegati dalla particolare consolle in essenza. Una soluzione che crea un impianto d'arredo ordinato, simmetrico, completato dalla presenza dei due contenitori attrezzati. Una proposta formalmente essenziale, valorizzata dalla qualità dei dettagli costruttivi e dalla scelta delle finiture delle soluzioni tecniche adottate. ✕

da sinistra—

Basi con gola centrale in laccato Grafite opaco con lavabo Man 63 in Milltek. Specchiera sp.3 con retroilluminazione a led inferiore. Colonne con struttura, vani a giorno e ante in laccato Grafite opaco. Consolle serie Bali. Piatto doccia Line in Milltek. Sanitari Senna in ceramica opaca. Rubinetteria Flow in acciaio inox satinato



Concrete Colors “I colori del Mondo”

Con il lancio – in occasione del Salone del Mobile 2016 – della serie **Haptic** con comando in cemento, derivante dal concept **Concrete**, che prevede l'utilizzo di resine cementizie nel settore della rubinetteria di design, Ritmonio ha definitivamente consacrato il suo ruolo nel mondo dell'architettura e dell'interior design.

La prima azienda del settore ad aver pensato e proposto l'utilizzo del cemento applicato al comando della rubinetteria: un segno distintivo di Ritmonio e della serie, diventata vera e propria icona, sempre più apprezzata da architetti, designer e utilizzatori finali in tutto il mondo.

Dopo un continuo studio cromatico e stilistico e una costante ricerca dell'Azienda di nuove tecniche per la lavorazione di questo materiale, nasce dal concept **Concrete Colors**, il progetto **“I colori del mondo”**, in cui il comando in cemento viene per la prima volta presentato in diversi colori, ispirati alle suggestioni di alcuni scenari naturali.

Ritmonio si dimostra “trend-setter”, una realtà in grado di anticipare i dettami interiors del prossimo futuro, riflettendo le moderne tendenze globali dell'architettura e del design. Otto i colori disponibili – ispirati alla naturalezza degli elementi primordiali – che si prestano a molteplici abbinamenti.

Tramonto, Canyon, Oceano, Vulcano, Artide, Tundra, Amazzonia, Sahara, sono questi i nomi accuratamente selezionati: colori tenui ma decisi, sobri ma audaci, capaci di suscitare emozioni, proprio come i “colori del mondo”.

I “Colori del Mondo” sono versatili, facilmente abbinabili a realizzazioni dal design unico e raffinato, come tutti i prodotti creati da una realtà che fa dell'innovazione un suo fiore all'occhiello. Una svolta importante, che si iscrive in un processo continuo di crescita positiva del brand. ✕

da sinistra—

Miscelatore monocomando con comando in cemento Sahara
Deserto del Sahara



Rubinerie 3M

Sponsor

www.rubinerie3m.it

Rubinerie3M

via Mattei, 10—53041 Asciano—Siena
tel +39 0577 71 82 93—fax +39 0577 71 93 50
info@rubinerie3m.it

is AISI 316/L

5mm / 22mm / 40mm

5MM, che oltre al recente “Compasso d’Oro” ha ricevuto altri prestigiosi premi come il “Design Plus” nel 2013 e il “German Design Award”, l’“ADI Index”, il “Grandesign Etico” e il “Red Dot Design Award” nel 2014, è realizzato completamente in acciaio inox satinato. Il design esprime le caratteristiche essenziali della tecnologia che lo ha generato. Cinque millimetri è infatti lo spessore costante in cui avviene, oltre alla fuoriuscita dell’acqua dalla bocca, anche il passaggio interno con tutte le sue dinamiche di miscelazione. Questo brevetto infatti permette il passaggio dell’acqua in cinque millimetri anche nella versione da piano.

L’utilizzo di un unico spessore per tutti i componenti del rubinetto, per le leve di comando e anche per le applicazioni della serie rendono il design di **5MM** leggero e impalpabile. Si tratta di una tecnologia studiata nei minimi particolari per garantire un’estetica innovativa, una linea all’avanguardia e testimoniare la grande attenzione all’eco-sostenibilità e al risparmio idrico da parte dell’azienda. L’ispirazione per il design di **22 MM** nasce dal tentativo di creare forme semplici, di facile utilizzo e con una personalità distintiva. La sua particolarità consiste in una nuova tecnologia di miniaturizzazione delle parti tecniche. Questo diametro garantisce una grande

leggerezza estetica, una pulizia di segno e un’elevata flessibilità di inserimento all’interno di tipologie di lavabi molto diversi tra loro. La linea **40MM** coniuga alla perfezione la classicità delle forme alla modernità del design. La delicatezza e l’eleganza estetica si fondono in un disegno senza tempo, rendendo la serie versatile e adattabile alle diverse soluzioni bagno. Per l’ideazione di questa collezione l’azienda si è ispirata alle necessità primarie dell’ambiente bagno, proponendo un prodotto di alto design funzionale ed elegante. ✕

da sinistra—

5mm, design Ocostudio e ing.Castagnoli—22mm, design Ocostudio e ing.Castagnoli—
40mm, design Rubinerie 3M



Sign. Materials matter

Veste totalmente nuova di Sign. La matericità, da sempre punto di forza dell'azienda di Fossombrone (Pu), l'ha fatta da padrona. "Siamo partiti proprio da nuove materie, dal loro utilizzo e dal modo di accostarle e mixarle tra loro per realizzare le nostre nuove collezioni" afferma Giorgio Silla, designer e art director dell'azienda.

All'utilizzo dei tradizionali laccati, alle finiture legno, alla pietra, alla ceramica e all'ASTONE® infatti, sono stati aggiunti l'ottone, il vetro, l'acciaio, il mineral lucido e opaco, il grès e il nuovo legno SOLID in massello riciclato disponibile in diverse finiture.

L'azienda si è inoltre concentrata sulla creazione di una nuova componibilità, lavorando su moduli dimensionali che arricchiscono e potenziano l'offerta e le possibilità di composizione. Moduli con nuove larghezze, altezze e soprattutto la nuova profondità di cm 46 sono la forza della collezione componibile **Logica**, arricchita dall'importante presenza della nuova maniglia **Ala**. **Logica** ha anche un'estensione nella versione **Unica**, nuovo sistema di arredi composto da basi lavabo e laterali realizzate con giunzioni a 45° sia sui frontali che sulla cassa. Ogni modulo è quindi "unico", ma affiancabile agli altri all'infinito.

Altra novità è la collezione **Naked**, un arredo completamente destrutturato e accessoriabile con cassetti in cristallo e lavabi in appoggio, oltre che essere affiancati a lavabi sospesi come quelli in acciaio presentati in fiera. Completano le nuove proposte **Otho** e **Teca**, due famiglie di lavabi sospesi e a pavimento in ottone trattato e in cristallo, e la nuova vasca **Charlotte**, una centrostanza in pietra dalle dimensioni ridotte che non rinuncia alla comodità e che sarà disponibile anche in materiale acrilico. Tutto su www.signweb.it ✕

da sinistra in senso orario—

Vasca Charlotte centrostanza in pietra naturale (grigio venato)—

Arredo Logica laccato bianco opaco con maniglia Ala—

Lavabo freestanding Otho in ottone, design Massimo Del Monte



I 'new metal look' di Tubes

Calore e alta performance

Bellezza e funzionalità, alte prestazioni unite a un look sofisticato.

Da sempre Tubes ripone particolare attenzione all'equilibrio fra le alte performance funzionali e l'aspetto formale dei propri prodotti, ormai in molti casi diventati nuove icone e protagonisti dall'indubbio carisma estetico in ogni ambiente, residenziale o collettivo. L'attenzione alla "forma" si riscontra tanto nel design, tanto nella "pelle" dei caloriferi Tubes, ovvero la *finitura* e il *colore* che lo rendono perfettamente inseribile in ogni contesto abitativo, rispecchiando perfettamente il gusto del cliente.

Rame spazzolato opaco e alluminio anodizzato bronzo

La customizzazione del prodotto non solo spazia nel colore – offrendo al cliente più di 260 varianti colore RAL oltre a cromie speciali realizzate ad hoc per le collezioni Tubes – ma oggi riguarda anche alcune particolari finiture come la nuova versione galvanica in Rame spazzolato opaco da oggi disponibile nei modelli **Kubik**, **Smart**, **Bath25** e **t.b.t.** o quella in Alluminio anodizzato color bronzo ora disponibile nei modelli **Soho** e **Soho Bathrooms Version** in aggiunta alle versioni Anodizzate argento, Titanio e Nero degli stessi modelli.

Oltre a queste nuove versioni si ricordano anche le altre finiture galvaniche a catalogo: Cromo lucido, Nichel satinato, Nichel nero, Stagno lucido, oro 14K. Ancora una volta Tubes si distingue per la forte componente innovativa, tanto funzionale quanto estetica, dei suoi prodotti. Oggi il calore e l'alta performance scelgono vestiti alla moda dall'effetto metal...anche se evergreen! ✕

da sinistra—

Soho nella finitura Alluminio Anodizzato Bronzo, le 4 diverse finiture anodizzate sempre per Soho (Nero, Bronzo, Titanio e Argento) e il modello Kubik in Rame Spazzolato Opaco



Scarico a parete Viega Advantix Vario

Il Design ricercato, su misura per qualsiasi spazio

Gli scarichi a parete per doccia Viega **Advantix Vario** rispondono ai più alti standard qualitativi per l'estetica e la personalizzazione del bagno moderno. Il design raffinato e i materiali di qualità superiore, infatti, si uniscono alla massima flessibilità in fase di montaggio consentendo la più ampia gamma di soluzioni di posa e, di conseguenza, aumentando le possibilità di allestimento dell'ambiente bagno. Lo scarico a parete **Advantix Vario** soddisfa quindi ogni esigenza costruttiva con una lunghezza personalizzabile tra 300 e 1.200 mm, accorciabile facilmente e con estrema precisione grazie anche alla dima fornita a corredo.

Una caratteristica unica che, unita a uno spessore di soli 25 mm in parete, lo rende posizionabile in qualsiasi contesto, che si tratti di parete in muratura o in cartongesso, sia per installazioni a parete libera che in nicchia. Inoltre, la possibilità di adattare in opera la lunghezza consente di semplificare la gestione delle pendenze a pavimento. Chiaramente nell'ambito bagno, la discrezione è una qualità indispensabile e **Advantix Vario** ne fa un vero e proprio dogma. Le componenti visibili dello scarico sono ridotte al minimo e caratterizzate da un design minimale che dona all'ambiente eleganza e modernità. La sua fessura di scarico, infatti, è di soli

20 mm ed è integrabile con una griglia a listello in acciaio inossidabile, disponibile in quattro diverse finiture: dal classico acciaio opaco e lucido, fino alle varianti in bianco e in nero.

Funzionale, elegante e, grazie alla geometria performante, anche semplice e sicuro da pulire: **Advantix Vario** è la soluzione perfetta che ogni bagno moderno desidera. ×

da sinistra—

Scarico a parete Viega Advantix Vario:

spessore di installazione ridotto per un design moderno





Gagliardini
ispira il tuo stile di vita



innovativo sorprendente lussuoso
cheap & chic importante inedito minimal extralarge
indoor outdoor intelligente ecologico cool ironico
socializzante esaltante coinvolgente emozionante
affascinante funzionale divertente cosmopolita naturale
come tutto quello che troverai nel nostro showroom.

Questa pubblicazione
è realizzata su carta
ecologica certificata
FSC® di
Fedrigoni Cartiere spa

Copertina:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 300 g/mq
Interno:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 120 g/mq

Testo composto in:
Serifa
45 light, 46 light italic, 75
black
Adrian Frutiger, 1967
URW Grotesk T
regular, regular oblique,
medium, bold
Hermann Zapf, 1985
Scotch Modern
regular, italic, bold
Nick Shinn, 2008

Finito di stampare
nel mese
di luglio 2017

Cristina Affede
62019 Recanati Mc
t +39 071 7570570
m +39 347 6850761
cristina.affede@gmail.com
cristinaffede.com

Renato Borocci
Exmu srls
via Setificio 16
60035 Jesi An
t + 39 0731 710283
info@exmu.it

Marco Cappannini
Photography
via dell'Asilo 1
60035 Jesi An
Marcocappannini@hotmail.it
m +39 3403714594

Daniel Donati
via Protomartiri Francescani 96
06081 Santa Maria degli Angeli Pg
m + 39 328 7839386
daniel.donati@hotmail.it

Alessio Di Buò
Ascoli Piceno
m + 39 3285870227
alessiodibuò@gmail.com

Moreno Maggi Photographer
Via Francesco Milizia 1
00196 Roma
t + 39 06 323 3099
studio@morenomaggi.com
morenomaggi.com

Maurizio Paradisi
via Santa Maria 1
60035 Jesi An
m + 39 3351379121
ph@maurizioparadisi.it
maurizioparadisi.it

PDP Studio
via Emilia San Pietro 28
42100 Reggio Emilia
t + 39 0522 431365
paoladepietri@tin.it

Pietro Savorelli
via di Vacciano 61
50012 Bagno a ripoli Fi
t + 39 055 643258
p.savorelli@virgilio.it
www.pietrosavorelli.it

Bruno Severini fotografie
via Trento 164
60027 Osimo An
t + 39 071 7249247
m + 39 3478259712
info@brunoseverini.it
brunoseverini.it

Paolo Tarantini
Amaneraphoto
corso Matteotti 113
61032 Fano Pu
0721 827841
info@paolotarantini.com
paolotarantini.com
amaneraphoto.com

Umberto Torromacco
via Stendhal 30
20144 Milano
m + 39 338 9210176
utorromacco@yahoo.it
torromacco.it

Ubaldi Fotovideo
via Antonio Gramsci 7
60035 Jesi An
t + 39 0731 223142 / 207223
info@ubaldifotovideo.it

Credits fotografici

Cristiano Toraldo di Francia
pp. 108-111
pp. 140-144



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

